ANNO XLVII MATTINO TORINO, Sabato 15 Febbraio 1913 [redacted] MATTINO NUM. 46

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2

Le truppe turche di Ciatalgia retrocedono nelle antiche linee di difesa

Segni di riscossa anti-serba in Albania - Il fallimento della strategia di Enver bey - L'immutata diffidenza nei rapporti austro-russi.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA,,)

La contesa delle due Monarchie per la supremazia nei Balcani

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 14, notte.

Un giornale della Germania, il *Berliner Tageblatt*, definisce oggi fallita la missione del principe di Hohenlohe a Pietroburgo. Il giornale osserva, giustamente, che il centro di gravità della situazione è il problema albanese. L'Austria ha precisato le massime concessioni che le sono possibili: esse però non sono ritenute sufficenti dalla Russia, che sostiene che all'Albania devono essere aggiudicati solo i distretti interamente albanesi. Lo stesso è avvenuto nel problema del disarmo.

A Pietroburgo si desidera piuttosto la revoca delle misure militari austriache verso la Serbia che quelle prese in Galizia. L'Austria invece sarebbe disposta a trattare il disarmo al confine russo, ma non vuole sentire parlare di disarmo al confine serbo. Così il viaggio del principe di Hohenlohe non avrebbe concluso nulla sui problemi più acuti e più gravi.

Punti di vista diametralmente opposti

L'esposizione chiara del giornale di Berlino corrisponde molto da vicino alla realtà. Purtroppo nei riguardi politici i rapporti austro-russi colla loro tensione ed incertezza rimangono invariati.

Da quanto posso sapere dalla fonte meglio informata, il principe di Hohenlohe ha esposto il punto di vista austriaco nella questione albanese, con l'intento di avviare trattative su questa base: ma il Gabinetto russo ha fatto osservare che finora la Russia aveva dimostrato transigenza, e perciò toccava all'Austria di mostrarsi più conciliante. Questa risposta della Russia non è stata accolta con troppo favore a Vienna, dove si pensa, specialmente in qualche circolo che essa è già stata troppo arrendevole e tollerante durante la crisi balcanica.

Dice concisamente la *Reichspost*:

«Il punto di vista dell'Austria e quello della Russia sono ancora diametralmente opposti. Nessun diplomatico austriaco pensa o può pensare ad un distacco di Ipek, Prizrend e Giacova dall'Albania. E con ciò rimangono tutte le incognite del problema. E' disposto uno dei due avversari a compiere ancora delle transazioni: e quale sarà quello che cederà? Con che mezzi? A Pietroburgo, si continua ad affermare che non sarà la Russia a cedere, perchè essa, a qualsiasi costo, non vuole perdere la grande posizione che ha ora affermato nei Balcani».

Il commento del Governo russo

All'articolo del *Fremdenblatt* che vi ho telefonato ieri, risponde oggi una nota ufficiosa russa del giornale *Rossia*, che scrive:

«Noi salutiamo queste nobili idee che sono sempre state la base della nostra politica verso gli Stati Balcanici e desideriamo sinceramente che esse possano esercitare una azione direttiva quando le questioni politiche risultanti dagli avvenimenti nei Balcani verranno risolte. Il programma della politica russa è che i Balcani siano sotto la dominazione degli Stati Balcanici e se il principio sarà realmente seguito nelle questioni che devono essere risolte, le cause di attriti fra la Russia e l'Austria-Ungheria scompariranno automaticamente.

La missione storica e gloriosa della Russia è la garanzia della sincerità con la quale la Russia aspira all'attuazione di tale programma».

Si può notare subito che questa Nota ufficiosa non è destinata a soddisfare completamente i circoli austriaci. A parte una certa freddezza nel tono, essa si limita a prendere atto delle dichiarazioni amichevoli dell'Austria, senza ricambiarle, ed evita anch'essa di fare qualsiasi accenno alla soluzione dei veri problemi di fatto: anzi essa, parlando di una applicazione pratica del principio che i Balcani devono essere dominati dai popoli balcanici nella soluzione dei problemi pendenti, lascierebbe implicitamente intravedere che l'Austria non deve intervenire nella soluzione dei problemi balcanici, compresi quelli dell'Albania.

Questa è l'interpretazione che si dà nei circoli viennesi di opposizione, e che serve a rinvigorire il malcontento che si va dimostrando.

La *Zeit*, anche stasera, si fa eco di questo malcontento, e scrive, tra l'altro:

«La risposta dell'organo ufficioso Rossia, non contiene altro che delle vuote parole; non si è certo data una cura particolare a Pietroburgo per utilizzare le frasi colle quali si è voluto rispondere alle dichiarazioni del giornale ufficioso di Vienna: quasi si potrebbe credere che a Pietroburgo si sia voluto [illegible] di noi. Come potrebbe altrimenti l'organo ufficioso russo dire che la politica della Russia è animata dalla profonda persuasione che i Balcani devono essere dominati dai popoli balcanici? La Russia ha sempre considerato che la sua missione nei Balcani doveva tendere a mettere i popoli balcanici sotto la sua protezione e ad eliminare l'influenza austriaca. La storia della Serbia e della Bulgaria parla, quasi ad ogni pagina, di una tale influenza russa. Quale Potenza proprio durante la guerra balcanica ha tutelato gelosamente la sua influenza presso gli Stati balcanici e l'ha confermata così ciecamente come la Russia? Da parte russa dovrebbero essere date altre ben più serie garanzie se si vuole che scompaiano realmente, e non solo sulla carta, le competizioni tra i due Stati».

La *Neue Freie Presse*, che continua col suo eccessivo ottimismo a fare il giuoco della Russia, scrive:

«Anche la Russia non domanda per la Russia alcun protettorato, nei Balcani, nè altri rapporti che quelli di una amicizia cogli Stati balcanici indipendenti. Che cosa divide dunque ancora l'Austria dalla Russia? Scutari? Ma questa questione sarà certamente eliminata, perchè la Russia non può pretendere che l'Austria tra pochi mesi sia di nuovo in conflitto tra gli albanesi ed i montenegrini. Le misure al confine? La Russia sa che le basta pronunziare una sola parola per mutare subito la situazione nella politica militare e far sì che i due Imperi senza preoccupazioni restano in difesa della pace».

La *Wiener Allgemeine Zeitung* in una Nota ufficiosa osserva ancora:

«Si può solo con soddisfazione accogliere le dichiarazioni dell'organo del Governo russo, dalle quali appare che anche la Russia considera come soluzione dell'avvenire dei Balcani l'indipendenza, lo sviluppo e l'autonomia degli Stati balcanici, tra i quali si deve certo comprendere anche l'Albania. Queste dichiarazioni dell'organo ufficioso russo possono essere considerate come un favorevole sintomo per l'ulteriore atteggiamento tra i rapporti dell'Austria e della Russia».

Notizie sensazionali e allarmi in Borsa

La perdurante depressione tra i rapporti austro-russi si va nuovamente ripercotendo da qualche giorno alla Borsa, dove i valori vanno progressivamente decrescendo, e viene sfruttata nei circoli più intransigenti per una nuova campagna. Nuove notizie allarmiste compaiono nei giornali.

La *Zeit* si fa, per esempio, mandare da Bucarest che il vescovo di Munkacs, Antonio Pap, in una intervista con un giornalista, ha dichiarato che nelle provincie orientali dell'Ungheria si va manifestando un movimento scismatico provocato da una segreta viva propaganda russa. Nel Comitato di Marmaros sono avvenuti arresti in massa. Il clero si adopera attivamente per trattenere la popolazione da questa propaganda. Il vescovo ha dichiarato anche che tuttavia le autorità trattano colla popolazione rumena. Si devono aiutare i rumeni, perchè essi non cadano vittima delle segrete agitazioni russe. Infine il servizio di sorveglianza al confine è stato intensificato per impedire il contrabbando di fogli agitatori panslavisti. Il vescovo ha dichiarato che ha mandato lunghi rapporti al ministro della giustizia.

La conclusione di un nuovo accordo tra Serbia e Bulgaria

Londra, 14, mattino.

Il Times ha da Belgrado: Un certo numero di grossi cannoni da assedio sono stati spediti alla Bulgaria. Un nuovo accordo concernente le operazioni sembra essere stato concluso fra la Serbia e la Bulgaria. L'opinione pubblica è fermamente convinta che queste operazioni saranno coronate da successo e favoriranno lo sviluppo degli interessi slavi.

Il colera minaccia a Costantinopoli

Costantinopoli, 14, notte.

A Cartal, nel Mar di Marmara, non lungi da Costantinopoli, è scoppiato il colera. Ieri furono constatati venti casi di malattia.

Il delegato turco per la pace, generale Salby pascià, ha fatto ritorno a Costantinopoli. (Ag. Stefani).

Le posizioni di Ciatalgia abbandonate anche dai turchi

Distaccamento ottomano che passa al campo bulgaro

(Dal nostro inviato speciale).

SOFIA, 13, ore [illegible].

I turchi hanno abbandonato le posizioni a Ciatalgia recentemente abbandonate dai bulgari per attirare il nemico nella pianura dell'Ergene. La notizia si è diffusa stasera e per quanto non consti ufficialmente credo doveroso segnalarvela perchè è da più parti confermata.

La Bulgaria, ha, come già saputo, rinunziato a forzare la linea di Ciatalgia per ragioni tattiche, sulle quali si conserva il più assoluto silenzio. Le truppe bulgare hanno anzi ricevuto recentemente l'ordine di ritirarsi fino a trenta chilometri da Adrianopoli.

Sul motivo che possono aver determinato i turchi a rifare un passo indietro, a ritornare nelle loro prime posizioni, si fanno mille ipotesi, ma quella che pare più verosimile è che dalla linea difensiva di Ciatalgia non si siano sentiti sicuri. In quali condizioni i bulgari hanno lasciato le antiche posizioni non si sa con certezza, ma è indubitabile che prima di abbandonare il terreno così aspramente conquistato, devono averlo ridotto in condizione di impossibile difesa.

Un'altra voce grave diffusasi stasera sarebbe questa: che Adrianopoli è da ieri in fiamme. Non è la prima volta che tale voce circola dall'inizio delle nuove ostilità e ve la trasmetto con riserva. Il bombardamento intanto continua. Per ultimo il ministero della guerra comunica che un distaccamento turco ha abbandonato Adrianopoli e si è consegnato al campo bulgaro.

V. G.

I mancati sbarchi delle truppe di Enver bey

COSTANTINOPOLI, 14, mattino.

Secondo notizie sicure i tentativi di sbarco di Enver bey non sono riusciti. Ventimila uomini poterono discendere tra Rodosto e Scharkeuy, ma incontrarono grandi forze nemiche e dovettero ritirarsi e rimbarcarsi: esse debbono ora essere dirette verso Gallipoli.

La Camera di commercio ha chiesto che venga aggiornata l'applicazione della legge sulla requisizione.

Sono giunti 118 prigionieri bulgari.

La popolazione di Kiaighari e del vilajet di Caltamuni ha sottoscritto mille lire turche a favore dei funzionari che hanno ceduto all'erario un mese del loro stipendio.

La marcia degli albanesi contro i serbi di Dibra?

BERLINO, 14.

Mandano da Costantinopoli al «Lokal Anzeiger»: «L'Albania sarebbe in rivolta. Trentamila uomini, sotto il comando di Issa Boljetinaz e di altri due capi, si avanzerebbero da Jacova, su Dibra, città è occupata dai Serbi».

Sciukri pascià resisterà fino all'ultima cartuccia

Il Sultano non ha chiesto la mediazione del Kaiser

Costantinopoli, 14, sera.

In un nuovo telegramma da Adrianopoli Sciukri pascià avrebbe dichiarato di volere combattere fino all'ultima cartuccia e nel caso in cui fosse costretto a capitolare di voler prima incendiare la città.

Si conferma che la nave colata a fondo nel mare di Marmara presso Char-keui è il vapore n. 41 della società di navigazione del Bosforo-Schirté. Il vapore sarebbe stato colpito dai proiettili bulgari. Si riuscì però a farlo arenare e a salvare tutta la truppa.

La Porta smentisce ufficialmente la notizia pubblicata da giornali esteri, secondo la quale, il Sultano avrebbe inviato all'Imperatore di Germania una lettera autografa, chiedendone la mediazione.

E' giunto l'incrociatore francese Victor Hugo; l'incrociatore inglese Zeeland è giunto a Besika.

L'"Hamidié,, sorpreso da una tempesta si rifugia nel porto di Malta

Malta, 14, notte.

L'incrociatore turco *Hamidié*, proveniente da Porto Said, è arrivato a Malta, diretto a Costantinopoli. Esso si è rifugiato in questo porto a causa della tempesta: si crede che ripartirà per il mare Jonio.

La epica lotta montenegrina per la conquista e riconquista delle vette dei Bardanjoli

Bari, 14, notte.

Dal Montenegro sono giunti oggi particolari raccapriccianti e tragici sull'ultima orrenda battaglia svoltasi sui Bardanjoli tra i montenegrini ed i turchi per la conquista di quei forti.

Il 9 febbraio le forze montenegrine aprirono il combattimento, facendo fuoco con le mitragliatrici contro le posizioni turche che erano disposte in quelle località. Un grosso Corpo dell'esercito montenegrino fece quindi impetuose scariche di fucileria, che valsero a destare i turchi.

Questi, riorganizzate le loro file, risposero con crescente accanimento, poscia iniziarono una manovra aggirante, durante la quale il loro numero si accrebbe straordinariamente. I due eserciti si batterono con vera ferocia, perchè gli uni e gli altri erano consci dell'importanza del combattimento. Si combatteva da molte ore, le vittime andavano ammassandosi da tutte le parti. Finalmente l'esercito montenegrino iniziò l'ultimo attacco alla baionetta, che ebbe la durata di oltre due ore, fino a che conquistarono i Bardanjoli.

Il contrattacco di sorpresa

I montenegrini, vittoriosi, piantarono il loro vessillo sull'altura conquistata e bivaccarono, illudendosi che i turchi, sloggiati, sarebbero rimasti in calma, senza dare alcun fastidio. Ma una dolorosa realtà li trasse presto da questa illusione. Dopo dodici ore il Corpo dell'esercito turco, non meno forte di quello montenegrino e formato in massima parte da truppe di prima linea, assalì improvvisamente le posizioni dei Bardanjoli, aggirò il nemico, mentre le truppe montenegrine si preparavano già a dislocarsi per recarsi a Tarabosck. Avvenne una carneficina.

I montenegrini, sorpresi da una pioggia fitta di proiettili, organizzarono rapidamente la difesa che, di fronte alla situazione, riuscì nei primi momenti babelica ed inefficace, avvantaggiando naturalmente i turchi che, nel contempo, intensificarono il fuoco, mettendo in azione parecchi pezzi di artiglieria. Il campo di combattimento in breve si cosparse di vittime.

L'esercito assalitore continuava intanto a svolgere la sua azione tattica, aumentando il numero dei cadaveri, attraversando vere colline di feriti, che si lamentavano disperatamente chiedendo invano soccorso.

L'impeto feroce, il disprezzo della vita, l'insuperabile valore dei soldati montenegrini non valse a distruggere l'importanza tattica della manovra così bene organizzata dai turchi che si andava svolgendo rapidamente: il risultato del terribile conflitto fu che neppure un eroico attacco alla baionetta al quale i montenegrini ricorsero con estremo tentativo riuscì a salvarli dalla disfatta.

I turchi ascesero i Bardanjoli e sloggiarono i montenegrini dalle posizioni che erano riusciti il giorno innanzi ad occupare e ripresero completamente il dominio di quelle località e ristabilirono il contatto con Tarabosck. Il Corpo dell'esercito montenegrino ebbe 5000 uomini fuori di combattimento tra morti e feriti. Fra i morti vi furono 150 ufficiali ed un generale assai noto, e del quale si vuole ad ogni costo tacere il nome.

Fu in seguito a questo fatto d'arme che re Nicola telegrafò a Napoli, chiedendo l'invio di nuovi materiali sanitari ed invitando sua figlia la principessa di Battenberg a partire per il Montenegro, dovendo assumere la direzione degli ospedali da campo, che sono costituiti quasi tutti con materiale italiano.

La vetta riconquistata

Ma i montenegrini non si tennero per sconfitti, e, dopo una ripresa rapida della riorganizzazione delle truppe e delle loro forze superstiti, ripresero l'offensiva audace, con l'obbiettivo di riconquistare Bardanjoli. Compirono un assalto generale con tale impeto e con tanto valore, che fino dal primo momento essi sgominarono le forze turche. I montenegrini incominciarono l'ascesa prima dei piccoli e poi dei grandi Bardanjoli con un vigore, che disperse i nemici che incontrarono lungo il percorso; poi si impegnarono in un disperato, eroico, decisivo attacco, il cui esito sapevano sarebbe stato importantissimo. Molti uomini caddero, ma nulla valse a scoraggiare i montenegrini, ed in breve i turchi, in numero grandissimo, furono chiusi in un cerchio di fuoco e costretti nuovamente a sloggiare dalle posizioni montuose. Dopo l'epica lotta, dopo lo svolgimento di una magnifica azione, i turchi si ritirarono, volgendo su Tarabosck, ed i montenegrini ripresero definitivamente il dominio sui Bardanjoli.

I turchi sbarrano ai greci la via di Giannina

Atene, 14, mattino.

Si ha da Corfù, che i Turchi, in previsione di uno sbarco dei Greci a Santiquaranta, disposero truppe, con artiglieria, presso Delvino,

Il necessario "ponte della pace,, tra Romania e Bulgaria

Il conte Ghika ammette l'intervento austriaco

Vienna, 14, notte.

Il corrispondente da Sofia della *Neue Freie Presse* comunica che l'inviato romeno a Sofia, conte Ghika, interrogato se la Romania veramente si sia rivolta all'Austria-Ungheria per ottenerne l'intervento affinchè i negoziati vengano quanto prima condotti a fine, ha risposto che ciò è possibilissimo. Riguardo alle trattative con Sazonoff, Ghika ha dichiarato di sperare in una soluzione favorevole.

Commentando la ripresa dei negoziati bulgaro-romeni, la *Neue Freie Presse* dice: «Ora dunque potrà essere continuato ciò che non potè essere condotto a fine in seguito alla rottura delle trattative per la pace a Londra. I consigli veramente amichevoli che l'Austria-Ungheria ha dato a Sofia non rimarranno colà inascoltati. E' ben noto alla Bulgaria che l'Austria-Ungheria desidera una soluzione delle questioni che soddisfi bensì la Romania, ma accontenti in egual modo anche la Bulgaria. Consta quindi che l'Austria-Ungheria ha interesse che questi due Stati, chiamati ad essere amici fra loro non siano nemici. La Romania, benchè insista energicamente per ottenere l'accoglimento delle sue domande, desidera la pace e d'altra parte, anche per la Bulgaria la pace è necessaria.

La facoltà italiana a Trieste!

Roma, 14, notte.

Un telegramma da Vienna ci informa che la Commissione del Bilancio di quella Camera dei deputati ha approvato con 30 voti contro 3 il progetto del Governo, a tenore del quale la Facoltà Giuridica Italiana sarà istituita al più tardi nel semestre invernale 1915-16 e che come sede la Commissione ha designato Trieste, mentre il progetto governativo proponeva come sede provvisoria Vienna. Avendo costantemente osservato il più grande riserbo durante la lunghissima *via crucis* di questo riconoscimento di un diritto incontestabile, possiamo, ora che c'è il fatto da commentare, esprimere il nostro pensiero, naturalmente entro i limiti delle convenienze internazionali.

Cominciamo col notare che hanno errato tutti coloro che in Italia hanno creduto si trattasse della istituzione di una Università italiana. Si è invece trattato non di Università, bensì solo di Facoltà giuridica, non di istituzione, bensì di un ripristinamento della Facoltà. La Facoltà giuridica italiana esisteva in Innsbruck, capitale del Tirolo e del Trentino quando avvennero quei gravissimi disordini che ebbero per effetto l'arbitraria chiusura della Facoltà. Gli studenti tirolesi diedero brutalmente la caccia agli studenti italiani e, sostenuti vigorosamente dai pangermanisti, riuscirono a ottenere che il Governo, invece di tutelare i diritti della nazionalità italiana sanciti dalla costituzione dell'Impero, aggiungesse la sua alla loro violenza.

Non ho certamente bisogno di rifare la storia dolorante del disegno di legge sopra accennato e dei conflitti da esso provocati durante parecchi anni tra gli studenti tedeschi e gli studenti italiani entro e fuori la Università di Vienna. Il Governo, servendosi di quel disegno di legge a scopi parlamentari, non poteva o non voleva condurlo in porto ma, tergiversando, non riuscì che a secondare la italofobia degli slavi e provocare disordini universitari direttamente in Austria e, per ripercussione, in Italia, ad allontanare sempre più da Vienna le provincie italiane e moltiplicare i motivi di dissidio tra i due popoli vicini e alleati, con inevitabile nocumento alla causa della Triplice Alleanza. I perniciosi effetti di tale politica scolastica del Governo austriaco erano riconosciuti e deplorati nella stessa monarchia austro-ungarica, non soltanto dai sudditi fautori della alleanza, ma bensì anche dallo stesso Ministero degli Affari Esteri, di cui i due ultimi titolari tentarono più volte invano di persuadere il Governo austriaco a risolvere prontamente l'urgente problema secondo giustizia ed equità. Gli avversari della giustizia e della equità arrivarono fino al punto di insinuare che l'Imperatore in persona avesse un giorno esclamato: «Niemals in Triest» (Giammai in Trieste) per allarmare i buoni austriaci facendo loro intravedere il gravissimo pericolo che avrebbe corso l'integrità dell'Impero se la Facoltà giuridica italiana fosse stata istituita a Trieste.

Il Governo, alla sua volta, a scopo ostruzionistico, andava proponendo ora una ora un'altra sede definitiva all'infuori di Trieste e di Trento e designava costantemente Vienna a sede provvisoria, ben sapendo, per esperienza, che i tedeschi si ribellavano all'idea di una università italiana nella capitale dell'Impero. L'ostruzionismo prolungato per anni apparve un giorno deplorevole perfino all'Imperatore, il quale colse l'occasione di un ufficiale ricevimento di deputati per smentire indirettamente ma efficacemente la leggenda del «niemals in Triest». «E' ormai tempo, egli esclamò, parlando ad un deputato italiano, che si metta fine al deplorevole indugio e che la Camera approvi l'istituzione della Facoltà italiana».

Malgrado l'intervento imperiale, soltanto oggi la Commissione del bilancio della Camera dei deputati ha approvato la proposta del Governo, modificandola saggiamente con la sostituzione della sede in Trieste alla sede di Vienna.

La sede di Vienna avrebbe provocato disordini frequentissimi ed avrebbe secondato l'agitazione irredentista. La sede di Trieste eserciterà una influenza benefica quando la Facoltà sarà davvero istituita. Se e quando ciò avverrà, non è possibile prevedere, perchè bisogna vedere se il Governo si adatterà alla citata sostituzione di sede e se la Camera dei deputati sarà disposta ad accogliere favorevolmente la deliberazione della sua Commissione del bilancio. Il termine massimo contenuto nel disegno di legge non è vicino; se questo non sarà prontamente approvato, la speranza di vederlo approvare diverrà sempre più debole. Dal semestre invernale 1912-13 al semestre invernale 1915-16 correranno tre anni, durante i quali chissà quanti e quali avvenimenti parlamentari potranno travolgere la odierna deliberazione della Commissione del bilancio. L'esperienza del passato non è stata tale da infondere fede nella popolazione italiana soggetta alla Monarchia austro-ungarica.

G.

Il voto della Commissione

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 14, notte.

La Commissione del bilancio ha terminato oggi la discussione sul progetto dell'Università italiana.

Le proposte dei deputati Gostincar e Verstovsek, di passare all'ordine del giorno, sono respinte all'unanimità, meno quattro voti.

Segue la votazione sul seguente paragrafo 1.o del progetto del Governo, proposto dalla Sotto-Commissione: «Per soddisfare ai bisogni di coltura dei sudditi austriaci di nazionalità italiana, sarà eretta una Facoltà indipendente di scienze giuridiche e sociali con l'uso dell'italiano come lingua d'insegnamento, non più tardi del semestre invernale 1915-1916».

Una proposta di emendamento Gostincar (erezione della Facoltà estera al più tardi fino al principio del semestre invernale 1918-1919) in una località posta nelle regioni abitate dalle popolazioni italiane, fatta eccezione del Litorale e determinazione della sede della Facoltà con uno speciale progetto del Governo da presentarsi al più tardi l'anno 1915, viene respinta con votazione per appello nominale, con 30 voti, contro 3.

Una proposta di emendamento del deputato Verstovsek per l'istituzione di una Facoltà giuridica italiana a Rovereto, è respinta. Parimenti la proposta Verstovsek di una Facoltà letteraria con lingua di insegnamento italiana e croata, viene respinta con 25 voti, contro 15.

Un'altra proposta del deputato Verstovsek, per l'istituzione di una Facoltà giuridica italiana a Lubiana, al più tardi nel semestre di inverno 1915-1916, è respinta.

Quindi il paragrafo, nella forma proposta dalla Sotto-Commissione, è approvato con una votazione per appello nominale con 34 voti, contro 1, ommettendo frattanto la designazione della sede dell'Università. Successivamente, come sede dell'Università, viene designata Trieste.

Il secondo articolo del paragrafo primo della proposta del Governo: determinazione della sede dell'Università a mezzo di regolamenti e leggi speciali, diventa inutile dopo la proposta del Sotto-Comitato per la sede a Trieste. Così pure il paragrafo 2.o (istituzione provvisoria della Facoltà giuridica italiana), dopo la presentazione della legge, diventa inutile. Il paragrafo 2.o, che prima era il paragrafo 3.o: «La lingua di insegnamento della Facoltà è l'italiano», viene approvato.

Una proposta di aggiunta Dulibik, che dice: «Gli esami possono darsi anche in lingua croata e slovena», viene respinta. Tutto il resto del progetto governativo viene approvato.

Una proposta di aggiunta al paragrafo quarto del deputato Brier, che dice: «Negli esami il candidato deve dimostrare la conoscenza perfetta della lingua tedesca e la capacità di servirsene», viene respinta con 23 voti, contro 11. La proposta Dulibik di comprendere nel progetto del Governo la seguente condizione come nuovo paragrafo: «I diplomi e certificati conseguiti dai sudditi austriaci del popolo slavo-meridionale all'Università di Zagabria, hanno valore in tutte le provincie della Monarchia», viene respinta con 29 voti, contro 8.

Così termina la discussione sulla Facoltà giuridica italiana.

Si discutono altri argomenti, e poi la seduta è tolta.

A questa notizia rallegrante, che porta un po' di luce sul tormentoso problema della Facoltà italiana basta un brevissimo commento. La Commissione parlamentare si è dunque anche una volta dichiarata alla quasi unanimità favorevole ad una istituzione della Facoltà italiana ed alla sede di Trieste per essa. Con ciò è provata la volontà del Parlamento e con ciò cade la ragione finora addotta dal Governo austriaco che giustificava il temporeggiamento nella soluzione del problema italiano con l'impedimento parlamentare. Resta a vedere quale sarà la volontà del Governo. Se la Facoltà a Trieste non verrà, bisogna concludere che la volontà del Governo si sarà opposta alla precisa volontà del Parlamento.

L'opera umanitaria della nave-ospedale "Regina d'Italia" sulle coste albanesi

(Nostra corrispondenza particolare)

Durazzo, 10.

Stamane, proveniente da San Giovanni di Medua, è arrivata la Regia Nave ospedale Regina d'Italia, che è al comando del capitano di fregata Beroldo Basso. La bella nave — come è noto — venne inviata dal Governo italiano nelle acque albanesi per raccogliere i soldati serbi ammalati e feriti, che fino a ieri a centinaia giacevano ammucchiati su poca paglia negli ospedali improvvisati. A questi infelici, sfibrati e sfiniti per le enormi fatiche sostenute, assolutamente privi di assistenza medica, scarsamente nutriti, l'Italia, ispirandosi ad un alto sentimento di umanità e di pietà, ha porto amorosamente aiuto.

La superba, imponente nave, espressione della grandezza d'Italia, alle cui antenne sventola, oltre il tricolore, il vessillo della Croce Rossa, gettò l'àncora con precisione mirabile alle 10,30 al largo del nostro porto, mentre tutta la popolazione si riversava lungo la spiaggia ad ammirarla. Un'ora dopo tutto era pronto per iniziare l'imbarco del primo scaglione di ammalati, che nel frattempo erano stati allineati sulle banchine, mentre innumerevoli barelle servivano raccolta i più gravi.

Il capitano medico Falco ed il tenente Vella, che conosce assai bene la lingua serba, coadiuvati da un gruppo di infermieri e di marinai, provvidero all'imbarco di tutti gli ammalati su apposite barche che da una lancia a vapore in lunghi convogli vennero rimorchiate fino alla nave. Le manovre procedettero rapidamente e si svolsero con un ordine tale da destare profonda impressione in quanti vi assistettero e specialmente tra i numerosi ufficiali serbi che presenziavano alla partenza dei loro soldati invalidi.

Altri ufficiali medici, assistiti da numerosi infermieri e marinai in camice bianco, accoglievano a bordo gli ammalati, che sorretti e confortati venivano accompagnati o trasportati nelle ampie corsie della bella nave fino ai lettucci lindi, ove erano spogliati, lavati e rifocillati. Negli occhi degli infelici si leggeva la contentezza e lo stupore mentre le labbra articolavano una parola affettuosa di ringraziamento.

Tutto si svolse con un ordine ammirevole, meticoloso, senza un grido, senza che nessuno si affannasse nel dare ordini o nell'eseguirli, sotto l'abile direzione del tenente colonnello medico Guerra e dei maggiori Pontecorco, Vaccari, Madia e Bonifacio, che, ciascuno nel proprio riparto, facevano miracoli esaminando uno per uno tutti gli ammalati, man mano che salivano a bordo, controllando le diagnosi, prescrivendo i metodi di cura, ripulendo e rifacendo le fasciature alle ferite, mentre a poppa, senza un urto, un sobbalzo, le gru sollevavano lentamente dalle barche le barelle coi malati e feriti più gravi, depositandole poi nei vari riparti dove la manovra di distribuzione e dell'assistenza si ripeteva con precisione e con esattezza mirabili.

L'opera pietosa ed umanitaria procedette tra l'ammirazione degli ufficiali serbi, che sul ponte di comando attorniavano il capitano Basso, la meraviglia di numerose notabilità albanesi e la contentezza della colonia italiana convenuta a bordo con alla testa il console cav. Dolfini, per salutare i baldi marinai ed i pietosi infermieri.

Il comandante, cav. Basso, inoltre, presi gli accordi col console e colle autorità locali, concesse alla popolazione libero accesso a bordo della nave. Non appena si sparse per la città la notizia, numerose imbarcazioni riversarono sulla Regina d'Italia diecine e diecine di persone, che la visitarono minutamente, riportandone una vivissima impressione.

La nave si fermerà a Durazzo ancora domani, dovendo imbarcare altri ammalati. Alle 18 partirà facendo rotta per Salonicco.

La missione senussita presso il Sultano e la sua vera portata

Costantinopoli, 14, notte.

L'altro ieri il Sultano ha ricevuto lo sceicco Abd-el-Aziz, inviato di Sidi Ahmed-el-Scerif-el-Senussi, per ricambiare, a nome di questi, i doni che il Sultano ha inviato, per mezzo di Enver bey, durante la guerra. I doni che Sceik Abd-el-Aziz ha portato al Sultano consistono in un fucile, un mantello e alcuni libri di carattere filosofico-religioso, pubblicati dallo stesso capo dei Senussi e dai suoi predecessori. Nessuna relazione vi ha tra questa visita e il fatto di alcune diecine di giovanetti beduini diretti da Enver bey a Costantinopoli, per essere ivi educati e ricoverati, in questo momento, a Beirut.

Sceik Abd-el-Aziz, dopo aver soggiornato qualche tempo al Cairo e ad Alessandria, molto incerto se portare o meno a compimento il suo viaggio, si decise a partire per Costantinopoli, per via di terra, affine di evitare la crociera delle navi greche. Così è venuto a passare casualmente per Beirut. E da ciò è forse nata la leggenda della sua ingerenza nell'affare dei giovanetti beduini ivi ricoverati.

La visita di Sceik Abd-el-Aziz al Sultano, a nome del capo dei Senussi, non ha alcun carattere politico e non può averne che uno di cortesia. Se qualche conseguenza potrà derivarne, sarà quest'una: la constatazione della pace fatta tra l'Italia e la Turchia e dei loro attuali buoni rapporti e la impossibilità materiale e morale che il Sultano possa, in qualunque modo, appoggiare o incoraggiare un contegno ostile verso l'Italia, che sarebbe in aperta contraddizione con l'opera del suo Governo.

(Ag. Stefani).

La ferma biennale per i soldati della marina tedesca

Berlino, 14, mattino.

La Commissione del bilancio del Reichstag, malgrado le serie obbiezioni del Segretario di Stato per la Marina, von Tirpitz, ha approvato una mozione che chiede il servizio biennale per la fanteria e l'artiglieria di marina. Il Centro ed i socialisti hanno votato in favore della mozione.

La rivoluzione nel Messico

New York, 14, mattino.

Un dispaccio da Messico, in data di ieri, reca:

Stamane, alle ore 8, le batterie dei federali hanno aperto il fuoco. Il generale Huerta ha posto l'artiglieria agli ordini del tenente Navaute, considerato il migliore artigliere dell'esercito.

Nell'aria si ode continuamente il sibilo delle granate. I ribelli si dimostrano, da parte loro, eccellenti puntatori, ciò che permette loro di offrire una resistenza accanita. Il fuoco dei federali è più efficace di ieri. Parecchi pezzi di grosso calibro sono stati puntati, all'alba, contro le posizioni dei ribelli, nella speranza che bastino per far vincere rapidamente la battaglia. Madero ed il generale Huerta ritengono di poter fare capitolare Diaz prima del cadere della notte.

La popolazione è scomparsa e si è nascosta nelle case, lasciando ai combattenti la libera disposizione delle strade, le quali non possono essere percorse che con pericolo di vita.

Un dispaccio, però, di ieri sera tardi, da Messico, reca che il fuoco tra le truppe del Governo e le truppe ribelli, è cessato.

I ribelli guadagnano terreno?

Messico, 14, mattino.

Il generale Diaz si trova in una posizione, nella quale gli è presso a poco impossibile ricevere rinforzi. Tutte le truppe che giungono si uniscono rapidamente a quelle del Governo. Questo dispone attualmente di settemila uomini, mentre i ribelli non possono averne più di 2500.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti è riuscito a ottenere che il Governo non interrompa le comunicazioni telegrafiche, ed ha fatto considerare che tale misura sarebbe stata inutile, dal momento che i ribelli sono isolati. L'Ambasciata nord-americana e le case vicine sono piene di rifugiati esteri, che si trovano sotto la protezione della bandiera degli Stati Uniti.

Nel pomeriggio di ieri pareva che i ribelli avessero acquistato un poco di terreno. La batteria dei federali, piantata dinanzi alla Legazione britannica, era esposta ad un fuoco violento.

I ribelli fecero un importante movimento in avanti, con una batteria, per rispondere al fuoco dei cannoni federali, dinanzi alla chiesa di San Diego.

Il duello di artiglieria non ha dato, però, risultati decisivi.

Gli apprestamenti militari degli Stati Uniti

Washington, 14, mattino.

I membri del Consiglio superiore navale e militare hanno conferito insieme negli uffici dell'ammiraglio Dewey. Era presente anche il generale Wood dello Stato Maggiore dell'esercito.

Le Conferenze di questo genere non hanno luogo che quando si tratta di operazioni offensive o difensive. Si mantiene sempre segreto il risultato di tali conferenze.

Il Governo ha messo dieci mila dollari a disposizione dell'ambasciatore al Messico, Wilson, per soccorrere gli stranieri o farli uscire dal Messico.

Tutto è pronto ma mancano i soldati

Londra, 14, mattino.

Telegrafano da Washington alla *Morning Post*: il fatto che tutto l'esercito regolare americano che si trova negli Stati Uniti e tutta la Marina hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti per una eventuale spedizione all'estero, unito all'altro fatto che una riunione del Consiglio superiore dell'esercito e della marina ha avuto luogo sotto la presidenza dell'ammiraglio Dewey, mostrano possibile una guerra contro il Messico.

Tanto gli ufficiali dell'esercito quanto quelli della marina dicono che tutto è pronto. Ma la debolezza militare degli Stati Uniti sta in ciò che non possiede che uno scheletro di esercito il quale è assolutamente insufficiente per intraprendere una seria campagna contro il Messico.

Qualora si deducano le truppe che si trovano nell'arcipelago delle Filippine e nella zona del canale di Panama ed altrove, pure mettendo da parte le forze non effettive come i presidi che sono necessari alla madre patria, gli Stati Uniti non possono in realtà disporre che di circa 30 mila regolari per un servizio all'estero.

Le autorità sono concordi nel ritenere che sarebbe un vero suicidio per gli Stati Uniti l'intraprendere una invasione del Messico disponendo di meno di duecento mila uomini; e che ad ogni modo bisognerebbe ricorrere a numerosi volontari.

Il presidente Taft si rende perfettamente conto che una guerra con il Messico riuscirebbe lunga e implicherebbe una spesa grandissima. Gli ufficiali dell'esercito dicono che si dovrebbe rimanere probabilmente nel Messico per dieci anni, per continuare una guerriglia che costerebbe migliaia di vite e centinaia di migliaia di dollari.

Una cosa inquietante è il vedere come non di meno vada rafforzandosi nell'opinione pubblica l'idea di un intervento degli Stati Uniti nel Messico. La cosa è evidente non solamente per le manifestazioni della stampa jingoista ma anche per il linguaggio di persone serie e di membri del Congresso, tanto che anche i giornali conservatori discutono l'obbligo che dovrebbero avere gli Stati Uniti, per la dottrina di Monroe, di mantenere l'ordine nel continente americano proteggendo la vita e le proprietà degli europei.

La rivoluzione messicana

Il probabile successo di Madero

New York, 14 sera.

La rivoluzione messicana sembra volgere in favore di Madero che ha ricevuto rinforzi dalle provincie. Il calcolo esatto delle forze di ciascuno dei due capi è difficile giacchè gli effettivi possono mutare in qualche modo da un momento all'altro, stante l'aumento di nuovi partigiani. Si ritiene non di meno che Madero disponga di circa settemila uomini mentre Diaz non ne avrebbe che 3500. Inoltre il prestigio di Diaz sembra declinare. Sembra pure che molti capi di partito che in principio del movimento erano disposti ad aiutare Diaz offrano ora i loro servizi a Madero. I partigiani di Zapata stessi avrebbero agito così. Il Governo americano è sempre assolutamente contrario ad un intervento.

La morte del sen. Buscemi

Messina, 14 sera.

E' morto stamane in Mili (frazione di Messina) il senatore Salvatore Buscemi. Era nato a Messina il 17 gennaio 1840. Laureatosi in legge si dedicò all'avvocatura. Fu presidente del Consiglio provinciale di Messina e lavorò molto per il suo paese, durante la tragedia del terremoto. Fu nominato senatore il 4 aprile 1909. Interveniva raramente alle sedute di Palazzo Madama.

Le nuove complicazioni dello scandalo pel Palazzo di Giustizia

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 14, notte.

Una grossa nube si addensa all'orizzonte a proposito delle responsabilità politiche derivate dall'inchiesta sul Palazzo di Giustizia. La nube, che minaccia di intralciare momentaneamente l'andamento dei lavori della Commissione, prende origine dalla delicata situazione nella quale viene a trovarsi l'on. Domenico Pozzi, vice-presidente della Commissione d'inchiesta, in seguito alle indagini compiute sulla questione dei lodi. Ormai ogni riserbo è divenuto inutile. Il deputato al quale accennai nelle mie rivelazioni di ieri che si trovava al Governo allorquando venne compiuta la famosa transazione che fruttò 945,000 lire alla Ditta costruttrice del Palazzo di Giustizia, è l'on. Domenico Pozzi; il deputato radicale, che fu avvocato della Ditta Borelli-Ricciardi nella transazione accennata, è l'on. Riccardo Luzzatto. La questione, che sorge oggi, è quella alla quale accennavo fin da ieri. Esiste per l'on. Domenico Pozzi incompatibilità fra la sua condizione di vice-presidente della Commissione d'inchiesta e quella di partecipe, per dovere di ufficio, alla transazione che sarà esaminata nella relazione della Commissione d'inchiesta? L'on. Domenico Pozzi ritiene di no: alcuni suoi colleghi della Commissione d'inchiesta ritengono invece di sì. L'onorevole Domenico Pozzi ritiene di no, come dimostra la convocazione da lui fatta come vice-presidente della Commissione per il pomeriggio di oggi.

Il presidente senatore Frola è indisposto, e l'on. Pozzi Domenico, vice-presidente, onde non abbia a ritardare la compilazione della relazione, ha invitato la Commissione a riunirsi. Evidentemente, se l'on. Pozzi Domenico ritenesse esistere qualsiasi incompatibilità, non avrebbe sostituito il presidente, convocando la Commissione. Tutto al più l'on. Pozzi intende astenersi dalla seduta della Commissione nella quale si discuterà la famosa transazione che costò 945,000 lire allo Stato.

Orbene, l'atto compiuto oggi dall'onorevole Pozzi Domenico ha suscitato un conflitto: conflitto determinato da due ragioni: anzitutto una parte dei commissari desidera che le riunioni della Commissione siano rinviate fino a quando l'on. Frola, che è soltanto indisposto, sia guarito; secondo questi commissari, la presenza del senatore Frola, che diresse con grande energia e altrettanta equanimità i lavori della Commissione, è indispensabile per la continuazione dei lavori, tanto più, dovendosi trattare una materia delicatissima, come quella delle responsabilità morali e politiche derivanti dalle risultanze delle indagini della Commissione d'inchiesta. Inoltre, la presenza del senatore Frola ai lavori della Commissione viene giudicata altresì una garanzia contro la possibilità di qualsiasi salvataggio. Per queste ragioni, quindi, una parte dei commissari non interverrà alle sedute se non sarà presente l'on. Frola. Infatti alla seduta di oggi mancavano gli onorevoli Edoardo Daneo e Giovanni Amici: il proponente della inchiesta sul palazzo di Giustizia innanzi alla Camera.

L'assenza dell'on. Amici non era casuale, ma era dovuta a volontà determinante per la circostanza che la convocazione della commissione era stata fatta dall'on. Pozzi Domenico, il quale dovrebbe, secondo taluni commissari, mantenersi in grande riserbo od astenersi almeno dall'intervenire alle sedute della commissione.

E' venuto il momento di dire senza reticenze come stiano le cose. E' quindi necessario rivelare come nelle precedenti riunioni della commissione, l'on. Pozzi Domenico dalla posizione di giudice sarebbe passato in quella non già di accusato e neanche di indiziato, ma di direttamente interessato in un episodio della faccenda, cioè l'episodio della transazione delle 945 mila lire. Richiesto di spiegazioni intorno a talune circostanze, l'on. Pozzi pregò i colleghi della commissione di volergli concedere il tempo necessario per raccogliere i dati ed i documenti riferentisi a tale fatto e sul quale veniva invitato a dare spiegazioni. La Commissione aderì a questa preghiera che parve, come era, legittima, poichè l'interrogatorio si riprometteva di raccogliere notizie intorno a fatti di data non recente e sui quali era possibile aver dimenticato circostanze particolari anche interessanti. Queste spiegazioni non possono essere state date ancora essendosi ammalato l'on. Frola, cosa che impedì di tenere altre riunioni. Ecco perchè taluni dei commissari non sono intervenuti alla riunione di oggi e non interverranno finchè non ritornerà a presiedere le riunioni l'on. Frola. Inoltre, questi commissari, appena la commissione si riunirà, inviteranno i colleghi a definire la posizione dell'on. Pozzi Domenico come partecipe alla famosa transazione del terzo lodo.

Il conflitto, come i lettori vedono, assume un'alta importanza morale e minaccia di condurre a conseguenze più gravi di quanto ora si prevede. Il *Corriere d'Italia* annuncia che uno dei membri della Commissione, e precisamente l'on. Giovanni Amici, deputato radicale di Poggio Mirteto, non è intervenuto alla riunione che ha avuto luogo oggi e ne ha avvertito precedentemente la commissione stessa con una lettera diretta al presidente senatore Frola, e che nella lettera in parola l'on. Giovanni Amici ha esposto chiaramente le ragioni che lo hanno spinto ad astenersi dalla riunione: ragioni di ordine particolare e personale riguardanti anzi la posizione in cui è venuto a trovarsi di fronte alla Commissione l'on. Pozzi Domenico.

Sono poi da considerare come assolutamente fantastiche le voci di dimissioni dell'on. Frola da Presidente della Commissione d'inchiesta. L'on. Frola rimarrà al suo posto e compirà interamente il suo dovere.

Un comunicato della Commissione

Roma, 14, notte.

Nel pomeriggio di oggi, perdurando l'indisposizione del senatore Frola, si sono riuniti i componenti della Commissione di inchiesta sul Palazzo di Giustizia. Erano presenti i senatori Borgatta, Vigoni, Sacchetti e Goiran, i deputati Pozzi Domenico, Nava e Gesualdo Libertini. Mancavano l'on. Daneo e Amici Giovanni. Finita la riunione si è dato alla stampa il seguente comunicato:

« La Commissione, nel proposito che ulteriori discussioni e deliberazioni abbiano ad essere prese in sedute plenarie, mentre delibera di mandare all'illustre presidente l'augurio fervido di un pronto ristabilimento in salute, delibera di comunicare al presidente stesso che la Commissione si tiene a disposizione del medesimo per la prossima riconvocazione, continuando intanto i lavori singolarmente assegnati ai membri della medesima ».

La posizione dell'on. Pozzi nella Commissione d'inchiesta

Roma, 14, mattino.

Il *Messaggero* pubblica alcuni particolari sulla questione delle responsabilità politiche derivanti dall'inchiesta per le spese sul Palazzo di Giustizia.

Il *Messaggero* si occupa anzitutto brevemente dell'on. Domenico Pozzi, che è membro dell'attuale Commissione d'inchiesta, e che fu al Governo allorchè venne fatta dallo Stato la famosa transazione sul terzo lodo fra lo Stato stesso e l'Impresa costruttrice del Palazzo di Giustizia. Infatti l'on. Domenico Pozzi, attualmente vice-presidente della Commissione d'inchiesta, fu sottosegretario di Stato ai lavori pubblici nei Ministeri Giolitti e Fortis, dal novembre 1903 a tutto il 1905.

Essendo ministri l'on. Tedesco e Carlo Ferraris nel biennio 1903-905, furono transatte con lodi arbitrali due delle più grosse vertenze fra l'Impresa ed il Governo, il terzo dovette pagare, come sempre, due grosse indennità. Questi lodi formano oggetto di esame da parte della Commissione d'inchiesta. Sopra di essi l'on. Domenico Pozzi sarà sentito come testimone. In ogni caso, l'ex-sottosegretario di Stato ha espresso al senatore Frola il desiderio di assentarsi dalle sedute nelle quali la Commissione discuterà intorno ai lodi su riferiti, e l'on. Frola ha preso atto della decisione delicata. Così il «Messaggero».

Sullo stesso argomento la *Tribuna* pubblica a sua volta: «Ministri gli onorevoli Tedesco e Carlo Ferraris, l'on. Pozzi fu sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici dal 1° novembre 1903 al 31 dicembre 1905. In questo periodo si svolsero parecchie pratiche importanti relative al Palazzo di Giustizia, ed è naturale che la Commissione di inchiesta, la quale indaga su tutta la materia relativa all'edificio, si renda conto anche di questa gestione. L'on. Pozzi, quando fu nominato a far parte della Commissione di inchiesta, non mancò di porre in rilievo questa eventuale incompatibilità. Nessuno vi volle dar peso. Mentre l'on. Pozzi era Sottosegretario ai Lavori Pubblici, l'impresa Borelli e soci trattava con lo Stato per risolvere in via di transazione la sua domanda. La Ditta aveva chiesto parecchi milioni. Il lodo non accordava che circa settecento mila lire. Avvocato della società era l'on. Riccardo Luzzatti, che ebbe in diverse circostanze occasione di vedere l'on. Pozzi per indurlo a concludere la transazione sulla base di un milione, oltre le diverse centinaia di migliaia di lire accordate dal collegio arbitrale.

«L'on. Domenico Pozzi, per la sua amministrazione, non credette invece di accordare la cifra tonda che novecento mila franchi. Ora che la Commissione d'inchiesta è giunta nelle sue ricerche, a questo punto l'on. Pozzi ha creduto suo dovere di delicatezza di avvertire la Commissione che si asterrà dal prendere parte alle sedute che trattano del periodo in cui egli è stato Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici. Parteciperà invece sempre ai lavori in generale ed oggi stesso, perdurando l'indisposizione del senatore Frola, l'on. Pozzi ha creduto utile di convocare i membri della Commissione per le 16,30 al Palazzo di Giustizia onde evitare ritardi nella compilazione della relazione. L'on. Pozzi, il quale attende con la solita diligenza alla sua relazione sul bilancio dei lavori pubblici, ha detto che ciascun membro della Commissione è, da quando la Commissione stessa si è costituita, impegnato sulla sua parola d'onore a nulla dire sulle ricerche. L'on. Pozzi non ritiene di poter trasgredire questo impegno nemmeno in causa propria».

A colloquio con l'on. Pozzi

L'on. Domenico Pozzi, vice-presidente della Commissione d'inchiesta, è stato intervistato dal *Corriere d'Italia*. Egli ha evitato di parlare di un punto particolarmente interessante, cioè la parte avuta dal Governo nella famosa transazione del terzo lodo, transazione per la quale vennero pagate alla ditta Borelli-Ricciardi 945 mila lire in più delle 700 mila assegnate. Ad ogni modo ecco ciò che ha detto l'on. Pozzi. Interrogato se dalla relazione della Commissione d'inchiesta emergeranno gravi responsabilità, l'on. Pozzi ha risposto: «Non c'è dubbio. Quando un magistrato si decide a emettere un mandato di cattura, è segno che non si tratta più soltanto di imperizia o di dolo, ma di vero e proprio reato, e infatti in taluni così è balzato evidente la malafede.

— Ed era necessario, per le risultanze definitive della inchiesta, fare le denuncia al magistrato?

— Certamente. Nella nostra qualità di pubblici funzionari ci incombeva, come ci incombe, l'obbligo di inviare al Procuratore del Re tutti quegli atti da cui risultano, come per taluno furono già, accertate responsabilità penali.

— Si fa anche il nome di taluni deputati.

— A questo riguardo bisogna andar molto cauti nel far nomi.

— Quanto è l'ammontare delle maggiori spese causato dallo sperpero che ha dovuto sopportare lo Stato?

— Di parecchi milioni; ma del resto questo sperpero è derivato in gran parte da criteri errati nella costruzione del palazzo. Ad esempio, le [illegible] penetrano nel muro per la lunghezza di più di sei metri, mentre sarebbe bastata, per la statica, una profondità molto minore.

— Si diceva che il Palazzo di Giustizia non poteva essere così costruito, che poco più di venti milioni.

— Non è esatto, ma certamente dieci milioni sono andati dispersi e lo Stato avrebbe potuto risparmiarli, non per economia ma solo che le cose fossero procedute con rigida onestà.

— Ma quale sarà la parte più importante della relazione della Commissione?

— Di certo per il pubblico è maggiormente attesa la parte relativa alle responsabilità, e ai responsabili, ma in vero la parte più interessante della nostra relazione sarà la terza, quella dove si suggeriscono i rimedi per evitare il ripetersi di così gravi inconvenienti e sperperi enormi in danno dello Stato.

— Ella, onorevole, si è occupato sempre di questa penosa questione. Oggi si ricorda la sua fiera accusa alla Camera contro il lodo del 13 aprile 1907 fra l'Impresa Borelli e il ministero dei LL. PP. Lodo o meglio sentenza arbitrale sottoscritta dall'on. Brunialti, dall'ex deputato Gallupi e dal comm. Verdinois, dall'ing. Botta, dall'on. Mosca, allora consigliere di Corte d'Appello, deputato estensore di detta sentenza arbitrale.

— Perfettamente. Nella mia relazione estesa per la Giunta del bilancio sul disegno di legge per l'autorizzazione di maggiori spese di 2.620.000 lire derivate in seguito alla sentenza arbitrale del 13 aprile 1907, misi in chiara luce i danni che derivano allo Stato da questi lodi arbitrali, dal sistema invalso nel progetto amministrativo per la costruzione del Palazzo di Giustizia. Dissi in quella mia relazione che non è ammissibile che a tanta iattura lo Stato debba acconciarsi senza ricercarne le responsabilità, senza avviarne al modo onde, almeno per l'avvenire, siano meglio tutelati gli interessi dei contribuenti ora esposti a cotanto danno. Naturalmente la Giunta non poteva chiedere alla Camera l'approvazione di quel disegno di legge dopo aver espresso i più severi giudizi sulle vicende che condussero alla detta sentenza arbitrale.

— Nella Camera vi fu anche una vivace discussione a questo riguardo?

— Lo ricordo benissimo e ricordo anche che contro il mio ordine del giorno chiedente la esclusione dei funzionari dello Stato dalle funzioni di arbitri nei conflitti tra Stato e privati, parlò anche l'on. Brunialti e sapete come rispose la Camera alla protesta del collega Brunialti?

— Come?

— Aggiungendo nell'ordine del giorno anche l'esclusione dei deputati dalle funzioni di arbitri e, per poco, non accadde che la legge fosse respinta. Essa passò infatti solo per 11 voti; cosicchè se fosse stata respinta, il Parlamento, sovrano nelle sue deliberazioni, non avrebbe consentito allo Stato di pagare i tre milioni e mezzo e ci saremmo trovati di fronte a uno dei casi più bizzarri del nostro diritto pubblico.

— Però, onorevole, ella, anche nella sua relazione del bilancio dei LL. PP., ha sempre lamentato la pubblicazione di quanto oggi è accertato dalle prime indiscrezioni sull'inchiesta per il Palazzo di Giustizia.

— Sempre ho parlato in questo senso in tutte le mie relazioni di bilancio da quella del 1906-07 a quella del 1910-11.

Una grave denunzia contro un noto deputato

Roma, 14, mattino.

Il *Messaggero*, confermando quanto vi abbiamo ieri trasmesso, circa la grave denunzia, non firmata, e scritta su carta da lettere della Camera, a carico di una notissima personalità parlamentare, pubblica quanto segue: «Nell'ultima adunanza, mentre la Commissione era per sciogliersi ed i suoi membri si accingevano a lasciare la camera delle riunioni, all'indirizzo del senatore Frola, presidente della Commissione, perveniva una lettera, spedita per espresso da Roma e scritta su fogli della Camera dei deputati.

«Della lunga lettera venne subito data comunicazione a tutti i commissari. Erano in essa contenute accuse assai gravi contro un autorevole deputato meridionale, che occupa alla Camera una carica ministeriale, il cui nome fu fatto più volte in questi giorni.

«La Commissione ne rimase impressionata, perchè nella lettera veniva richiamato il contenuto di alcuni articoli apparsi sull'*Avanti!*, a firma del prof. Longobardi, e nei quali gravi accuse erano espresse contro l'autorevole deputato meridionale suddetto.

«Così la Commissione deliberò di riunirsi ancora una volta per decidere intorno alla opportunità di interrogare sull'argomento il Longobardi e qualche altro giornalista. Anche di questo la Commissione avrebbe dovuto occuparsi ieri, e anche di questo si occuperà preliminarmente nella sua prossima riunione».

Fino a ieri sera i difensori del comm. Ricciardi e dell'ing. Borelli non avevano ancora avanzato all'Autorità giudiziaria alcuna istanza diretta ad ottenere la scarcerazione dei due costruttori, ma tale istanza sarà presentata al più presto. Come già fu detto, i difensori, a sostegno di essa, dedurranno che, non potendosi imputare, riguardo al Borelli, il reato di corruzione di pubblico ufficiale, ma solo di complicità nella prevaricazione, che sarebbe stata compiuta dal Silvestre, i due costruttori non possono esser sottoposti a carcere preventivo e devono essere perciò subito scarcerati. La domanda sarà sostenuta anche da ragioni mediche, essendo l'uno e l'altro in tristi condizioni di salute.

Il comm. Silvestre irreperibile

Roma, 14, notte.

La questura di Roma e le questure del Regno ricercano attivamente il comm. Giuseppe Silvestre, il quale è tuttora irreperibile. La questura di Roma, sapendo che il comm. Silvestre come tutti gli alti funzionari ferroviari è munito di tessera, che gli dà facoltà non solo di girare su tutti i treni della penisola ma anche su quelli delle Compagnie estere di Francia, Germania, Svizzera, Austria, crede che egli possa aver raggiunto rapidamente la frontiera passando ad altro e più sicuro luogo. Vi è però da considerare che la nostra polizia ha trasmesso una circolare a tutte le questure del Regno fornendo i connotati del comm. Silvestre. Era necessario, per tirare varie copie e trasmetterle ai questori delle principali città, un ritratto dell'ex sostituto avvocato erariale. Un funzionario di P. S., quando penetrò nell'abitazione del Silvestre, volle staccare da una parete un gruppo fotografico dove il Silvestre appariva fra gli impiegati delle ferrovie, ma la famiglia vi si oppose. La fuga tre giorni prima che fosse spiccato il mandato di cattura è la prova sicura che il Silvestre prevedeva il suo arresto: prima di allontanarsi scriveva lo scorso sabato una lettera al Consiglio direttivo della Società di Mutua assistenza fra impiegati delle pubbliche amministrazioni, annunziando le sue dimissioni da presidente. Il «Giornale d'Italia» così espone il primo disegno che il Silvestre avrebbe concepito nella sua fuga: «Il fatto che la sera dello scorso martedì vennero trovate dai funzionari di questura, saliti in casa poco prima di mezzanotte, la moglie del comm. Silvestre, la cognata e una signora amica, in piedi, abbigliate e con le valigie, dimostra che esse intendevano uscire e recarsi alla stazione per partire con uno degli ultimi treni o quello di Pisa o uno della linea di Napoli, per raggiungere il comm. Silvestre nella città dove si era fermato, ma il blocco in via Torino e l'arrivo dei funzionari avevano impedito la partenza. Anche se le signore si fossero recate alla stazione di Termini, assieme al fratello del Silvestre, il giorno seguente o ieri, giovedì, sarebbero state pedinate e gli agenti avrebbero preso posto nello stesso treno, e in questo modo sarebbe stato scoperto il rifugio del Silvestre, e più non si sono mosse dalla casa, vivendo in continue ansie.

Le perquisizioni

Roma, 14, notte.

Il giudice istruttore comm. Ordine, si è recato due volte a Regina Coeli per procedere all'interrogatorio dei comm. Ricciardi e del comm. Borelli. Naturalmente delle risultanze degli interrogatori, che si ritiene possano continuare anche domani, si mantiene il più rigoroso riserbo. Le perquisizioni domiciliari sono state sempre eseguite da giudici istruttori contemporaneamente in seguito alle disposizioni date dal giudice istruttore capo.

Non ebbe luogo alcuna nuova perquisizione in casa della Gasparini, amante del comm. Ricciardi. L'ultima fu quella fatta nel pomeriggio di ieri dal giudice istruttore Saraceni nel domicilio del comm. Mannaiolo, dalla quale non risultò alcuna responsabilità per il Mannaiolo.

Oggi alle 16, un giudice istruttore, un sostituto procuratore del Re, un delegato di pubblica sicurezza con alcune guardie, hanno compiuto una minuta perquisizione in via Belisario, nel piccolo appartamentino arredato con eleganza, ove frequentemente si recava il comm. Silvestre per colloqui intimi. Lo stabile è di proprietà dell'ing. Calderai, che lo aveva affittato al comm. Silvestre parecchio tempo addietro. Ultimamente aveva ricevuto, come dicemmo, la disdetta dell'affitto. L'appartamento non era abitato. Il proprietario attendeva di giorno in giorno che venisse ritirato il mobilio. La perquisizione minuta è durata qualche ora, ma non fu possibile conoscerne i risultati. Alla perquisizione ha assistito il fratello del comm. Silvestre.

Per l'esercizio della professione dei medici italiani laureati in Turchia

Roma, 14, notte.

Oggi si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per accordare l'esercizio della professione ai medici espulsi dalla Turchia. Per la sua costituzione è stato nominato presidente l'onorevole Rampoldi e segretario e relatore l'onorevole Messedaglia. La Commissione ha brevemente discusso ed approvato il disegno di legge che propone la conversione in legge del decreto che dà la facoltà ai medici italiani laureati in Turchia di esercitare la professione in Italia sino al 25 gennaio 1914. Passato detto termine, sarà fatto obbligo ai medici o di tralasciare la professione o di mettersi in regola con le leggi italiane.

Gli ufficiali macchinisti della Regia Marina parificati agli ufficiali di Stato Maggiore

Roma, 14, notte.

Il ministro della Marina ha presentato alla Camera alcuni disegni di legge, due tra i quali hanno importanza eccezionale: uno sull'ordinamento dei Corpi militari della Regia Marina; un altro sull'avanzamento ed altri provvedimenti a favore del Corpo dei Reali equipaggi.

Con il primo disegno di legge, mentre viene abrogata e ricostituita con criteri moderni la legge organica della Marina del 1878, si dà un nuovo assetto al personale degli ufficiali del Corpo Reali equipaggi, e specialmente al personale dirigente di macchina, risolvendosi così la tanto dibattuta ed intricata questione del personale macchinisti in servizio della Marina.

Con il nuovo disegno di legge gli ufficiali macchinisti entreranno infatti a far parte del Corpo di Stato Maggiore Generale e, pure rimanendo in un ruolo distinto da quello degli ufficiali di Stato Maggiore, avranno comuni con loro le condizioni di arruolamento e l'educazione di perfezionamento nell'Accademia Navale di Livorno. Si otterrà così la tanto desiderata fusione ed affinità di educazione tra gli ufficiali di vascello e quelli di macchina, senza cadere negli inconvenienti che presso altre Marine ha creato la riunione in un solo ruolo con promiscuità di funzioni degli uni e degli altri ufficiali.

Questo disegno di legge dà infine un nuovo assetto organico ai quadri degli ufficiali di vascello, medici, commissari, stabilendo per il Corpo sanitario un nuovo sistema di reclutamento che potrà dare ottimi frutti.

I provvedimenti per il Corpo Reali equipaggi, compresi nel disegno di legge, disciplinano anzitutto l'avanzamento, stabilendo periodi di permanenza massima in ciascuno dei gradi del Corpo Reali equipaggi, compresi i secondi capi ed i sotto-capi, garantendo così la carriera di circa ottomila graduati del Corpo stesso.

Inoltre si assicura un trattamento privilegiato con la concessione di una gratificazione di lire duemila a quei sott'ufficiali che lasceranno il servizio dopo avere raggiunto il diritto al massimo della pensione, in modo da ottenere così il maggior rendimento di sott'ufficiali specialmente istruiti per il servizio della Marina.

Un altro disegno di legge non meno importante sarà in questi giorni presentato al Parlamento dal ministro della Marina.

False voci di collocamento a riposo di ufficiali superiori nella marina

Roma, 14, notte.

La *Tribuna* reca: Sono assolutamente fantastiche le notizie date da qualche giornale sull'avvenuto collocamento a riposo di alcuni ufficiali ammiragli. Basterà ricordare che la Commissione superiore di avanzamento siede da tre giorni soltanto per comprendere come sia immatura ogni indiscrezione sulle sue decisioni.

Tragico suicidio di due fantesche

Roma, 14, mattino.

Ieri sera, verso la mezzanotte, è avvenuto un doloroso fatto di cronaca. Due giovani ed ingenue fantesche, associate in propositi di suicidio, si sono gettate in Tevere, da Ponte Sant'Angelo. Era stato meditato un suicidio a tre: doveva, cioè, partecipare una terza suicida; ma a questa, ultima, all'ultimo momento, mancò il coraggio, e si ritrasse dal funebre proposito.

Le due suicide sono, Caterina Sangiorgi, di anni 18, domestica, presso la signora D'Amato, in Roma, e Felicetta Conti, di anni 22, nativa di Ceprano, domestica, presso la signora Fano, pure a Roma. La terza domestica, che all'ultimo momento si ritrasse dal suicidio, è Ida Maldi, di anni 18. Tutte e tre queste fantesche, giovani e belle, avevano meditato il suicidio, per piccoli dispiaceri: taluni di gelosia, altri di professione. Si erano riunite, ieri, a Prati Castello, dove tutte e tre prestavano servizio, e avevano stabilito di suicidarsi, dopo aver tolto ogni relazione con i rispettivi fidanzati. Esse si concessero, come ultima soddisfazione, una lunga passeggiata in vettura. Durante questa passeggiata, incontrarono un giovane, certo Aleggiani, ex-fidanzato di una delle tre ragazze. L'Aleggiani, conosciuti i tristi propositi delle tre ragazze, tentò di dissuaderle, ma inutilmente. Le tre ragazze si avviarono verso il Tevere, rinunziando, anche per mancanza di tempo, a far conoscere le loro ultime volontà. Giunsero a Ponte Sant'Angelo poco prima di mezzanotte, scesero la scala che dal Lungo Tevere conduce alla banchina.

— Siamo arrivate, — mormorò una di esse; — coraggio, dunque.

— Coraggio! — disse un'altra delle due suicide; ma la terza sembrava incerta.

— Felicetta e Caterina, — esclamò la terza fantesca incerta, — rinunziate al triste proposito.

— Hai paura? — risposero le due decise al suicidio. — Non avevi detto di esserti decisa? Facciamo presto.

Una delle due, cioè, quella che aveva pronunziato l'ultima frase, discese rapidamente sino alla riva.

— Venite, dunque; — gridò.

Una seconda compagna la seguì. Ma mentre stava per precipitarsi nelle acque torbide del fiume, abbracciata alla sua amica, la terza fantesca lanciò un grido di orrore, e una disperata invocazione:

— Aiuto! Aiuto! — gridò Ida Maldi. — Caterina, Felicetta, fermatevi.

All'urlo altissimo un uomo accorse e si accostò, gridando egli pure: era il giovane Aleggiani, ex-fidanzato di una delle tre fantesche, il quale, dopo aver inutilmente cercato di dissuadere le tre ragazze dal suicidio, le aveva seguite da lontano, senza poter riuscire ad impedire il suicidio. Il soccorso dell'Aleggiani non giunse in tempo. Contemporaneamente, le due disgraziate, che avevano prima più fortemente manifestato la loro volontà di morire, si erano gettate in acqua e si dibattevano penosamente fra i gorghi del fiume. Le due vittime erano sommerse. Il loro capo emerse due volte a galla, ma nessuno potè accorrere in loro soccorso. Il giovane Aleggiani, che non sapeva nuotare, si trovò solo sulla riva.

La terza ragazza, Ida Maldi, che era rimasta sulla banchina, strillava:

— Voglio gettarmi in acqua io pure; lasciatemi!

Il giovane Aleggiani dovè subire una vivacissima lotta, per impedire a Ida Maldi di gettarsi in acqua. Egli riuscì a farle risalire la scala e a condurla in Questura, ove la ragazza narrò le vicende del meditato suicidio e le circostanze, nelle quali era stato compiuto.

Furono operate minuziose ricerche nel Tevere, ma sinora i cadaveri non sono ricomparsi a galla.

Tragica ribellione in una via di Milano

Pregiudicato ucciso da un agente di P. S.

Milano, 14, sera.

In mezzo alla via Borsieri, fuori porta Garibaldi, è avvenuta una tragica ribellione. Una guardia ha ucciso un pregiudicato con un colpo di rivoltella.

La guardia Antonio Spissu, di 24 anni, sardo, era stata incaricata di recarsi in via Borsieri per assumere informazioni su talune persone, di cui si occupa attualmente la polizia. Giunta all'altezza del cimitero Molezzo, si incontrava con un gruppo di individui, tra cui si trovava il pregiudicato Giovanni Garofalo, di anni 23. Pare che dal gruppo degli individui che riconobbero l'agente, benchè in borghese, siano partite ingiurie prima, poi sassate all'indirizzo dell'agente Spissu. Questi, per quanto solo, tentò di arrestare il Garofalo, che sembrava il capo della comitiva. Seguì una colluttazione, durante la quale lo Spissu sparò un colpo di rivoltella che colse alla tempia destra il Garofalo, che cadde fulminato. Immediatamente i compagni dell'ucciso fuggirono, mentre l'agente si allontanava dirigendosi in via Borsieri, dove incontrata una pattuglia di carabinieri li informava del fatto.

La Medusetta d'oro

Poichè la vecchia contessa Ramenghi l'aveva graziosamente ricordata nel suo testamento, la signora Stella Siriani lasciò il marito medico alle sue visite ed ai suoi clienti e partì per la piccola città di mare ove la quasi sconosciuta prozia era vissuta ed era morta. Vi giunse un pomeriggio ventoso, sotto un cielo chiaro come uno specchio, incontro a cui s'agitavano le grandi mimose tutte fiorite e tremavano i gracili rametti rosei dei peschi precoci.

Dopo una prima visita al notaio ella dimorò all'albergo e scelse una vasta camera d'angolo in faccia ai giardini ed al mare. L'albergo era un grande edifizio quasi nuovo, senza stile, costrutto con un sontuoso cattivo gusto moderno; portava un nome tedesco ed era diretto, amministrato servito da una turba d'impiegati tedeschi, inglesi, francesi.

I forestieri erano tutti stranieri, vecchi in gran parte, alcuni malati, altri a coppie solitarie e taciturne, assorte in una vaga beatitudine di nuzialità recente. Di italiano non v'era che il magnifico sfondo delle colline argentee d'ulivi digradanti dolcemente verso il mare mulcevole, inquadrato negli immensi cristalli delle finestre e un giovinetto snello, pallido e bruno addetto al modesto ufficio di valletto.

Stella Siriani seppe subito da una cameriera nizzarda civetta e loquace che in albergo lo chiamavano semplicemente «l'italiano», ch'era nato a Roma, che aveva diciott'anni e che i proprietari lo tenevano a disposizione dei signori viaggiatori come una specie di campione della razza, da guardarsi con curiosità e da ascoltarsi con rapimento. Seppe anche che esistevano nei dintorni certe rovine antiche molto interessanti, visitate con cura e con entusiasmo da tutti i forestieri. Ma su di queste la camerierina nizzarda non potè fornire informazioni abbastanza esatte come quelle date sull'«italiano» e se ne scusò avvertendo di non averle mai vedute da vicino.

Le pratiche per la riscossione dell'eredità dovevano durare alcuni giorni e la signora Siriani, costretta all'ozio ed alla solitudine, incominciò fin dal domani del suo arrivo a tediarsi tanto che decise di compiere anche essa il suo pellegrinaggio alle antiche rovine. Dopo colazione, nel tepore di una giornata meravigliosa d'ingannevole primavera, ella attraversava il giardino a palmizi ed a camelie e vi si indugiava quasi in un languore di sonnolenza quando il valletto la raggiunse correndo e le consegnò un telegramma. Ella non lo aperse subito: era il consueto telegramma giornaliero di suo marito, il quale non perdeva tempo a scrivere lettere; fermò invece col gesto il giovinetto e gli chiese per quale strada si potesse giungere ai famosi ruderi. Egli restò in attitudine rispettosa dinanzi alla giovine signora che gli parlava finalmente nella sua lingua, e i suoi capelli nerissimi brillavano come un vaso liscio nel sole acceso. Il suo volto di una bellezza alquanto convenzionale prendeva espressione e fuoco dall'ombra un po' fosca degli occhi neri e grandi, pieni di una malinconia a tratti quasi selvaggia. Ma non appena egli s'accinse a rispondere e trasse dalla tasca della sua attillata tunica verde ad alamari neri, una piccola carta topografica su la quale era tracciato il cammino da percorrere, improvvisamente sbucò da un sentiero laterale una signora dai capelli rossi, alta e tondeggiante, vestita con una giovanilità eccessiva per i suoi apparenti quarantacinque anni. Rosea e sorridente sotto un grande ombrello di merletto bianco, col volto protetto da un velo violaceo, ella salutò Stella Siriani con un cenno del capo e subito, in un cattivo italiano intercalato da interiezioni inglesi, incominciò a darle minutamente le spiegazioni ch'ella chiedeva, offrendosi infine d'accompagnarla ella stessa alla mèta.

L'altra, sorpresa e impacciata, cercò di sottrarsi alle cortesie della sconosciuta, ma costei congedò con un cenno il giovine e le si pose al fianco premurosa, riparandola dal sole col suo ombrello, guidandola attraverso i meandri del giardino fin su la strada tortuosa che saliva al colle, da persona molto esperta e sicura dei luoghi.

Le raccontò ch'era inglese, ma così innamorata dell'Italia da non poterd più staccare dal suo mare e dal suo cielo, disse che da sei mesi ormai abitava in quella cittadina piena di fascino e che forse non avrebbe più saputo abbandonarla. Aveva viaggiato mezzo il mondo, ma l'Italia, l'Italia era pur sempre il suo grande amore, la sua patria spirituale. Si scusò d'essersi presentata in un modo che poteva forse parere ineducato, ma soggiunse che l'attrazione della sua lingua e della sua figura d'italiana l'aveva sospinta verso di lei quasi involontariamente, oltre ogni considerazione d'opportunità e di convenienza.

Stella Siriani ascoltava con un sorriso sospeso a fior di labbro, non osando contraddirla e non volendo incoraggiarla, domandandosi se costei non fosse un'esaltata da temersi o un'avventuriera da sfuggirsi.

Era invece una letterata londinese, la quale mandava ogni settimana al suo paese voluminose corrispondenze, e questo ella lo seppe pure dalla loquace cameriera nizzarda, la quale la vide rientrare all'albergo accompagnata dalla signora inglese poco prima del pranzo. Si chiamava *miss* Schmidt, alloggiava all'albergo fin dall'autunno ed imparava l'italiano. La giovine le narrò tutto ciò aiutandola a vestirsi pel pranzo e mentre le agganciava l'abito alle spalle dinanzi allo specchio, ella ne vedeva il viso ridente di bionda malizia, riflettersi or sì or no nel cristallo a tre luci.

Più tardi, mentre ella s'affacciava al camerino del portiere e ordinava di provvederle i giornali italiani che all'albergo non si trovavano, *miss* Schmidt apparve dinuovo, [illegible] le sorrise, la prese il braccio familiarmente, la condusse a sedere e le si pose vicino. Ormai la Siriani incominciava a trovarla divertente e sapendola donna di lettere, ossia persona innocua, sebbene forse un poco bizzarra, rassicurata e incuriosita, ascoltava quella sua assidua e premurosa ammirazione come un qualsiasi mezzo non peggiore nè migliore di un altro, per ingannare la noia di quei lunghi giorni di vita inoperosa, lontana dal marito e dalla sua bambina ch'ella intensamente amava.

Ne parlava alla signora inglese, e il suo volto al ricordo si velava di nostalgia quando «l'italiano» si avvicinò coi giornali e glie li porse inchinandosi con una grazia istintiva così armoniosa che non pareva servile, e nell'atto del porgere scintillò al mignolo della sua destra un anello d'oro in forma di serpente attorcigliato. *Miss* Schmidt ne seguiva ogni movimento con lo sguardo acuto, con le ciglia sottili leggermente contratte e parve respirare più liberamente quando il giovinetto si fu allontanato senza una parola. Allora ella si volse a Stella Siriani che scorreva con lo sguardo i suoi giornali ed osservò:

— Gli italiani non sono nati per servire.

— E' vero — ella rispose sorridendo, ma senza sollevare lo sguardo dal foglio spiegato, — quel ragazzo sembra portare la livrea perchè gli sta bene e fare il valletto per capriccio.

— Si chiama Ludovico, come un vostro grande poeta — aggiunse l'inglese mollemente.

— Ah, sì? — disse la Siriani disattenta, leggendo una notizia che l'interessava, e poco dopo s'alzò, salutò la signora e l'avvertì che si ritirava in camera per scrivere alcune lettere. Presso l'ascensore «l'italiano» l'aspettava con la sua pelliccia, glie la indossò abilmente e s'inchinò in silenzio mentre *miss* Schmidt la salutava con rumoroso trasporto.

Il domani non appena la vide, le corse incontro con acute esclamazioni inglesi alternate e precipitate frasi italiane e le propose subito una passeggiata in carrozza, in pieno sole, prima di colazione. La vettura già pronta aspettava, «l'italiano» stese su le loro ginocchia una coperta a grandi scacchi verdi e azzurri, e il cavallo partì al piccolo trotto lungo la strada a mare. Per via l'inglese le domandò quale profumo ella usasse, e [illegible] molto rimanendo tuttavia un po' male quando la Siriani le rispose fra seria e scherzosa:

— Il nome del proprio profumo è come il nome di un amante, cara signora. E' un segreto intimissimo, non si dice.

— E' vero, è vero, ha ragione — ripeteva *miss* Schmidt con un vivace e continuo assentire della sua rossa testa troppo ricciuta, — ha ragione; ma non ho mai udito da nessuno questa risposta così... come si dice? così impreveduta. Voialtri italiani siete sempre molto, molto originali. Permette che io racconti questo nelle corrispondenze che mando al mio giornale?

— Ma, s'immagini, carissima *miss*! Racconti, racconti pure, ma senza far nomi, bene inteso.

Da quel giorno l'inglese non la lasciò più se non le brevi ore in cui ella si recava dal notaio della contessa Ramenghi per conferire d'affari, e finalmente un mattino questi potè dirle che il domani l'avrebbe lasciata libera di partire, poichè le poche difficoltà legali erano risolte e il legato che le spettava a sua completa disposizione.

Stella Siriani tornò all'albergo felice e annunziò la prossima partenza alla sua novella amica, ma mentre s'aspettava una dimostrazione intensa di rammarico, con molte interiezioni inglesi e molte preghiere di ritardare il loro addio, vide invece *miss* Schmidt appuntire le sue sottili sopracciglia sugli occhi acuti e scuoterle le mani in una energica stretta.

— Oh, benissimo; lei, signora, sarà molto contenta d'aver terminato bene i suoi affari e di abbracciare presto la sua bambina. Oh, benissimo; molti rallegramenti! E continuò per tutto il giorno a congratularsi, come se la vedesse partire sana e salva da un luogo pericoloso.

Il domani, aiutata dalla cameriera, ella stava chiudendo i suoi bauli, quando le portarono un biglietto di *miss* Schmidt nel quale questa la pregava di prendere con lei una tazza di thè prima di partire.

— Il thè della staffa — disse l'inglese in un sorriso, quando Stella Siriani apparve già vestita da viaggio nell'*hall* quasi deserta; — si dice così, non è vero?

E mentre la giovine signora sorbiva lentamente la bevanda calda, col pensiero già lontano da quel luogo estraneo e da quella donna straniera che avrebbe dimenticato per sempre fra un'ora, vide l'inglese trarre dalla sua borsa una scatoletta e togliervi una lunga spilla da cravatta, sormontata da una piccola testa di Medusa d'oro.

— Mi permette, cara signora, di offrirle questo ricordo? — domandò *miss* Schmidt quasi timidamente, e glie l'appuntò ella stessa sul risvolto di merletto bianco che usciva dall'incrociatura della sua giacca.

— Lei mi confonde, mia cara *miss*, io non potrò dimenticare mai le sue cortesie — diceva la Siriani stupita del dono improvviso e rimproverava sè stessa d'averla forse giudicata male, immaginandola contenta e impaziente della sua partenza.

Ma già l'altra guardando l'orologio suggeriva:

— Badi di non perdere il treno; non ha più che un'ora, e la stazione è lontana.

— Aspetto il notaio per qualche ultima comunicazione, — disse la Siriani dinnuovo disorientata volgendosi alla porta. In quel momento «l'italiano» veniva verso di lei con un biglietto di visita in mano. Era l'avvocato che si faceva annunziare e mentre ella prendeva la carta per gettarvi uno sguardo e diceva: «Fate entrare», — restò col foglietto a mezz'aria e gli occhi fissi su la tunica verde ad alamari neri del giovinetto. A sinistra del suo petto, appuntata un poco in alto sul cuore, brillava una lunga spilla in forma di Medusetta d'oro, esattamente simile alla sua. Ma non ebbe tempo nè agio di riflettere su questa singolare duplicità, poichè *miss* Schmidt balzò dalla sua poltrona con le sopracciglia appuntite e gli occhi acuti dei suoi momenti d'agitazione e la salutò in gran fretta come se fuggisse.

— Temevo di trovarla in compagnia di quella vecchia pazza, — disse ridendo il notaio, ch'era un uomo di spirito gioviale non ostante la sua professione. E salutandola aggiunse:

— Ha notato che «l'italiano» ostenta oggi un suo novello dono?

— E' un dono di *miss* Schmidt? — domandò la Siriani allargando gli occhi stupefatti e staccò la Medusetta d'oro appuntata alla rivolta della sua giacchetta, la mise sott'occhio al notaio, disse perplessa: — Ma che significa tutto ciò? Anche codesto è un regalo di *miss* Schmidt.

Il notaio prese la spilla e l'esaminò ridendo: — E' un attestato di buona condotta e un segno di gratitudine per la sua partenza imminente.

— Ed io che ho quasi creduto alla sua amicizia!

— Era una gelosa sorvegliante, cara signora. E' il sistema che *miss* Schmidt ha adottato con tutte le viaggiatrici giovani e graziose che capitano qui. Da sei mesi ella vive in quest'albergo per quel ragazzo, e lo vigila continuamente di giorno e di notte, teme in ogni donna un pericolo, vede in ogni sguardo un'insidia, vive senza pace, in una eterna paura che glie lo portino via. E tutti lo sanno e ci si divertono.

La Siriani restò pensosa un momento, poi s'alzò, prese da uno scrittoio un foglio di carta intestata all'albergo, lo piegò in quattro e vi appuntò la Medusetta d'oro. Quindi suonò, e poichè «l'italiano» apparve, ella, sotto i suoi occhi, lentamente, mise il foglio entro una busta e glie la consegnò: — Porterete questo subito alla signora Schmidt, — gli ordinò senza guardarlo. Lo fermò col gesto, trasse dalla borsetta un biglietto da dieci franchi e glie lo porse: — Questo per voi.

Allora gli occhi del giovinetto divennero torbidi e le sue labbra si sbiancarono.

— Non lo voglio, signora, — disse con la voce strozzata, respingendo la moneta, ed uscì quasi correndo.

Stella Siriani guardò il notaio sempre più sorpresa, scuotendo il capo. Egli rideva:

— La gelosia di *miss* Schmidt era ben fondata questa volta. La sua partenza giunge in buon punto, prima che incominci il secondo capitolo del romanzo.

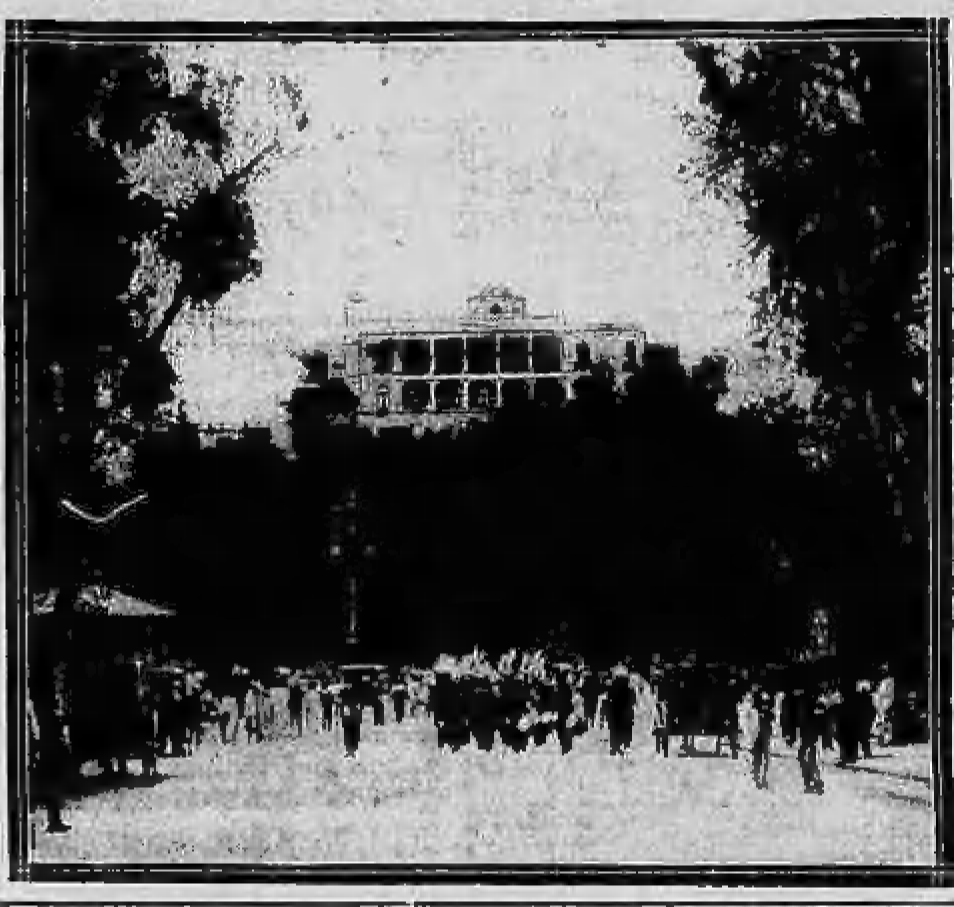
Guardò l'ora e soggiunse: — L'accompagno alla stazione. E' tempo.

AMALIA GUGLIELMINETTI.



A 750 metri con quattro passeggieri

Il palazzo del Presidente della Repubblica del Messico



Una figlia dell'imperatrice Elisabetta
o non piuttosto una pazza?

(Nostra corrispondenza particolare)

Firenze, 14.

E' proprio destino che uno per uno gli ultimi giorni del vecchio imperatore debbano essere amareggiati dallo scandalo? Ecco ora l'*Excelsior* venir fuori con la notizia d'un libro di rivelazioni d'una sedicente figlia di Elisabetta, l'imperatrice soave che nessuno aveva ancora osato insozzare col turpe sospetto; ed affermare che il libro era stato sequestrato qui presso l'editore Bemporad per ordine del Governo italiano.

Il sequestro d'un libro

Io ho voluto sapere la verità dalla bocca dello stesso editore, il comm. Enrico Bemporad, il quale non ha fatto che confermarmi la notizia del sequestro.

— Il libro doveva uscire fra alcune settimane — egli mi ha detto. — Erano già stati stampati tutti i fogli e le numerose tavole illustrative per varie migliaia di esemplari in una delle più note tipografie fiorentine, *L'Arte della Stampa*. Rimanevano da stampare il frontespizio e la copertina, quando la settimana scorsa il commissario di P. S. avv. Mars si presentò accompagnato da vari agenti alla direzione della tipografia in via Santa Caterina. Il commissario dichiarò subito al direttore signor Calò di dover procedere al sequestro di tutti gli esemplari e della composizione. Il signor Calò, pure protestando, dovè consegnare tutte le copie e i *clichés*, che erano parecchie decine. Per fortuna, essendo pronta la tiratura, i caratteri erano stati scomposti, se no la polizia si sarebbe impadronita anche d'un discreto materiale tipografico.

— E Lei non fu avvertito di nulla?

— Io mi trovavo a Palermo allora, per un congresso. Al mio ritorno ho appreso la notizia del sequestro e non ho potuto fare altro che darne comunicazione all'autrice e protestare contro le nostre autorità per la violazione d'un mio diritto e la manomissione d'un mio interesse.

— E crede che la mossa del Governo italiano sia stata provocata dall'intervento austriaco?

— Che vuole che le dica? Parrebbe di sì. Ma è una mossa sbagliata perchè il libro uscirà lo stesso fra breve, nella sua veste francese, presso la *Librairie Universelle*. Anzi siccome il proprietario di questa, M. Letellier, è anche proprietario del *Journal*, le temute rivelazioni avranno la maggior diffusione a puntate nel grande giornale parigino.

Un presunto amore di Elisabetta

— Ma le rivelazioni sono poi tanto e così gravi da rendere necessario un intervento diplomatico?

— Su questo mi permetta di mantenere il massimo riserbo.

E non c'è stato verso di saper nulla dall'editore. Pure io son riuscito a sapere quanto basta a completare la narrazione del corrispondente londinese dell'*Excelsior*.

Il libro reca dunque il titolo, piccante di per se stesso, *Il segreto dell'imperatrice svelato dalla figlia*, e il facsimile della firma dell'autrice *Carolina Francesca Maria d'Austria*. Questa arciduchessa naturalmente non è segnata nell'Almanacco di Gotha, e in ogni caso non sarebbe collocata sotto nessuno dei numerosi rami di Casa d'Asburgo, perchè, secondo la sua stessa affermazione, ella sarebbe il frutto d'un amore... extraconiugale della imperatrice *di dolore*.

Finora, come dicevo in principio, nessuno aveva osato involgere nel sospetto la sovrana innamorata di Heine, e la prima che sorge a farlo si fa forte dell'affetto filiale! Dunque Carolina Francesca nacque una trentina d'anni addietro nel castello di Sassetot, ove Elisabetta si era recata a villeggiare ed a nascondere le conseguenze del suo amore per il cugino Luigi re di Baviera. La madre non volle che la neonata usurpasse un posto alla Corte austriaca, ma non volle nemmeno abbandonarla e la portò seco in Austria affidandola alle cure di una ricca famiglia ungherese dimorante a Vienna. E così la presunta figlia d'un re artista e d'una imperatrice poetessa crebbe come una borghese qualunque, col nome dei suoi genitori putativi, Carolina Kaiser.

Le tristi vicende di Carolina Kaiser

L'imperatrice però ne ebbe sempre la massima cura e la visitava spesso, di nascosto, finchè, dopo la tragedia di Mayerling, la prese spesso con sè in viaggio, e la affidò alle cure di una signor Von Friese. La giovanetta non aveva ancora vent'anni quando Lucchesi troncò la vita di quella delicata creatura che la sorte aveva collocato sul trono più sanguinoso d'Europa; ed allora si trovò sola, abbandonata dalla Von Friese e dagli stessi Kaiser di cui portava il nome.

Bisognosa d'appoggio ella finì per sposare, senz'amore, un ufficiale di cavalleria, certo dottor Riccardo Kühnelt, un disertato che venne via dall'esercito e corse in America la carta di fortuna. E cominciò per Carolina Francesca una vita di tribolazioni che ebbero il loro epilogo con la fuga del Kühnelt. Fu una fortuna per lei, sebbene fosse costretta ad andare peregrinando per gli Stati Uniti per trovare da vivere. Ma in quel frattempo incontrò un oriundo italiano, il conte Zanardi Landi, che si commosse al racconto delle sue sventure ed offrì di darle il suo nome e di aiutarla nella sua opera di rivendicazione. Ella chiese ed ottenne il divorzio dal Kühnelt e potè assumere con un sospiro di soddisfazione un titolo nobiliare.

Verso lo scandalo

Con l'aiuto del nuovo marito la sedicente principessa da due anni lotta per farsi riconoscere come figlia della povera imperatrice d'Austria, e finalmente ha pensato di metter fuori quel libro per dimostrare la regalità... bastarda della propria origine. Il libro è scritto senza pretese romanzesche, con un certo sapore d'ingenuità che avvince e convince il lettore; ma è farragginoso, nella smania di accumulare particolari e aneddoti e storielline così come aveva potuto raccoglierne, vivendo alcuni anni a contatto con personaggi ufficiali e con la stessa Elisabetta, la piccola Carolina Kaiser. Pare che le pagine più emozionanti siano quelle che si riferiscono alla morte di Luigi di Baviera e a quella dell'arciduca Rodolfo, l'uno e l'altro assassinati secondo la convinzione dell'imperatrice, ma non sappiamo per mano di chi e per quali misteriosi motivi.

Non manca il pettegolezzo su di una quantità di personaggi noti, tanto che la persona che ci dava queste informazioni e che ha avuto occasione in questi giorni di esaminare il libro, mi diceva che esso è destinato a suscitare un vespaio più grande delle memorie della contessa di Montignoso.

Il pensiero del governo austriaco: è un ricatto?

Io, d'altra parte, ho potuto discorrere anche con una persona autorevole che ha avuto qualche parte nella disposizione governativa e che mi ha spiegato:

— La contessa Zanardi è un'esaltata; ma c'è chi profitta di lei per scopi non molto confessabili, come ha dovuto accorgersi negli ultimi tre o quattro anni la Corte austriaca. La defunta imperatrice era una donna di grande bontà ed aveva preso a proteggere la piccola Kaiser come tante altre bambine; ed era giunta a provvedere alla sua educazione finchè visse. La ragazza andò poi raminga pel mondo, finchè trovò qualcuno che... le aprì gli occhi: che interesse poteva avere l'imperatrice ad aiutare o proteggere una piccola borghese? E poichè si pensa piuttosto ad un motivo torbido che ad un motivo semplice e confessabile di bontà e di filantropia, la signora Kühnelt, divenuta contessa, scrive in Europa e rivendica dalla Corte austriaca *i diritti materiali e morali che le competevano!* Fu trattata da pazza, naturalmente, ed allora ella minacciò di fare uno scandalo.

— Sicchè il Governo austriaco era informato già della pubblicazione?

— Ne fu informato subito, e direttamente; tant'è vero che da oltre un anno per tramite del prefetto di Firenze furono fatte delle pressioni presso l'editore perchè il libro non uscisse. Ma l'editore, che aveva già impegni precisi non solo con l'autrice, ma con altri editori esteri, non volle fare altra concessione se non di attendere che fosse passato il momento critico internazionale.

— Ed ora che tra l'Austria e l'Italia i rapporti sono divenuti cordialissimi...

— Ora più che mai il Governo italiano doveva dimostrare di non volere prestarsi a un'opera che non è di giustizia, ma di ricatto, dirò soltanto, morale. E per ciò è ricorso al sequestro. Vedremo se ci sarà chi avrà coraggio di biasimarlo per non avere permesso che in terra italiana si oltraggiasse la memoria d'una donna che fu tutta gentilezza e pietà.

s.

Il "veto" francese
all'istituzione di un vicariato spagnuolo in Marocco

Roma, 14, notte.

(A.) — In Vaticano è stata accolta con la più grande riserva la notizia giunta da Parigi, secondo la quale il Governo della Repubblica vorrebbe impedire alla Santa Sede l'istituzione di un vicariato spagnuolo nella zona francese al Marocco. Il Governo si preparerebbe a chiedere alla Camera la autorizzazione per dirette trattative su questo importante argomento di politica coloniale e religiosa: ciò equivarrebbe — secondo quanto si dice — alla ripresa delle relazioni tra la Francia e il Vaticano. La notizia che io vi comunico a puro titolo di cronaca ha bisogno, non occorre dirlo, di conferma.

Il progetto per la riforma delle farmacie
difeso dal presidente del Consiglio
Chiusura della discussione generale — Approvazione dell'articolo 1°

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 14, sera.

La seduta comincia alle ore 14.

DE SETA, sottosegretario ai lavori pubblici, dichiara all'on. Pietro Chiesa che si è inviato sopra luogo un funzionario per indagare circa la fondatezza dei ricorsi avanzati contro il progetto per la costruzione della strada Pedemonte-Orero.

CHIESA PIETRO nota che la strada progettata è di ben nove chilometri, mentre basterebbe un tratto di soli due chilometri per riallacciare Pedemonte Orero alla stazione ferroviaria più vicina.

Sarebbe quindi assolutamente ingiustificato ed illogico che lo Stato dovesse subire un onere parecchie volte maggiore per servire a privati interessi.

Contro le frodi nell'industria vinicola

CAPALDO, sottosegretario all'agricoltura e commercio, dichiara all'on. Veroni che non avendo la legge del 1904 contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini dato i risultati che se ne attendevano, il Governo sta studiando come riparare alle lacune di essa, e si propone, a studio esaurito, di presentare un disegno di legge per riformarla.

VERONI, rilevando che la questione ha gravissima importanza per le regioni viticole del Lazio, si compiace che il Ministero d'agricoltura se ne preoccupi. Si augura che la legge contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini sia modificata secondo i desiderii dei viticultori italiani, e fa voti che nel bilancio del Ministero di agricoltura siano stanziati fondi più rilevanti per la repressione delle frodi stesse.

La piaga dell'alcoolismo

FALCIONI, sottosegretario all'interno, osserva all'on. Rastelli che non è possibile derogare alle disposizioni vigenti, che regolano le concessioni di aperture di nuovi spacci di vino e di liquori, e che sono indispensabili per combattere, come è doveroso, la piaga dell'alcoolismo (*Approvazioni e commenti*).

RASTELLI riconosce la necessità di una legge per combattere l'alcoolismo, ma lamenta che, in attesa della sua approvazione, le Commissioni locali per la concessione delle licenze di esercizio abbiano adottato il draconiano sistema di negarle tutte, costituendo così un ingiusto monopolio a favore degli spacci di vini e liquori già esistenti.

Si riprende la discussione sul disegno di legge sull'

Esercizio delle Farmacie
L'ordine del giorno dei socialisti

TURATI presenta, con gli onorevoli Prampolini, Sichel, Treves, Mariani e Giulietti, un ordine del giorno, contrario al passaggio dell'esame degli articoli del disegno di legge. Questo, specialmente dopo la discussione che se n'è fatta nei giorni scorsi, appare tutt'altro che maturo, e risulta più che mai meritevole di ulteriori studi.

Infatti, nonostante la lunga elaborazione di esso, ancora si ammette dallo stesso Governo la possibilità di radicali modificazioni, sulle quali però si prevede tutt'altro che facile il fissare concetti fermi e precisi.

Tutto dunque consiglierebbe di sospendere l'esame dell'argomento, per rimetterlo alla nuova Legislatura.

Censura il sistema di limitazione che è stato adottato e che, pur vulnerando il principio della libera concorrenza, non la sopprime del tutto, adottando un ibridismo di criteri che nulla giustifica.

Deplora la vera e propria spogliazione che si compie a danno della grande maggioranza dei farmacisti, che verranno gli uni costretti alla chiusura, e privati del diritto alla vita, gli altri assoggettati al pagamento di una tassa doppiamente iniqua; e per la misura, insopportabile pel maggior numero, e per la eguaglianza di tale misura, di fronte alle enormi sproporzioni di reddito che esistono fra farmacie a seconda dei luoghi e circostanze.

La necessità di cospicui mezzi per assumere l'esercizio di una farmacia avrà per risultato la diserzione degli alunni dalle scuole di farmacia. Il concorso per la concessione non darà poi nessuna garanzia per la scelta dell'aspirante più idoneo, poichè, se darà modo di giudicare sulla capacità scientifica dei concorrenti, non accerterà menomamente se essi abbiano la capacità commerciale, che è altrettanto, se non più, necessaria.

L'oratore nota poi che, date le tendenze della terapeutica moderna, l'opera del farmacista come preparatore di medicinali va sempre più limitandosi e che, per evitare le probabilità di errori nella spedizione delle ricette, giova forse assai più la pratica e l'esperienza di coloro i quali esercitano la farmacia, che non la loro cultura.

Ritiene quindi che non sia necessario, nè giusto dare l'ostracismo ai farmacisti non diplomati, ed invoca che almeno con una disposizione transitoria sia regolata la loro posizione sulla base dello stato di fatto esistente.

Accennando poi alla necessità in genere dell'assistenza farmaceutica, crede che essa sarebbe convenientemente soddisfatta con la istituzione di buoni armadii farmaceutici, ancora meglio che con l'impianto di farmacie, e che opera illuminata dello Stato sarebbe quella di diffondere nel popolo nozioni elementari di fisiologia e patologia, per sradicare quella soverchia illimitata fede nei medicamenti, che assume bene spesso i caratteri di una vera superstizione.

Critica poi le disposizioni transitorie proposte per disciplinare le condizioni dei farmacisti attualmente esercenti, e conclude invitando la Camera a non approvare il disegno di legge (*Vive approvazioni a Sinistra*).

Parla il Presidente del Consiglio

Alle ore 16.30, subito dopo l'on. Turati, si alza l'on. presidente del Consiglio. L'aula si affolla. Sono presenti oltre 300 deputati. Al banco dei ministri siedono tutti i componenti del Gabinetto, meno gli onorevoli Di San Giuliano e Leonardi-Cattolica.

L'on. GIOLITTI, in mezzo alla più viva attenzione della Camera, dice: Le obbiezioni che sono state sollevate intorno al disegno di legge sulle farmacie giustificano pienamente le mie dichiarazioni del primo giorno di questa discussione, allorquando presi la parola per rispondere alla proposta sospensiva fatta dall'on. Treves, proposta che io respinsi. Io osservai allora che un progetto come questo deve avere come mira un solo interesse, cioè la tutela della salute pubblica. Degli altri interessi deve esser tenuto conto soltanto in quanto essi possono concordare con quelli della salute pubblica.

LIBERTA' D'ESERCIZIO?

La questione capitale da risolvere discutendo questo progetto di legge è assai semplice ed è questa: Si vuole la assoluta libertà di esercizio per la farmacia, oppure si vuole circondare di serie garanzie l'esercizio delle farmacie stesse?

«Io credo che ci si deve schierare in questo secondo senso. La situazione attuale non è, a dire il vero, nè una cosa, nè l'altra. Non abbiamo nè libertà di esercizio farmaceutico, nè garanzia per l'esercizio stesso. Attualmente regna l'anarchia completa in tutto e per tutto. Di qui la necessità di rimediarvi.

«Di ciò si è fatto proposito in questo progetto di legge, e si è sollevata subito una questione di libertà. Ma io osservo che qui si tratta di garantire la vita ad una grandissima quantità di cittadini, i quali non sanno tutelare da sè i propri diritti in materia di salute pubblica. La protezione quindi dei diritti delle masse doveva avere il sopravvento sopra quegli degli interessati. Inoltre, contro la tesi sostenuta della assoluta libertà di esercizio delle farmacie, è da notare che la professione farmaceutica non è un'arte come tutte le altre. I farmacisti hanno, tra le altre cose, l'obbligo di tenere nel proprio esercizio tutti i rimedi, anche quelli che essi vedono prescritti assai raramente dai medici. Inoltre il commercio libero dei prodotti farmaceutici, voluto da taluni, presenta un solo vantaggio: quello, cioè, della diminuzione del prezzo. Ma io faccio notare che la vita dell'uomo vale qualche cosa di più del risparmio di qualche centesimo (*Approvazioni. Commenti all'Estrema Sinistra*).

«L'opera del medico, quando non è sussidiata dall'esattezza e dalla scrupolosità dei rimedi ordinati agli ammalati, non raggiunge gli effetti voluti dal medico e questi incontra una responsabilità, assume dei pericoli che dipendono esclusivamente dal farmacista. Perciò si deve quindi curare che le prescrizioni mediche siano attentamente eseguite.

Sono adottati naturalmente in questa legge dei criteri medi. Così del resto si fa sempre, così si è fatto per stabilire la maggiorità. Si è stabilito che un cittadino diviene maggiorenne a 21 anni. Orbene, questo è un criterio assoluto e non relativo, poichè vi possono essere dei cittadini che raggiungono la maturità alquanto prima, mentre altri la raggiungono alquanto dopo.

«Dico questo per spiegare il termine medio che in questa legge è stato adottato per molte disposizioni di essa».

LA DISTANZA

L'on. GIOLITTI dice: Si è sollevata una questione che ha la sua importanza. Si è osservato che la primitiva disposizione del progetto di legge, stabiliva che la distanza minima per impiantare una farmacia nei Comuni di scarsa popolazione dovesse essere di 150 metri da un'altra farmacia. Orbene, io ho riconosciuto che questa disposizione era eccessiva ed ho acconsentito a portare a 50 metri la distanza minima nei Comuni di poca popolazione fra una farmacia e l'altra.

Vi fu poi chi a proposito di questo disegno di legge voleva riproporre le disposizioni del primo progetto di legge ministeriale presentato nel 1906. Questa tendenza è alquanto curiosa. Mi capita qualche volta il caso assai strano di veder rivendicato da altri quello che io ho abbandonato, avendo riconosciuto come errore. Così in questa circostanza si è voluto riproporre il testo primitivo del progetto ministeriale.

TURATI — Si è cercato di riparare col minor male.

GIOLITTI — Lo dice lei.

Il Presidente del Consiglio continua a spiegare perchè non possa ripristinarsi il testo primitivo del progetto di legge, ritenendo migliori le successive correzioni.

Dà quindi ragione degli altri emendamenti accettati all'ultima ora dal Governo. Furono mosse obbiezioni di un certo valore circa la disposizione del progetto ministeriale riguardante le farmacie comunali, le farmacie delle Opere pie e le farmacie cooperative.

LE FARMACIE DELLE OPERE PIE.

Quanto alle farmacie comunali ed a quelle delle Opere Pie, io acconsento essere necessaria l'introduzione nel progetto di legge ministeriale di qualche maggiore larghezza. Bisogna abbondare specialmente nelle disposizioni che riguardano gli ospedali. Si deve consentire che gli ospedali abbiano sempre, quando lo possono, una farmacia propria, poichè queste farmacie di ospedali costituiscono la maggior garanzia per il Corpo sanitario, il quale vi esercita un controllo, e perchè le farmacie di ospedali costituiscono un reddito per l'ospedale stesso.

Inoltre si può ammettere che il Comune possa istituire una o anche più farmacie municipalizzate, le quali devono servire da calmiere necessario per mettere il Comune in grado di difendersi dai prezzi eccessivi dei farmacisti privati.

LE CONCESSIONI ALLE COOPERATIVE.

Vengo ora alla questione delle farmacie cooperative. L'on. Nofri ha parlato lungamente di queste farmacie cooperative, difendendo gli interessi loro; ma io faccio notare che non ha saputo citare che due soli casi: il caso di Milano ed il caso di Torino, intorno ai quali ha intessuto elogi alla Alleanza Cooperativa Torinese.

Orbene, l'on. Nofri ha osservato che alcune disposizioni del progetto di legge ministeriale rendono sempre più difficile l'esistenza di queste grandi cooperative, le quali forniscono attualmente rimedi a molto buon mercato. Io consento, per facilitare la esistenza di queste cooperative, a togliere alcune disposizioni dal progetto di legge in discussione. Così riuscirà facilitata l'esistenza di queste cooperative per la fornitura di medicinali, poichè le grandi cooperative di consumo hanno il diritto di provvedere anche i rimedi a prezzi diminuiti.

Acconsento inoltre alla cancellazione della disposizione del progetto di legge, secondo la quale veniva proclamata la decadenza delle farmacie cooperative dopo trent'anni di esistenza.

Infatti questa disposizione è inutile. Se le farmacie cooperative non funzionano in senso vitale, la loro decadenza per fatalità di cose avviene senza bisogno di disposizioni di legge.

LE CONDOTTE FARMACEUTICHE.

Vengo poscia all'altra obbiezione sollevata al disegno di legge che si discute. Innanzitutto le disposizioni, che riguardano le condotte farmaceutiche, introdotte nella legge in esame. La legge stabilisce che nei Comuni dove esiste il medico condotto, deve esistere altresì una condotta farmaceutica. Qualche deputato, fra cui l'on. Turati, è insorto contro questa disposizione ed ha affermato che basterebbe l'armadio farmaceutico. Io credo che l'armadio farmaceutico non basta e mantengo la disposizione riguardante la condotta farmaceutica.

LE NUOVE TASSE.

Si è parlato poi della vigilanza esercitata dal Governo sulle farmacie e si è lamentata l'altezza della tassa di vigilanza, stabilita dal progetto di legge che si discute.

Orbene, io faccio osservare che la sola tassa elevata, disposta dal progetto di legge che si discute, è quella di concessione delle farmacie e l'altezza di questa tassa si spiega, ma acconsento, appunto perchè è alta, che essa possa venire pagata in tre rate.

Quanto alle altre tasse, esse sono minime e non porteranno alcun inceppo nell'esercizio delle farmacie.

Si è detto poi che la legge in discussione ha disposizioni che non sono bene coordinate e disciplinate. Faccio osservare che questa è materia di regolamento. Quando verrà compilato il regolamento per l'applicazione della legge, ne avverrà anche il coordinamento, che attualmente manca, inevitabilmente.

L'on. Turati ha poi sollevato alcune proteste circa le disposizioni che riguardano le tasse che devono pagare i farmacisti all'apertura delle nuove farmacie.

Egli avrebbe voluto cioè che la tassa fosse stabilita prima che le farmacie venissero aperte. Ciò è assolutamente impossibile, poichè non si può giudicare dell'avviamento di una farmacia, se non quando essa funziona. Se lei, on. Turati, volesse, per fare un esempio, tassare un ufficio di avvocato, retto prima da un avvocato di primissimo ordine e gestito poscia da un avvocatino principiante, con la stessa tassa, imposta allorquando l'ufficio era gestito dall'avvocato di prim'ordine, ella deve riconoscere che commetterebbe una grande ingiustizia.

LA VENDITA DELLE SPECIALITA'.

Un altro argomento che si è trattato a proposito di questa legge consiste nella disposizione che disciplina la vendita delle specialità.

Io sono d'accordo in questo con gli onorevoli Baldi, Messedaglia ed altri, i quali hanno vivamente protestato contro le frodi che vengono esercitate con decantate specialità medicinali. Io faccio osservare che per queste frodi la legge purtroppo non ci dà troppi mezzi di difesa. Il Governo non ha altri mezzi, in proposito di specialità, se non quello di verificare se esse siano confezionate secondo la ricetta fornita alla Direzione generale di sanità, vale a dire che non avvengano alterazioni o sofisticazioni e che non vengano messe in commercio specialità nocive per la pubblica salute.

E' quindi evidente il diritto dello Stato, di esaminare chimicamente tali specialità e permettere soltanto la vendita di quelle che non sono nocive.

Io sono perfettamente d'accordo, ripeto, con quelli che hanno stigmatizzato il ciarlatanismo delle specialità medicinali. Della [illegible] razione per questo genere di commercio io non ne sento davvero. Mi ricordo anzi un esempio tipico, che si potrebbe citare a questo proposito. Allorquando lo Stato deliberò di fabbricare esso stesso il chinino, si rivolse alle principali ditte, invitandole a fornire un campione di chinino che le ditte stesse avrebbero potuto essere chiamate a fornire allo Stato. Orbene, si è constatato chimicamente che nessuno dei campioni presentati era di chinino genuino! Vede dunque la Camera quale fiducia si possa avere in fatto di medicinali nelle ditte private. Ed è per questo che lo Stato deliberò di affidare la fornitura del chinino alla Farmacia Militare di Torino, la quale presenta garanzie eccezionali e fornisce un prodotto che torna altamente a suo onore.

Del resto, circa l'abuso delle specialità, non basterebbero le disposizioni emanate dall'assistenza pubblica. Bisognerebbe altresì che si modificasse la legge sui giornali, poichè purtroppo sono le inserzioni sui giornali che accreditano le specialità medicinali, anche quelle cattive. E se anche si volessero introdurre delle restrizioni alle inserzioni sulle quarte pagine dei giornali, le inserzioni stesse passerebbero in seconda ed in terza pagina, così che non rimane altro a dire se non questo: che purtroppo che coloro che hanno la loro clientela nel mondo degli imbecilli avranno sempre una grande clientela!

«Questa è la sola filosofia, che si possa trarre dalla esperienza in materia di specialità medicinali».

L'on. GIOLITTI aggiunge: — Lo Stato, esaminando adunque rigorosamente le specialità poste in vendita, è disposto ad inibire quelle che non risultassero conformi ai dettami della medicina...

TURATI: — Anche alle pillole d'Ercole? (*Ilarità*).

GIOLITTI: — Io non ho mai assaggiato nessun genere di queste pillole: a questo proposito, non ho quindi niente da dire! (*Ilarità generale e vivissima*).

L'on. GIOLITTI, continuando, dice: — Alcuni oratori hanno proposto, e fra essi l'onorevole Turati, che lo Stato, oltre a fabbricare il chinino, fabbricasse anche altri rimedi. Orbene, io credo che su questo punto si deve andare molto adagio.

«Io comprendo che lo Stato abbia adottata la fabbricazione del chinino, poichè si tratta di un rimedio contro un male, purtroppo, molto gravemente diffuso nel nostro Paese, come la malaria, ma credo opportuno che lo Stato esiti prima di seguire lo stesso criterio per altri rimedi.

«La sola cosa che io credo opportuna che lo Stato faccia, è quella di adottare direttamente la fabbricazione dei sieri, per garantirsi della loro genuinità.

«Per gli altri prodotti, ripeto, credo necessario procedere con molta prudenza.

IL PATENTINO

«E veniamo ad una questione delicata: a quella dei farmacisti, i quali hanno il patentino.

«Essi non sono molti. Al momento della discussione di questa legge, risulta che non sono oltre settecento. Per costoro, noi provvederemo, invitandoli ad un esame e fornendoli poscia di un diploma, il quale conserva loro il diritto di esercitare regolarmente la professione di farmacista. Anzi, poichè la parola diploma può creare equivoci, può, cioè, creare una equiparazione fra il grado di studi superficiale di questi farmacisti del patentino, coi farmacisti che hanno frequentato la Facoltà di chimica farmaceutica, all'Università, per queste ragioni, dico, il diploma da rilasciarsi, anzichè diploma, sarà chiamato semplicemente certificato.

L'on. Turati, poi, ha proposto che questi farmacisti, muniti semplicemente del patentino, vengano adibiti come sostituti dei farmacisti soltanto nelle ore di riposo.

«Orbene, questa disposizione mi sembra da non accogliersi, poichè è chiaro che, o i farmacisti col patentino hanno la capacità di non avvelenare il cliente della farmacia, dove esercitano, e allora possono sostituire il principale in qualunque ora della giornata, oppure hanno una disposizione ad avvelenare i clienti, ed allora è meglio che emigrino addirittura dalle farmacie. (*Ilarità generale, approvazioni*).

RESPONSABILITA' PREFETTIZIA

«Taluni vorrebbero, poi, che fosse limitato il potere che ai Prefetti viene attribuito dalla legge sulle farmacie, in discussione. Orbene, io credo che i poteri attribuiti ai Prefetti siano giustamente attribuiti, poichè al Prefetto risale la responsabilità della sanità pubblica nella Provincia dove egli risiede. Questo è il poco che io avevo da dire, intorno al progetto sulle farmacie, senza voler esercitare una ingerenza soverchia nella politica delle farmacie. (*Ilarità generale*).

«Si è detto che il Prefetto non ha competenza per giudicare delle disposizioni riguardanti l'esercizio delle farmacie; orbene, io non posso certamente dare ad un altro funzionario dei poteri consimili, e non li posso dare neppure ad un ingegnere del Genio Civile. (*Nuova, vivissima ilarità*).

«In sostanza, — conclude l'on. GIOLITTI, — non si può lasciare la questione delle farmacie nello stato attuale di anarchia completa. Noi abbiamo un gran numero di povera gente, la cui salute ha diritto di essere garantita dallo Stato, e di essere difesa dal ciarlatanismo. A questo intento provvede il progetto di legge, ed è per questo che io invito la Camera a votarlo».

Le ultime parole dell'on. Giolitti sono salutate da pochi applausi su qualche banco. Una ventina di deputati si recano a congratularsi con l'on. Giolitti.

Il relatore

VENDITTI, relatore, afferma la necessità e l'urgenza del disegno di legge, rilevando come esso si proponga di conciliare i diversi interessi che trovansi fra loro in conflitto e di por termine alle incertezze ed alle insufficienze delle norme legislative vigenti ed ai conseguenti gravissimi contrasti della giurisprudenza. Nota che col regime attuale molti sono i Comuni tuttora privi di farmacie. Osserva come il commercio delle specialità farmaceutiche reclamava precise discipline. A coloro che hanno lamentato che questa legge deroghi al principio di libertà cui si ispirò il legislatore nel 1888, avverte che non trattasi già di reclamare contro il sistema di privilegio rappresentato dalle farmacie piazzate; trattasi semplicemente di togliere non pochi abusi, disciplinando il libero esercizio dell'industria farmaceutica, in vista delle legittime esigenze del pubblico e del bene inteso interesse dell'industria stessa. Difende il disegno di legge dalle molte censure che ad esso furono mosse, ed afferma che il disegno di legge costituisce un complesso organico. Concludendo, dichiara che questa legge, se non raggiunge una perfezione impossibile, rende un servizio importantissimo alla sanità pubblica. (*Approvazioni, molte congratulazioni*).

TURATI insiste nel suo ordine del giorno.

NOFRI si associa.

L'ordine del giorno non è approvato.

CASOLINI ritira il suo ordine del giorno.

Si approva l'articolo 1.o.

Il seguito della discussione è rimesso a domani.

SICHEL sollecita la discussione del disegno di legge per stanziamenti per opere pubbliche da eseguirsi nel periodo invernale.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, assicura che sarà discusso sollecitamente.

La seduta termina alle 19.

Nota alla seduta

Roma, 14, notte.

La discussione generale del disegno di legge sull'esercizio delle farmacie, che fu iniziata con la proposta di sospensiva dall'on. Treves, è finita con un discorso dell'on. Turati che ha sostenuto la stessa proposta del suo compagno, dicendo che tutto consigliava a sospendere l'esame dell'argomento per rimetterlo alla nuova legislatura. L'on. Giolitti si è valso di questa coincidenza per rispondere argutamente alle osservazioni dell'on. Turati e ai discorsi contrari dei deputati. Egli ha detto: «E' vero che hanno suonato parecchie campane, ma sono tutte campane dello stesso campanile». Ieri, come vi feci notare, quasi tutti i discorsi furono completamente favorevoli, ma quando anche non lo fossero stati, sarebbe bastato l'odierno discorso molto efficace dell'on. presidente del Consiglio ad assicurare le sorti del disegno di legge. Egli ha del resto riconosciuto fin dal primo momento che il progetto, benchè lungamente studiato, è suscettibile di miglioramenti.

L'essenziale è di porre fine una buona volta allo stato di assoluta anarchia che nuoce grandemente alla salute pubblica. Il commercio farmaceutico non può essere considerato alla stessa stregua di tutti gli altri commerci, perchè deve mirare ad assicurare non tanto il buon mercato quanto, e sopratutto, la genuinità dei medicinali.

L'on. Giolitti ha convenuto nell'opportunità di elevare da 150 a 500 metri la distanza minima per le farmacie da impiantarsi nei comuni aventi più di 5 mila abitanti e meno di 30 mila abitanti, di consentire la libera istituzione di farmacie da parte delle Opere Pie e di non comprendere nel numero delle farmacie consentite, le farmacie impiantate dai comuni per servire da calmiere nel caso di un «trust» farmaceutico. Ha inoltre consentito che le cooperative di consumo possano concorrere alle concessioni anche se non siano istituite con scopo di esercitare le farmacie e che le cooperative concessionarie possano proseguire il loro esercizio anche al di là dei trent'anni. Con l'accettazione di questi emendamenti, e con le chiare spiegazioni delle principali disposizioni che sono state criticate, l'on. Giolitti è riuscito a persuadere la Camera, che ha dimostrato il suo consenso con le approvazioni e gli applausi. Si può quindi ritenere che la discussione degli articoli, dei quali oggi è stato approvato il primo, procederà speditamente e domani sera l'intero disegno di legge, opportunamente emendato, sarà votato a scrutinio segreto ed approvato a grande maggioranza. S.

Interrogazioni alla Camera

Roma, 14, sera.

L'on. Montresor ha chiesto di interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere quando sarà presentata la riforma organica del personale addetto ai Musei ed agli scavi.

— L'on. Cermenati ha chiesto di interrogare i ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio per conoscere i motivi che ritardano l'applicazione del regolamento per l'esecuzione della legge sulla sistemazione dei bacini montani.

— Gli onorevoli Ivanoe Bonomi, Cermenati, D'Oria hanno chiesto di interpellare il ministro del tesoro per conoscere se e con quali criteri il Governo intenda di proporre la riforma della Cassa di previdenza degli impiegati dei Comuni, delle Provincie e delle Opere pie, che hanno l'intento di facilitare l'iscrizione di quegli impiegati che si trovavano in servizio al momento della creazione della Cassa, e per i quali la gravezza dei contributi e la perdurante incertezza circa la misura delle pensioni sono fondati motivi di astensione da un atto di doverosa previdenza.

La grave caduta d'un deputato alla stazione di Roma

Roma, 14, sera.

L'on. Fortunati, deputato di Anagni, è stato vittima ieri sera alla stazione centrale di una disgrazia mentre stava per partire alle 23,50 col direttissimo dell'Alta Italia. Salito nel vagone ove aveva preso posto, si sporse per salutare gli amici. Sporgendosi mise un piede in fallo e cadde di peso sul marciapiede della stazione. Gli amici lo rialzarono. L'on. Fortunati aveva riportato gravi lesioni e cioè una frattura alla clavicola sinistra, la distorsione del pollice sinistro e varie contusioni.

Egli fu trasportato alla sua abitazione e fu giudicato guaribile in una quarantina di giorni.

La FAMIGLIA del

Geom. Gaetano Pigay

profondamente commossa, della imponente dimostrazione di affetto e stima, data al suo carissimo marito e padre, vivamente ringrazia l'on. Rossi, l'Autorità Prefettizia, l'Amministrazione Comunale, le Associazioni, Collegi, parenti, colleghi, amici, e tutti quanti vollero dare al carissimo Estinto tanta dimostrazione di affetto.

Rivalta Torinese, 14 febbraio 1913. 6050

La Famiglia SOLA, commossa, riconoscente, ringrazia sentitamente quanti condivisero il suo immenso dolore, per la perdita del suo amatissimo

Alessandro

accompagnandone la cara Salma all'ultima dimora. 6050

Le Famiglie TESSA e CHIAMPO, commosse per la dimostrazione di stima e di affetto, date al loro amatissimo

Giuseppe Tessa

ringraziano quanti vollero associarsi al loro grande dolore ed accompagnarono la Salma all'ultima dimora. 6058

Gila Luigi fu Carlo

decedeva stamane, in età di anni 77, munito dei conforti della nostra SS. Religione.

Addoloratissimi, ne dànno il triste annuncio il figlio GIACINTO con la moglie FAUSTINA FRACASSI e figlia IDA in Ing. GREGOTTI; le figlie MARGHERITA in BURGOGO GIOVANNI e MADDALENA in FERRARIS FRANCESCO ZAVERIO, Sindaco di Desana; ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo sabato mattina, 15 corrente, alle ore 9.

Tricerro (Vercelli), 13 febbraio 1913.

Stamane, alle ore 5, dopo penosa malattia, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

CIVERA GIUSEPPE
IMPIEGATO MUNICIPALE

Le sorelle CAROLINA, GIOVANNA e GIUSEPPINA col marito TALLONE FILIPPO DOMENICO, [illegible] di Cambio, e figlio GIUSEPPE coi parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

La messa avrà luogo il 16 febbraio, ore 9,30, ed alle 10 l'accompagnamento funebre partendo dall'ospedale Umberto I. 6054

Torino, 15 febbraio 1913.

Garoppo Oreste
d'anni 63

mancava il 14 Febbraio 1913.

La sepoltura civile avrà luogo Domenica 16 corrente, alle ore 9, partendo da Via Gibrario, 3, per portarsi all'Ara Crematoria.

Non si inviano speciali partecipazioni, nè si accettano fiori.

Così volle Egli. 6064

Ieri, alle ore 12,10, dopo lunga malattia serenamente spirava

GIUSEPPE RANDONE
Dottore in Medicina e Chimica
d'anni 50

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio il fratello VINCENZO, Capitano di Artiglieria; la sorella ANTONIETTA ANSELMI; la cognata MADDALENA PARIANI; il cognato Avv. UMBERTO ANSELMI; i nipotini, gli zii e le zie RANDONE PARIANI e GIAI-LEVRA ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Garessio lunedì 17 corrente, alle ore 10, partendo dalla Villa di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali; si prega di non inviare fiori. 6055

Oggi improvvisamente mancava ai suoi cari

MARSANO LUIGI
EX ALBERGATORE

La moglie ANNA ROSSO colla figlia GIOVANNINA, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Torino, 14 Febbraio 1913.

La sepoltura avrà luogo domenica 16 corrente, alle ore 15, partendo da Via San Massimo, 25. 6057

Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta funzione.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Ieri mattina volava al Cielo a raggiungere il fratellino FILIPPO il caro angioletto

Riccardo Filippi
di anni otto e mezzo

I Genitori ALFREDO E GIULIA GABRICI coll'animo straziato, unitamente ai parenti, ne dànno il triste annunzio. 6060

La sepoltura avrà luogo oggi 15 corrente, alle ore 15, partendo da Via Consolata, 15.

Non si inviano speciali partecipazioni.

Appendice della *Stampa* (38

La maschera di ferro
ROMANZO DI
EDMOND LADOUCETTE

(*Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia*)

— Sire, io sono doppiamente felice ora... Prima per la felicità che Vostra Maestà degna accordare a questa fanciulla; poi per l'onore che il Re mi ha fatto accordandomi il favore di un colloquio nel quale ho potuto protestargli il mio zelo e la mia devozione.

— Bene, bene... E mi dite che la fanciulla è molto bella?...

— Senza rivali!

— Oh! sarò incredulo finchè non l'avrò veduta...

— Niente di più facile, Sire... Ella si troverà sul passaggio di Vostra Maestà...

— Nella galleria?

— Sì, con la contessa di Soissons...

— Perbacco, signori! — disse il Re rivolgendosi ai suoi cortigiani — sono impaziente di vedere questa meraviglia... Qua la mia spada!... E voi, mio caro Lorraine, mi darete il braccio...

La porta che metteva in comunicazione il gabinetto reale con la grande galleria fu aperta, e il capitano delle guardie, facendo il saluto con la spada, annunciò:

— Signori, il Re!

Si fece un profondo silenzio, tutti si scoprirono il capo e s'inchinarono. Il re, al braccio del cavaliere di Lorraine, si avanzò a passi lenti nel largo spazio lasciatogli libero; egli passò rispondendo appena alla graziosa riverenza della signorina della Vallière; non rilevò nemmeno il gesto di dispetto sfuggito a *Madame*... Il suo sguardo scrutava ansiosamente fra la folla, cercando di scoprire la nuova beltà annunziata dal cavaliere di Lorraine.

Ad un tratto il re trasalì, e chinandosi all'orecchio del cavaliere, gli disse:

— Là, nel vano della finestra... vicino alla Montespan... è lei, nevvero?

— Sì, Maestà...

— Cavaliere, avete ragione! Che adorabile fanciulla!...

— Sire, vicino a lei si trova la contessa di Soissons...

— State tranquillo, cavaliere, la causa sua è guadagnata...

E senza togliere lo sguardo dal volto di Susanna, la cui bellezza lo aveva veramente colpito, S. M. si fermò a qualche passo dalle due donne.

— Signora di Soissons — disse con voce forte — vogliate avvicinarvi.

A questo nome, tutti volsero il capo, e riconobbero con stupore, nella donna dal velo fitto, la contessa di Soissons. Essi la credevano perduta; solo Enrichetta d'Inghilterra non si ingannò all'accento del re nel rivolgersi a quella nemica.

— Eccolo — mormorò essa — il pericolo che temevo! Sua Maestà cade ciecamente nella trappola che gli è tesa... Oh! ma mi vendicherò!

Ad un ordine del re, la folla dei cortigiani si era fatta da una parte per lasciare libero il passaggio alla contessa, che, precipitandosi ai ginocchi del sovrano, gli disse supplicante:

— Sire, io non imploro per me, ma...

— Alzatevi, signora! — interruppe Luigi XIV con tono affabile e fissando sempre la signorina Susanna, che non osava alzare il capo. — Conosco la ragione della vostra presenza alla Corte e lo scopo onorevole che vi siete proposta... Vi rendo le mie buone grazie... Nella vostra qualità di sopraintendente della Casa della Regina, prima del vostro... viaggio, abitavate, se non sbaglio, un appartamento alle Tuileries...

— Sì, Sire...

— Secondo i miei ordini, durante la vostra assenza l'appartamento deve essere stato riparato per renderlo degno di voi... Prendete dunque ad abitarlo come la vostra carica ve ne dà diritto.

— Oh! Maestà, quale favore...

— E' una piccola ricompensa questa ai vostri meriti... Ne ho un'altra, che credo soddisferà meglio i vostri segreti desiderii.

E rivolgendosi alla signorina di Brévannes, il re disse:

— Signorina, abbiate la bontà di venire più vicino...

Ella si avanzò smarrita, tremante.

— Signorina, ho appreso quale dolore vi ha colpito, e sarei felice se fosse in mio potere di addolcire l'amarezza del vostro lutto e dei vostri rimpianti... Voglio dunque che non abbandoniate mai più la Corte, ove terrete il posto di figlia d'onore della regina... Ma alzate il capo, signorina!...

Susanna obbedì, ma appena fissato Luigi XIV gettò un grido.

— Monsignore! — disse ella spaventata.

— Chiamatemi Sire — replicò egli con un sorriso benevolo. — Come vi chiamate?

Ma la fanciulla, pallida, indietreggiò, balbettando:

— Lui, lui! Il Re... Il Re di Francia!...

Svenne, e sarebbe caduta ai piedi di Luigi XIV se il sovrano non si fosse precipitato innanzi a sorreggerla.

— Signora di Navailles! — chiamò egli, impressionato a quella scena imprevista, di cui era ben lungi dal supporre la vera causa.

La duchessa, che, come dama d'onore, aveva la direzione delle figlie addette al servizio della Regina, accorse.

— Occupatevi di questa fanciulla... Che le siano prodigate tutte le cure migliori.

Ma prima che la degna duchessa si fosse riccapezzata, il cavaliere di Lorraine aveva preso nelle sue braccia Susanna, e disse:

— Sire, permettetemi di portare io stesso la fanciulla nella camera che le sarà destinata.

— Fate pure, cavaliere, e tornate subito a rassicurarmi.

— Maestà — disse a sua volta la contessa di Soissons — il mio posto è presso colei che amo come una figlia...

— Avete ragione, signora: potete ritirarvi.

Quando il Re si voltò, dopo avere seguito con lo sguardo la bella fanciulla, egli si trovò faccia a faccia con la signora di Montespan.

— Ah, signora marchesa! — disse egli con un sorriso. — So quale interesse portate voi stessa a questa fanciulla, e quale parte avete presa nel piccolo complotto per assicurare l'avvenire di lei.

— Sarei disperata di avere spiaciuto a Vostra Maestà...

— Tutt'altro, anzi! Se avete qualche cosa da chiedermi, parlate... Ve l'accorderò con tutto cuore...

— Ah, Sire! Ho paura che Vostra Maestà faccia cattiva accoglienza alla mia domanda.

— Vi ho dato la mia parola, signora; che temete?

Allora l'astuta marchesa si fece da una parte, ed una donna, giovane ancora e bella, tutta vestita di nero, apparve al Re.

— La signora Scarron! — esclamò Luigi XIV con un leggero accento di dispetto.

— Sì, Maestà, ed è per lei che vi supplico...

— Sire, — disse la signora Scarron timidamente. — Vostra Maestà si era degnato di accordare al poeta Scarron, mio marito, una pensione di quindicimila lire...

— Ben... Vi ho forse fatto attendere un po' troppo... Ma avete tanti amici!... Vi accordo una pensione di duemila lire...

— Ah, Sire! — disse ella, soffocando di gioia — come potrò dimostrare la mia riconoscenza?...

— Per il servizio che vi ha reso la signora di Montespan?... Ma non tocca a me il dirvelo... chiedetelo a lei...

— Verrò a dirvelo stasera... — disse giocondamente la marchesa, accompagnando le sue parole con un gesto d'intelligenza.

In quel momento il re scorse il cavaliere di Lorraine, che gli veniva incontro.

— Ebbene? — gli domandò.

— Vostra Maestà si rassicuri... Ho lasciato la signorina alle cure delle signore Soissons e Navailles. Ha ripreso i sensi, e stasera non resterà traccia alcuna di questo malessere...

La fronte di Luigi XIV si rischiarò. Trattenne il cavaliere di Lorraine, il conte di Lauzun e il marchese di Saint-Aignan, e congedò tutti gli altri.

Poi egli domandò al cavaliere di Lorraine:

— Dove è stata trasportata?

— In una camera dell'appartamento delle damigelle d'onore.

— Ohimè!... La signora Navailles è così severa, che non lascia entrare nessun uomo in quell'appartamento...

— Non lascia entrare nemmeno Vostra Maestà?

— Nemmeno me!

— Ma, sire... non capisco perchè Vostra Maestà è così impaziente...

— Di rivedere questa fanciulla? Ah, mio caro Lorraine... non capite che ne sono già innamorato pazzo? Voglio che questa notte stessa il mio sogno...

— C'è un mezzo, sire...

— Un mezzo?... Quale?...

— Ma è un po' pericoloso, sire... e a meno che questi signori non ne abbiano trovato un altro...

(*Continua*).

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino — 14 Febbraio)

Gli sciacalli

Già altre volte, e recentemente, il Tribunale dovette occuparsi di furti perpetrati al Cimitero e condannarne a gravi pene gli autori. Oggi altri tre di questi ributtanti delinquenti comparvero dinanzi ai giudici della V' Sezione, i quali mantennero giustamente inalterata la tradizione di severità contro simili ladri. Gli accusati erano: Papurello Francesco di Luigi e di Gautier Clementina, nato il 24 novembre 1886 a Torino, manovale, residente a Torino ma senza fissa dimora; Vagina Bernardo fu Carlo e Leone Teresa, nato a Rivarolo Canavese il 17 settembre 1892, carrettiere, residente a Torino e senza fissa dimora; Musso Matteo di Giacomo e Margherita Pelizzotti, nato il 4 maggio 1863 a Foglizzo Canavese, fuciatore, senza fissa dimora. Erano imputati: 1° del reato p. p. dagli articoli 402, 403, n. 2; 404 n. 4, 6 e 9 C.P., per essersi in Torino dal 23 al 24 dicembre 1912, di accordo fra loro, in numero di tre persone riunite, penetrati, mediante scalata del muro, nel Cimitero, ed essersi, mediante scasso e rottura, impossessati a fine di lucro di vari oggetti in bronzo, posti ad ornamento o difesa delle tombe, asportando: a) 14 metri di catena di bronzo del valore di lire 150 a danno e senza il consenso di Ludovico Litardi; b) di una palma di bronzo di valore imprecisato a danno della famiglia Virginio Castiglione; c) di 3 metri di catena di bronzo del valore di lire 150 in danno di Giampia Valta Gianasso; d) di un busto in bronzo del valore di L. 1500, in danno di Carola Bertellini vedova Ambrosetti; — 2° del reato p. p. dagli articoli 61, 62, 402, 403 n. 2, 404 n. 4, 6, 9 C. P., per avere in Torino nelle stesse circostanze di tempo e luogo di cui al precedente capo d'imputazione, tentato, dopo esser penetrati nel Cimitero mediante scalata, di impossessarsi, a fine di lucro, mediante rottura, di un angelo di bronzo del valore di L. 100, in danno e senza il consenso della famiglia Virginio Castiglione, e di tre catene di ferro di valore imprecisato, in danno di Petronilla Di Ducci, senza compiere tutto ciò che era necessario alla consumazione del furto per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

Il merito d'avere assicurati alla giustizia i tre briganti spetta al delegato Rossi, il quale li trasse in arresto dietro qualche indicazione avuta da un confidente.

I tre detenuti, tipi... classici di vagabondi, furono condannati il Papurello a 3 anni e mesi 6, il Vagina a 4 anni e 5 mesi, il Musso, che è impregiudicato, a 2 anni e 9 mesi.

Difesa: avvocati Villabruna e Brussasco.

Un incorreggibile

Un accusato di 74 anni è comparso stamane a giudizio. Il suo passato è tutto trapuntato di condanne e dal 1901 ininterrottamente ama fu che uscire di prigione e ritornarvi dopo pochi giorni di libertà. E' un vigilato speciale e per la solita trasgressione continua a rinnovare condanne su condanne e ad accumulare mesi a mesi, anni ad anni di carcere. Ed a vederlo ha un aspetto di dabbenuomo e le sue canizie, se non lo rendono venerando, gli conferiscono una certa dignità. Ed è invece un briccone matricolato. Il suo difensore, avv. Torchio, ha perorato per lui presso il Tribunale. Ha invocata la pietà per la sua grave età, dicendolo vittima quasi d'una fatalità e di quella terribile camicia di Nesso che è la vigilanza speciale della P. S.: solo per trasgressione ad essa da qualche anno in qua egli non può più togliersi dall'ambito delle patrie galere. Ma il presidente interrompe il patrono, che tenta la via della commozione:

— Badi, avvocato, — gli osserva, — ella forse ignora che, per esempio, per dirgliene una delle eccezioni, nel 1909 questo signore, tra una trasgressione e l'altra alla vigilanza, è stato condannato per furto qualificato...

L'avv. Torchio, sorpreso, esclama:

— Questo l'imputato non me l'aveva confessato!

E si rimette al Tribunale, il quale appioppa al vecchio incorreggibile 2 mesi e 10 giorni di reclusione.

Un tedesco prepotente

Un boemo, certo Benedetto Pesch Winkel, con una faccia da bruto, e l'atteggiamento poco rassicurante, stamane doveva, davanti ai giudici, rispondere di mentite generalità, di trasgressione al foglio di via e danneggiamento, per avere fracassato il tavolaccio ed alcuni vetri nella camera di sicurezza della questura. Il Pesch Winkel avrebbe dovuto da Genova, dove fu arrestato per vagabondaggio, recarsi per ordine della polizia ad Udine, per essere poi condotto al di là del confine. Ma egli si fece cogliere invece qui a Torino ed alle guardie declinò un nome falso. E non è a dirsi che gli agenti non abbiano ben compreso le sue dichiarazioni, perchè il nome da lui denunziato è ben diverso dal suo e cioè Rodolfo Wamar. Quando fu condotto in guardina il Pesch Winkel, che è grande e grosso e forte come un toro, incominciò ad agitarsi, mentre un suo compagno e connazionale con lui arrestato, si dimostrava più tranquillo e rassegnato. Quando poi il delegato Azzali volle fargli prendere la fotografia per poi fare le debite ricerche negli albums delle varie questure del Regno, egli si ribellò e colto da frenesia di distruzione ruppe il tavolaccio ed alcuni vetri della camera di sicurezza. Comparso stamane in Tribunale, il Pesch Winkel, che è un marmista disoccupato, e che capisce abbastanza bene l'italiano e lo parla tanto da farsi capire, simulava dapprincipio, fingendo di nulla comprendere, e solo rispondeva alle interrogazioni che in tedesco il P. M. avv. cav. Crosta Curti gli muoveva. Ma quando il Presidente, spazientito, lo minacciò di rinviare il processo e di fargli così subire altro carcere preventivo, capì benissimo quanto stava per capitargli ed allora riprese a tutto e con facilità di parola. Il Tribunale lo condannò a 2 mesi e 5 giorni di reclusione.

Presidente: Garelli — P. M.: avv. Crosta Curti — Difesa: avv. Torchio (d'ufficio) — Cancelliere: Gazzano.

Il processo di Piazza di Pietra

Le deposizioni del proprietario e impiegati del Banco

Roma, 14, notte.

L'udienza è aperta alle 16,15.

Comincia l'interrogatorio del cav. Bosio, proprietario del Banco. Il testimone, ottantenne, parla con voce bassa e commossa. Dice che i Palmarini furono sempre fedeli custodi ed aggiunge di avere avuto sempre fiducia nei suoi impiegati. Egli faceva il conto di cassa ogni sera; chiudeva la cassa alla sera e la apriva al mattino perchè teneva lui solo le chiavi. I titoli ogni mattina erano portati dalla cassa grande nella piccola per i bisogni della giornata. La chiave di questa era tenuta dal cassiere Giovannini.

Siccome vi fu un tempo in cui i furti erano divenuti frequenti, il testimone dice di avere preso allora delle precauzioni, chiudendo i titoli entro dei cartoni per renderne più difficile l'asportazione anche se si fosse praticato un buco nella cassaforte. Narra con grande commozione la tragica vista dei Palmarini uccisi e dice che l'arresto del Quondam Carlo fu per lui un grave colpo. Egli ha parole di lode per l'impiegato Segneri, che fu sempre scrupolosissimo, ma dice di non poter dare un giudizio del di lui figlio Armando, che vide solo due o tre volte.

Aggiunge di non avere sospetti su nessuno, sebbene creda che i ladri abbiano avuto cognizione della casa. Non conosce nessuno degli accusati, tranne il Quondam Carlo. Parla infine del macchinario della piccola cassaforte chiusa da tre serrature, di cui una a punzone, con cui normalmente si chiudeva la cassa durante il giorno. Intanto si fa vedere ai giurati lo schizzo della chiave che ha fatto l'Ella. Essa corrisponde alla chiave a punzone che chiudeva la piccola cassaforte.

Giovannini, cassiere del Banco Bosio, interrogato, subito dopo, dice che nella notte del delitto nella cassaforte grande vi erano 60,760 lire in denaro ed un milione e mezzo di titoli. Nella piccola erano depositate circa 1500 lire. La sera del 17 egli uscì dal Banco alle 18,30. Il Quondam Carlo teneva una condotta normale, soltanto vestiva con troppa eleganza. In quanto all'Armando Segneri si recava qualche volta al Banco, ma solo per chiamare il padre. Il Giovannini dice che qualche volta ha lasciato le chiavi della piccola cassa che chiudeva spesso nella chiave di centro allontanandosi momentaneamente dall'ufficio e che il Quondam Carlo aveva avuto l'ordine di avvertire quando ciò avveniva. Così il Quondam Carlo faceva.

Sa che il Quondam Carlo studiava il francese, ma non seppe mai di sue relazioni con francesi. Dice che una volta gli mancò un biglietto da cento lire, ma che non ebbe alcun sospetto, sospetto che invece gli venne quando fu commesso il delitto. La mattina del 18 trovò la finestra del cortile chiusa e ritiene che i ladri siano entrati dal portone con chiave falsa. Infine, su domanda dell'avv. Serrao, dichiara che fu scassinato il cassetto centrale della sua scrivania, che nulla conteneva, lasciando intatti i cassetti destro e sinistro, che contenevano invece denaro.

Alle 16 l'udienza è sospesa per pochi minuti.

L'udienza si riapre alle ore 16,30. Si continua l'interrogatorio dei testimoni: Pellerano, impiegato del Banco Bosio; Gautieri, ragioniere; il figlio del proprietario; e Santarelli, impiegato pure del Banco, i quali depongono su circostanze già note. Tutti i testi sono concordi nell'affermare che non ebbero alcun sospetto verso il Quondam Carlo, il quale nei giorni successivi al delitto continuò a frequentare il Banco senza dare alcun sospetto.

Viene quindi udito il teste Gabrielli, guardia notturna, che si accorse del delitto nel fare il suo giro di ispezione ed i membri della famiglia Cerofogli che abitano nello stesso stabile della piazza di Pietra. Tanto i coniugi Cerofogli quanto la loro domestica Fraioni non notarono nulla di anormale nella notte del delitto, nè intesero rumori nello stabile.

Alle 19 l'udienza è rinviata a domani per la escussione dei testi che si riferiscono agli imputati di associazione a delinquere.

La data del processo degli ex amministratori della "Fiat,,

Come avevamo annunciato poco tempo fa, per l'assunzione a sostituto procuratore generale presso la nostra Corte d'Appello dell'avvocato cav. Crosta Curti, il quale avendo nel processo di primo grado sostenuta l'accusa, è il magistrato più adatto a sedere come P. M. nel dibattimento d'appello, la causa penale contro ex-amministratori della Fiat ha potuto essere portata alla sua seconda discussione con qualche maggiore sollecitudine. Essa è stata, con decreto di ieri segnata a ruolo, d'accordo coi difensori degli imputati per il 14 aprile prossimo venturo e le sono state fissate sette udienze.

Col nuovo regolamento che va in vigore il 1.o marzo la Corte sarà ridotta a tre magistrati. Presiederà il cav. Dagliano; sarà relatore il cav. Drago. Il terzo giudice sarà il cav. Coppari.

Una intera famiglia processata per furto

Alessandria, 14, notte.

Venne discusso oggi un processo per furto contro un'intera famiglia di Valle San Bartolomeo. Il fatto risale alla primavera scorsa. Audaci ladri, profittando dell'assenza del proprietario cav. Pietro De Paolini, penetrarono in una sua casa, sita in Valle San Bartolomeo, esportando, molto probabilmente in diverse volte, vino, liquori, posaterie, cristalli, utensili di rame, ecc., per un valore di oltre un migliaio di lire.

Dopo un po' di tempo, il merciaiuolo ambulante Rossini Ernesto vendette ad Alessandria alcuni oggetti di rame, che vennero riconosciuti per quelli del De Paolini. Il Rossini affermò di averli acquistati dai mezzadri del proprietario. L'Autorità iniziò una minuziosa istruttoria contro tutti i membri della famiglia Guazzone, composta del padre della madre e di due figli, rinviandoli tutti a giudizio per rispondere di furto qualificato.

Il processo fece accorrere molti dal vicino sobborgo. La Difesa cercò di salvare la famiglia dalla gravissima imputazione. Il P. M. avv. Martini, fu assai severo nella sua requisitoria e domandò pene varianti da uno a tre anni di reclusione. Il Tribunale assolveva il padre ed il figlio maggiore, e ritenendo colpevoli di ricettazione, anzichè di furto, la madre e l'altro figlio, li condannava rispettivamente ad un anno e sei mesi. Accordò loro il beneficio della condanna condizionale.

Difensori: avvocati Bellani e Tiviela.

Il processo dei banditi a Parigi

Il sopraluogo respinto

Parigi, 14, notte.

L'udienza si apre a mezzogiorno. Il Presidente annuncia che la Corte emetterà la sua decisione, circa il sopraluogo a Ivry, soltanto dopo che sarà esaurita la lista dei testi riguardanti Gauzy.

Si continua l'audizione dei testimoni del dramma di Ivry. Il fabbro Pubellier dichiara di aver fatto una terza chiave per una stanza di Gauzy, ma non può precisare quale stanza.

Berton, avvocato di Gauzy, fa osservare che se questa terza chiave era destinata alla camera del primo piano, Bonnot ha potuto entrare in casa sua senza essere veduto da Gauzy.

La Corte respinge in seguito la richiesta di sopraluogo.

Diversi abitanti di Ivry dichiarano che essi consideravano il loro vicino Gauzy come un onesto uomo.

Il movimento di attenzione si produce nel punto, quando si presenta a deporre la moglie dell'accusato. La signora Gauzy dice che si trovava a Nimes, quando si svolse il dramma, nel quale trovò la morte Jouin. Ella ebbe in seguito un colloquio con Guichard, capo della Polizia, il quale le consigliò di non tornare a Ivry, aggiungendo che ella era abbastanza carina per guadagnare denaro altrove. La signora Gauzy dice di avergli risposto: «E' solo a Nimes che noi siamo galantuomini». La teste si allontana, dopo aver giurato che suo marito è un innocente.

La Corte, nel respingere la richiesta di un sopra luogo a Ivry, ha motivato la sua decisione, col fatto che le piante fatte fare dai magistrati della casa di Ivry offrono sufficienti informazioni alla Giuria.

Molti testi depongono sul delitto di Thiais. Luigi Arfeux, figlio di una delle due vittime, vide Carouy in un caffè di Thiais, alla fine di settembre. Riconobbe anche Garnier, in una fotografia, per averlo veduto a Thiais. Una signora riconosce formalmente Carouy e Medge, i quali le chiesero sulla strada di Thiais ove era la casa del signor Moreau, la seconda delle vittime. Medge fa notare alla teste che, durante l'istruttoria, ella dichiarò di averlo veduto senza barba, sebbene portasse la barba.

Bertillon, capo del servizio dell'identità giudiziaria, fa una lunga esposizione sulla infallibilità del metodo delle impronte digitali. La dimostrazione dura circa un'ora. Bertillon è certo che l'impronta trovata su un mobile di Moreau, è quella di Carouy; l'altra impronta è quella di Medge. Tale ultima impronta fu rilevata anche all'ufficio postale di Romainville che, come è noto, fu svaligiato.

L'udienza è tolta.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 14 Febbraio 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 738,5; ore 15: 738,5; ore 21: 738,5.

Stato atmosferico: ore 9: quasi sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 11,0 — Minima + 0,7

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 13 + 7,1

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 0,7

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13 + 7,3

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 — 1,4

Il sole sorge alle ore 7,30, tramonta alle ore 17,37. Giorno della luna 10.

Cronaca Cittadina

La questione del Manicomio al Consiglio comunale

(Seduta del 14 febbraio)

Il SINDACO apre la seduta alle 16,30 e dà la parola ai consiglieri inscritti per le interrogazioni e le raccomandazioni. I consiglieri già presenti sono una trentina.

BACHI domanda perchè il Municipio abbia rifiutato la concessione della sala Vincenzo Troja per una commemorazione di Federico Passy, che doveva tenere l'avv. Edoardo Giretti per iniziativa dell'Associazione per la pace, sezione di Torre Pellice.

AVEZZANO domanda perchè alla sezione di polizia urbana di San Paolo non si sia adibito il numero necessario di guardie civiche. Vorrebbe poi sapere perchè si continuino a fare correre le guardie municipali per taluni servizi per cui basterebbero dei semplici fattorini.

Il SINDACO, rispondendo poi a voce ad una lettera trasmessagli da Sciorati, comunica che nulla vi ha di variato nel progetto per la nuova Officina Carte-Valori, che sorgerà, come è stato stabilito, presso la nuova Piazza d'Armi, tra l'Ospedale militare e la Caserma di cavalleria. Avverte che il progetto tecnico è stato già compilato.

LAVA osserva che per pavimentare sei mesi sono il tratto di piazza Carlo Felice che fronteggia la Stazione, si sono spese ben dieci mila lire, ed ora si mette di nuovo tutto sossopra per collocare due nuovi binari per la tramvia municipale. Si domanda perchè non si pensò a mettere i nuovi binari sei mesi sono.

Il SINDACO dà lettura di una lettera del Ministro delle Poste e Telegrafi, il quale avverte che si istituirebbe anche in Torino il servizio fono-telegrafico se la cittadinanza si dimostrasse disposta ad incoraggiarlo.

BACHI rileva che non si può incoraggiare un servizio supplementare dal momento che funziona già così male nella nostra città il servizio telefonico principale.

Il SINDACO rileva a Bachi che il servizio telefonico a Torino non funziona peggio che nelle altre grandi città italiane.

Allo stesso Bachi fa notare poi che la Giunta non poteva e non doveva dare la sala Vincenzo Troja per una conferenza pacifista, ricordando che, non è molto tempo, un convegno di pacifisti ha dato luogo a Ginevra ad uno scoppio di contumelie d'ogni specie contro il nostro esercito, la nostra Casa regnante, le nostre istituzioni, e a quel convegno lo stesso avvocato Giretti non credette di dovere prendere le difese del proprio Paese, tanto che si ebbe un caloroso abbraccio da parte di un senatore turco. (*Approvazioni*).

BACHI replica che l'avv. Giretti ha oramai potuto dimostrare la infondatezza di tutte le accuse che certa stampa gli lanciò contro in quella occasione. Crede che la Giunta non fosse in diritto di negare la sala Vincenzo Troya per una conferenza pacifista, tanto più opportuna ora che la guerra, diciamo così, pare stia per riaccendersi in Cirenaica...

SCIORATI: — Al conte Dalla Torre non l'avrebbero negata...

Il SINDACO: — Qui il conte Dalla Torre non c'entra per nulla. Ad ogni modo, ripeto, era dovere della Giunta negare la sala a chi a Ginevra non seppe trovare una parola in difesa del proprio paese, in una riunione in cui chiunque di noi, di voi si fosse trovato, si sarebbe alzato a protestare contro le contumelie che si scagliavano contro l'Italia e non avrebbe lasciato tale nobilissimo doveroso compito ad una donna (*approvazioni anche da parte di parecchi della tribuna pubblica*).

L'assessore BOLMIDA avverte quindi che si sta per costituire una squadra di fattorini municipali, a cui si affideranno parecchi dei servizi di distribuzione ora disimpegnati dalle guardie municipali; e l'assessore CERIANA avverte che i lavori che si stanno eseguendo nella pavimentazione di rimpetto alla stazione di Porta Nuova sono resi necessari dalla costruzione in quel luogo del capolinea della tranvia della Borgata Ceniaia, che sta per essere istituita.

LAVA: — Ma ciò non si sapeva sei mesi sono?

L'interpellanza per il Manicomio

Finalmente si inizia la discussione degli argomenti all'ordine del giorno. I primi non danno nemmeno luogo ad osservazioni. Si arriva così subito alla interpellanza — già da mesi all'ordine del giorno — relativa alla risoluzione della questione ospitaliera, anche in rapporto al Manicomio.

Prende la parola GHERARDINI il quale svolge la interpellanza così formulata: «I sottoscritti, mentre confidano che il signor Sindaco vorrà sottoporre al più presto al Consiglio proposte concrete per la risoluzione della questione ospitaliera, lo invitano a tener calcolo in esse anche del Manicomio che sempre più si dimostra insufficiente per locali, pel corpo sanitario e per quello di sorveglianza».

L'oratore rileva subito che della questione del Manicomio non può disinteressarsi il Consiglio comunale di Torino, dato il numero grandissimo di torinesi che il Manicomio provinciale racchiude.

Ricorda che alle gravi accuse, alle asprissime critiche fatte da giornali cittadini al regime del nostro Manicomio, l'Amministrazione di questo non oppose alcuna spiegazione o risposta.

Egli teme che la necessità di fare le maggiori economie, in cui si trova attualmente il Manicomio, non abbia una grave, nefasta ripercussione sulla cura e sul nutrimento degli ammalati. Rileva che la mortalità tra i ricoverati è salita in poco tempo dal 5,86 al 7 per cento. I medici, pure essendo aumentato enormemente il numero dei ricoverati, sono diminuiti e mal pagati. Gli infermieri sono così scarsi di numero, che alla sera, per la sicurezza, la più parte dei ricoverati vengono legati al letto, anche se sono tranquillissimi.

Ricorda che lo stesso presidente dell'Amministrazione del Manicomio, senatore Palberti, disse, ora è poco tempo, in Consiglio provinciale che fra cinque anni il Manicomio assorbirà tutte le entrate della Provincia. «Ciò bisogna dire al Governo, onde provveda, e della questione non può disinteressarsi nemmeno il nostro Consiglio comunale, poichè infine tutti i torinesi vanno a finire al Manicomio...» (*Ilarità generale*).

GHERARDINI, riprendendosi: «Volevo dire che infine tutti i malati di mente di Torino vanno a finire al Manicomio; onde il Municipio di Torino deve preoccuparsi del Manicomio come di tutti gli altri ospedali».

LAVA, tirato in ballo da Gherardini, aggiunge che la mortalità nel 1911 al Manicomio raggiunse l'8,74 per cento, e la maggior parte delle morti è dovuta a marasma e a tubercolosi, il che non dovrebbe succedere in un Manicomio. Con le cifre statistiche, dimostra il grande aumento che anno per anno si va riscontrando nel numero dei ricoverati, onde è da prevedere che fra poco tempo gli attuali locali di Torino e di Collegno non potranno accoglierne più neppure.

Illustra i rapporti diretti che esistono tra la assistenza ai dementi e la criminalità, e accenna al contrasto acre, violento che esiste fra la Direzione sanitaria e l'Amministrazione del nostro Manicomio.

Voci: — Ma questo nella interpellanza non c'entra per nulla!

LAVA invece rilegge persino le lettere scambiate fra il Direttore medico del Manicomio e il Presidente, talchè è richiamato dal SINDACO al campo in cui deve mantenersi un consigliere comunale: «Qui, dice, siamo in Consiglio comunale, non al Consiglio provinciale o in Parlamento!».

LAVA. — La questione è gravissima!

Il SINDACO: — Lo so, ma noi dobbiamo trattarla solo per ciò che ci riguarda.....

Un consigliere, sottovoce: Lava adesso sta... passeggiando su e giù per il Manicomio come fosse in casa sua...

LAVA infatti continua parlando dei mancati concorsi dei medici nel Manicomio, dei casi dolorosi che vi si dovettero lamentare, come «l'ultimo della rivolta, in cui dovette intervenire anche il compagno Barberis». E finisce col presentare un ordine del giorno, nel cui il Consiglio, notando che la assistenza manicomiale fa parte della assistenza ospitaliera, ecc. ecc., (i torinesi al Manicomio rappresentano il 53 per cento dei ricoverati) richiama l'attenzione del Governo sulle condizioni del Manicomio, onde voglia provvedere ad eliminare tutti gli inconvenienti lamentati.

PALBERTI, presidente dell'Amministrazione del Manicomio, ammette l'insufficienza dei locali, soprattutto a Torino, ma ricorda che si è terminato in questi giorni un nuovo Ospizio a Pianezza, capace di 800 ricoverati, che saranno cronici. Del resto tutte le Amministrazioni del Manicomio si sono preoccupate del grave problema ed è stato allestito anche un completo progetto per il trasporto da Torino dei ricoverati. Accenna alle pratiche già fatte tra il Manicomio, la Giunta e la Provincia, e dichiara di sperare di avere tra breve una risposta decisiva dalla Giunta sulla questione della disponibilità dei terreni che il Manicomio dimetterebbe, trasportando tutti i ricoverati fuori di Torino.

Difende vivacemente il trattamento alimentario che vien fatto ai ricoverati dal Manicomio di Torino, il quale non teme in ciò assolutamente alcuna critica. Dà poi spiegazioni sulle origini e sulle fasi dei pretesi gravi attriti fra il Corpo sanitario e l'Amministrazione del Manicomio e sui mancati concorsi, avvertendo che se ai concorsi mancarono i candidati, si fu perchè erano stati boicottati dalla Associazione dei medici.

Rileva poi che nessuno dei medici attuali del Manicomio si è mai lagnato della insufficienza del numero, e che vi ha grande differenza tra l'assistenza sanitaria che si deve prestare in un Manicomio e quella in un Ospedale. Sui rapporti tra l'Amministrazione e gli infermieri, Palberti ricorda che solo due anni or sono si adottò di comune perfetto accordo un regolamento.

Dà poi spiegazioni sul famoso «ammutinamento», finito col paterno intervento del compagno Barberis» e conclude che, anche con i nuovi locali, pur troppo il Manicomio senza aiuti straordinari si troverà sempre in gravi ristrettezze finanziarie, ma di queste, più che in seno al Consiglio comunale, è da discutersi in altre sedi e da altre autorità. Finisce dichiarando che egli, per conto suo, nell'Amministrazione del Manicomio ha trovato collaboratori così zelanti, così illuminati, così benemeriti, che non può non augurarne di simili a tutte le pubbliche Amministrazioni di beneficenza. (*Approvazioni*).

LAVA e GHERARDINI replicano insistendo sulle loro critiche. Il secondo fa anche notare che ai ricoverati si sarebbe potuto far fare qualche lavoretto, se il Municipio avesse voluto esonerare dal dazio la materia prima per tali lavori. Rileva poi che i ricoverati per sicurezza pubblica dovrebbero essere mantenuti a spese dello Stato.

E replica anche PALBERTI, dichiarando di non poter accettare l'ordine del giorno Lava e di potere con tutta coscienza affermare che il servizio al Manicomio procede in modo quasi perfetto, senza contrasti, senza inconvenienti.

Il SINDACO dichiara di non poter entrare in nessuna delle questioni speciali sollevate da Gherardini e da Lava. Egli non può che confermare che da tempo il Municipio sta trattando con il Manicomio per il trasporto da Torino di tutti i ricoverati che ancora vi si trovano; ma è una questione tutta edilizia. Dato il grandissimo terreno che occupa il Manicomio di Torino, la Giunta ha creduto di dover fare tutto il possibile per aiutarne il trasporto.

Accenna alle varie questioni legali e contrattuali da risolvere, concludendo che la Giunta ha fatto proposta di acquisto al Manicomio del terreno che occupa, anche per poter aprire nuove vie sboccanti sul corso Regina Margherita e poter trasportare l'Ospedale di San Luigi. Enumera i vari progetti escogitati dal Municipio per il risanamento di tutta quella regione; concludendo che le trattative continuano e che egli spera che, data la buona volontà che anima entrambe le parti, si addiverrà presto ad una soluzione pratica, efficace, definitiva.

LAVA ritira il suo ordine del giorno, e l'interpellanza è così esaurita.

Gli altri argomenti all'ordine del giorno non danno più luogo a discussione, ma solo a brevi osservazioni di qualche consigliere.

Il Consiglio procede anche all'elezione di un membro del Consiglio direttivo dell'Istituto musicale: risultò eletto all'unanimità l'avvocato comm. Giuseppe Depanis.

Alle 18 e mezza, essendo l'ordine del giorno esaurito, vien tolta la seduta. Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

Trentamila lire di mobiglio per le nuove sezioni elettorali

La nuova legge elettorale politica, 30 giugno 1912, prescrive che le sale delle elezioni debbano essere arredate con tavoli e steccati speciali, e determina inoltre le caratteristiche dei tavoli e delle urne, che saranno forniti ai Comuni dal Ministero dell'Interno, mediante rimborso del prezzo di costo.

L'assessore Caurvin riferisce in proposito che per dare esecuzione a tali disposizioni di legge non è più possibile l'uso del materiale attuale depositato nei civici magazzini; e mentre le urne ed i bolli, come si è detto, verranno forniti dal Ministero, l'Amministrazione deve provvedersi di tavoli e di steccati nuovi, da costruirsi secondo i disegni annessi alla legge.

Ogni Sezione elettorale dovrà avere un tavolo o due cabine, ed il valore di questo mobile può determinarsi in L. 60 per ciascun tavolo grande ed in L. 72 per le due cabine. Le Sezioni elettorali sono in numero di 150; e poichè è necessaria una sufficiente scorta di magazzino per eventuali nuove surrogazioni, la fornitura dovrà affidarsi per arredamento di N. 160 Sezioni.

La spesa ascenderebbe a L. 20,400, ed aggiungendo quella per gli steccati (circa ml. 1000, a L. 7 al ml.) si avrebbe una spesa totale di L. 29,400.

L'Ufficio d'economato però fa ancora presente che, per la ristrettezza di alcuni ambienti delle Sezioni elettorali, converrà pure provvedersi di alcuni tavoli d'ufficio di dimensioni ridotte, quali sono appunto acconsentite in tali casi dalla legge.

Il fabbisogno complessivo comprende quindi la provvista di

N. 130 tavoli grandi d'ufficio.

N. 30 tavoli d'ufficio di dimensioni ridotte.

N. 320 tavoli o cabine per l'espressione del voto.

N. 1000 metri di steccato.

L'importo totale sarà quindi di L. 30,160.

Revisione delle liste elettorali dei collegi di probi-viri

La Giunta municipale notifica che entro il mese di marzo prossimo procederà alla revisione delle liste elettorali riguardanti gli otto collegi dei probi-viri. Invita pei tutti quelli che ne hanno interesse a presentare domanda per modificazioni delle liste precedenti o per iscrizione di nuovi elettori — tanto nelle liste degli industriali, quanto in quelle degli operai — non più tardi del 15 marzo, all'Ufficio municipale delle elezioni (piazza Palazzo di Città, n. 3, piano terzo) aperto nei giorni feriali dalle ore 9 alle 17 e nei giorni festivi dalle ore 9 alle 11.

Nel V Collegio

La Lega elettorale tra esercenti, commercianti e industriali, con l'adesione di varie altre Associazioni, ha votato ieri sera un ordine del giorno nel quale propone per questo collegio la candidatura del comm. avv. Luigi Giordano.

Nuova linea tranviaria municipale

Domenica 16 corrente, dopo l'inaugurazione ufficiale, che si farà alle ore 10, avrà principio l'esercizio della linea N. 12, Porta Nuova - Borgata Ceniaia, col seguente percorso: Stazione Porta Nuova, corso Vittorio Emanuele II, via Frejus, corso Peschiera.

Partenze

E' partito per Roma l'onorevole Cesare Rossi.

L'agitazione degli automobilisti

Il Comizio federale di questa sera

L'agitazione ha avuto ieri sera una pausa, dedicata dai dirigenti della Federazione Metallurgica alla preparazione del comizio federale che avrà luogo questa sera all'Associazione generale. Alla riunione sono naturalmente invitati i federati di tutte le officine per cui è da prevedersi che l'assemblea riuscirà numerosissima. La discussione in merito al memoriale non occuperà molto tempo inquantochè tutti i federati hanno già avuto occasione nei precedenti comizi parziali di fare osservazioni sull'argomento. L'assemblea dovrà eleggere le commissioni incaricate di presentare il memoriale, in ragione di tre per ogni officina. Argomento di discussione sarà invece la proposta di convocare il comizio generale proposto e voluto dai sindacalisti. Nelle file federaliste tale proposta non ha il favore di tutti inquantochè da molti si ritiene che si risolva in un perditempo non compensato da nessun vantaggio, perchè è ben poco probabile che si possa trovare una base di accordo tra le due correnti. Meglio dunque, dicono costoro, evitare ogni incontro e proseguire l'agitazione. Se la maggioranza dell'assemblea di questa sera condividerà questo pensiero e la proposta del comizio generale non verrà accolta, è quasi certo che il memoriale verrà presentato lunedì con preghiera agli industriali di voler dare una risposta in merito entro il mese. Se la risposta non verrà o sarà negativa, sabato 1.o marzo verrà iniziato il nuovo sciopero.

***

Il Sindacato ha pure indetto per questa sera un comizio privato degli operai automobilisti, in via della Zecca, 26, con intervento di Fulvio Zocchi.

Comizio di parrucchieri

La Federazione lavoranti parrucchieri di Torino ha indetto per lunedì 17 corrente, alle ore nove, un comizio che avrà luogo nel salone dell'Associazione Generale degli Operai, in corso Siccardi, 12. In detto comizio la Commissione d'agitazione, nominata dai lavoranti per presentare il memoriale alla classe padronale, avendo risolto il proprio mandato, darà ampia spiegazione delle trattative compiute.

***

Anche i proprietari di negozio terranno un'assemblea lunedì 17, alle ore 9, nel salone della Camera di Commercio, in via Ospedale n. 28, «onde accordarsi sulle transazioni che vennero proposte da ambe le parti e nell'intento di evitare un possibile conflitto che potrebbe sorgere fra la classe dei lavoranti e dei principali parrucchieri».

Questioni d'igiene

Domani, alle 10, nell'aula della Scuola Professionale, il dott. Alfonso Borrano tratterà l'argomento «Igiene individuale e domestica ed assistenza all'ammalato». L'ingresso è libero da via Rossini, N. 16.

Corpo Volontari Ciclisti

Tutto il reparto è adunato per domenica 16 corrente, alle ore 8,30. Proseguimento del primo periodo delle lezioni regolamentari di tiro a segno ed istruzione agli specialisti.

Università popolare

Si avverte che la prima lezione dell'ingegnere Giuseppe Guerrini sulla «Chimica industriale» è rimandata a sabato prossimo 22 corrente.

Per un grande concerto a beneficio della "Cucina malati poveri,,

A Torino, dagli splendori effimeri, ma durevoli nella memoria, del magno Rogo ai segni più umili, ma non perciò meno lodevoli per nobiltà costante di intenti, non sono rare le istituzioni benefiche che da una qualche manifestazione d'arte traggono vantaggi notevoli e talora addirittura la vita. Fra queste la «Cucina malati poveri».

Sorta per opera di un Comitato di nobili dame, sotto la presidenza onoraria di S. A. la principessa Letizia, e quella effettiva della signora Ernesta Sampò-Vallerino, che dell'istituto fu, ed è, l'anima, la «Cucina per i malati poveri», sotto la forma simpatica di inviti al thè, di settimanali concerti, saggi di recitazione, conferenze, e ad essi assiste sempre un pubblico elegante, affollato ed eletto.

Ora, è appunto sotto tali auspici che lunedì, 24 corrente, alle ore 21, nella sala del Liceo Musicale avrà luogo un grande concerto vocale-istrumentale, cui interverrà la principessa Letizia. Non siamo ancora in grado di dare il programma; ma fin d'ora possiamo dire che è assicurato l'intervento di egregi artisti e dilettanti.

Intanto, uno dei consueti concerti settimanali ci diede agio di apprezzare ieri nella signora Tinivella-Brasca una interprete assai fine di alcune pagine del Mascagni, del Delibes e del Puccini: e la delicatezza di sfumature nel canto trovò una bella corrispondenza nell'arte di accompagnatrice della contessa Moreno, così da rivelare in essa, in un compito difficile, ma apparentemente modesto, qualità di distinta pianista.

Quanto poi potemmo udire del resto del concerto bastò a rivelare nei signori Duprez e Varale due dilettanti di valore, come sappiamo distinti musicisti il violoncellista Laura e il maestro Pachner, di cui pure vedemmo compresi i nomi nel programma vario e interessante.

A questi thè sorride così una doppia e meritata fortuna. E se ne allieta la beneficenza, che da alcuni anni trova in essi un valido e costante aiuto.

Sotto una ruota del proprio carro

Lo spazzaturaio Domenico Gabriolotto, d'anni 71, abitante in strada Pellerina 340, essendo caduto accidentalmente al suolo mentre transitava in via Nizza guidando un cavallo attaccato ad un carro, venne investito da una ruota del veicolo che gli cagionava contusioni alle gambe e al braccio destro. Accompagnato da una guardia municipale all'Ospedale S. Giovanni, fu da quei sanitari giudicato guaribile in venti giorni.

Muratore che precipita dalla scala

Il muratore Filippo Magone, d'anni 67, mentre stava lavorando nell'erigenda casa del signor Paolo Coriasco, in via Cigna, ruzzolò da una scala, non munita di ringhiera, fino sul pianerottolo sottostante. Un assistente dei lavori, coadiuvato da una guardia municipale, trasportò in automobile il Magone all'ospedale di San Giovanni, ove gli venne riscontrata la frattura della quarta costola destra e contusioni in varie parti del corpo.

Guarirà in venticinque giorni.

Una mano tra i cilindri

Il litografo Emilio Marchiaile, di anni 26, mentre lavorava nello stabilimento Doglio e Ceccarne, in via Galliari, 4, fu preso con la mano sinistra tra i cilindri di una macchina in moto riportandone lo schiacciamento. Il Marchiaile venne ricoverato all'ospedale di San Giovanni, ove quei sanitari lo giudicarono guaribile in quaranta giorni.

Scolaro colpito da una pietra

Lo scolaro Angelo Cerutti, d'anni 10, mentre si trovava nei pressi della sua abitazione, in via Riccardo Sineo, veniva colpito alla faccia da un sasso, lanciatogli da un ragazzo che disse conoscere solo di vista. Il dottor Pinardi dell'Ospedale San Giovanni giudicò il Cerutti guaribile in otto giorni.

Mortale investimento tranviario in via Pietro Micca

In via Pietro Micca, quasi all'angolo di via S. Tommaso, ieri mattina verso le 11,30 il carrozzone tramviario N. 68 dell'Azienda Municipale, linea Barriera di Casale - Pozzo Strada, investiva con grandissima violenza un individuo, il quale stava attraversando i binari. Il terribile urto avvenne così repentinamente che il manovratore Alessandro Marbelli non potè mettere in azione che all'ultimo momento il freno elettrico: ma troppo tardi! Il corpo del poveretto, travolto sotto il salvagente, venne trascinato sul lastricato per qualche metro, mentre tutti i passanti si ritraevano sgomenti, tanto era pietosissima la scena.

Una guardia municipale, coadiuvata dal dottor Federico Mussi, il quale si trovava sulla tramvia, provvide tosto per mezzo di vettura pubblica a far trasportare il disgraziato all'Ospedale S. Giovanni, ma quando vi giunse era già morto. Il dottor Jachia constatò che aveva riportato la frattura complicata del cranio.

Solo nel pomeriggio di ieri fu possibile la sua identificazione, perchè nelle tasche di per il non si era rinvenuto alcun documento. Si tratta del possidente Luigi Marzano, d'anni 69, abitante in via Venti Settembre, 62. Il manovratore della tramvia, appena avvenuta la disgrazia, si è dato alla fuga.

Ancora un investimento

Il deviatore ferroviario Giovanni Navone, d'anni 34, scendendo in velocipede da via Cristoforo Colombo in corso Orbassano, venne a trovarsi sul binario del tram mentre sopraggiungeva il carrozzone 194 della Società Belga-Torinese, manovrato da certo Emanuele Cucchetta. Il Navone, urtato violentemente, venne gettato al suolo, riportando escoriazioni alla gamba sinistra ed alla faccia. Recatosi alla vicina farmacia Maine, egli vi ebbe le prime cure; quindi una guardia municipale lo accompagnava all'ospedale Mauriziano per una più stabile medicazione.

Guarirà in otto giorni.

Per la bandiera dell'"Ascaro,,

La Società Reduci d'Africa di Genova con nobilissimo sentimento patriottico, si è fatta promotrice dell'offerta della bandiera di gala e di combattimento al cacciatorpediniere che s'intitola all'*Ascaro*, il fedele fratello d'armi del soldato italiano. Perchè l'iniziativa della Società genovese consegua il maggior possibile successo, l'Associazione Reduci Africa di Torino, in galleria Nazionale, si è costituita in Sotto Comitato per raccogliere sottoscrizioni.

SPORT

Gare di sky a Limone Piemonte

Ci telefonano da Cuneo, 14, notte:

Il corso skiatori — che ogni anno il 1° e 2° reggimento alpini suole tenere a Limone Piemonte — è terminato con animatissime gare, di cui ecco l'esito:

Gare fondo ufficiali. — 1. Sottotenente Lombardi, medaglia d'oro (2° regg. alpini) — 2. Sottotenente Rangei (2° alpini), medaglia d'argento.

Gare salto ufficiali. — 1. Tenente Macario (2° alpini), medaglia d'argento — 2. Tenente Virgilino (1° alpini), medaglia d'argento.

Nelle gare a fondo di truppa arrivarono primi in quest'ordine: caporal maggiore Galliano; soldati Ghigo e Borgna.

Nelle gare fra pattuglie arrivarono a tempo: 1. Galliano; 2. caporale Salvaia; 3. soldato Basso.

Nelle gare di salto si ebbe questo risultato: 1. caporal maggiore Galliano; 2. soldato Bevera; 3. soldato Moraldo; 4. soldato Moresco.

Stato Civile di Torino

14 Febbraio 1913.

NASCITE: Maschi 7; femmine 13. Totale 20.

MATRIMONI: Baruch Oscar con Bimini Valentina.

MORTI: Maffei Luigi, d'anni 56, di Pezzana Vercellese, litografo; via Arsenale, 45.

Battaglieri Maria Teresa ved. Almo, id. 73, di Bagnasco, casalinga; via Andrea Provana 7.

Avagnina Bartolomeo, id. 58, di Mondovì, cocchiere; via Chivasso, 9.

Bassino Maria nata Nigra, id. 38, di San Pier d'Arena, sarta; via S. Tommaso, 24.

Sicco Paolina, id. 60, di Torino, casalinga; via dei Mille, 27.

Garello Clara nata Marcantino, id. 36, di Chivasso, portinaia; via Garibaldi, 50.

Bollito Luigia ved. Ribero, id. 79, di Tortona, lavandaia; via Bertoulla, 119.

Cardani Virginia, id. 22, di Busto Garolfo, casalinga.

Cremona Maria, id. 82, di Torino, casalinga.

Pella Margherita nata Rambaudi, id. 42, di Bra, casalinga.

Reba Marietta nata Ferrero, id. 40, di S. Sebastiano Po, casalinga.

Dubois Ulisse, id. 63, di Moriara, agiato.

Ferrero Lorenzo, id. 56, di Caselle Torinese, bracciante.

Canavesio Vittoria nata Prato, id. 38, di Moncalieri, casalinga; via Nizza 126.

Vigiongo Teresa nata Brusa, 1834, di Avigliana, casalinga.

Zappa Adelaide, id. 22, di Ceva, sarta.

Bollino Battista, id. 34, di Mompantero (Susa), calzolaio.

Reale Pietro, id. 21, di Torino, cameriere.

Tomaselli Francesco, id. 70, di Messina, barbiere.

Più minori d'anni sei: 4. — Totale complessivo 23, di cui: 9 a domicilio e 14 negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune, 3.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 14 febbraio — Per gli adempimenti stipulati alle 100 lire da lavori con certificati — Lire 100,00 (oro-lire).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,70.

Genova, 14 febbraio — Media ufficiale del cambio: Francia Lire 100,00 1/4 — Londra Lire 25,48 1/2 — Germania Lire 123,20 1/4 — Svizzera Lire 100,20 — Belgio Lire 100,20 — Austria Lire 105,25.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione di Carnevale e Quaresima 1912-1913 — Impresa E. Casali e C.ia) — Ore 20,45: *Isabeau*, leggenda drammatica in tre parti, di L. Illica, musica di P. Mascagni. — (Sesta rappresentazione e 27.a di abbonamento - Serata dispari) — Prezzi normali — Ingresso alla platea, palchi e prima galleria, L. 3.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Italiana Talli-Melato-Giovannini, diretta da V. Talli). — Ore 20,45: *Il terzo marito*, commedia in tre atti, di Sabatino Lopez. - *Giulietta e Romeo*, farsa. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia dialettale Veneziana, di Ferruccio Benini) — Ore 20,45: *Le done curiose*, commedia in tre atti, di C. Goldoni. — *Le bellezzine del capitano*, scherzo comico. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Barnesi). — (Compagnia drammatica Romana, diretta da Gastone Monaldi) — Ore 20,45: *A Porta San Lorenzo*, dramma in tre atti, della mala vita romana, di Gastone Monaldi. — *Primo marito*, commedia in un atto, di Celorso. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli teatrali - Compagnia Operettistica Cooperativa N. 2, diretta da Alfredo Petroni) — Ore 21: *La Reginetta delle Rose*, operetta in tre atti, di Ruggero Leoncavallo. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cuniberti). — Ore 20,45: *Sesto norajon bon*, commedia in tre atti, di Giovanni Cuniberti. — *L'eloquio del village*, idillio campestre musicale, di F. Garelli. — Ingresso L. 0 50.

TRIANON THEATRE — (Compagnia dialettale piemontese Città di Torino, di M. Casaleggio ed A. Gemelli) — Ore 21: *Le prediession en famia*, commedia in tre atti, di U. Sapelli — *Madon 'l fai*, commedia in un atto, di G. Borelli.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi «Fratelli Lupi») — Ore 20,45: *Gianduja e Trappola*, rivista satirico universitaria. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: Rappresentazione cinematografica completa dei Successi.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI — Via della Zecca, 26; ore [illegible].

KURSAAL DUBOSQ — Ore 8, 15 e [illegible].

ULTIME NOTIZIE

Le solenni esequie degli eroi polari
nella cattedrale di S. Paolo alla presenza di re Giorgio

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 14, notte.

Avanti a una enorme moltitudine silenziosa, che era stipata fra le navate della cattedrale e fuori, sulla grande piazza, e via via per le strade adiacenti, vennero compiute oggi a mezzogiorno a San Paolo le esequie per l'anima del capitano Scott e dei suoi quattro compagni dormenti in capo al mondo, sotto le nevi. Fu, più che l'omaggio di una congregazione, l'omaggio di una metropoli, di una Nazione. L'anima dell'Inghilterra sembrava concentrata attorno al tempio maestoso. Non si poteva pensare senza un fremito a questo mesto tributo della più antica fra le pietà, fatto nel cuore vero e proprio della civilizzazione contemporanea, tra le Banche e il traffico della City, in quel grande quartiere sonante di vita, scintillante di modernità, alla memoria dei cinque uomini giacenti sotto una latitudine, ove fin dai tempi dei tempi è ghiaccio, oscurità, morte, ai confini estremi di ogni vita civile.

Insieme coll'anima inglese assistevano alla luttuosa funzione tutti i grandi poteri dell'Impero. Vi era Re Giorgio in uniforme di ammiraglio, vi era il primo Ministro Asquith insieme colla sua signora. Accanto vi erano parecchi ministri. Il Lord Mayor presiedeva col suo seguito in abito medioevale. Vi erano poi rappresentati l'Esercito, la Marina, la Chiesa. La regina ed il duca di Connaught si erano fatti rappresentare alla cerimonia. Bonar Law rappresentava l'Opposizione del Parlamento. Numerosi erano i deputati, e tutte le ambasciate erano rappresentate. Lord Curzon era alla testa dei membri della Società Geografica.

Nel centro della chiesa vi era un gruppo di persone in profondo lutto: erano i parenti, amici personali del capitano Scott e di coloro che perirono con lui. Notavansi la vecchia madre del capitano e sua sorella, la madre e la sorella del capitano Oates, la sorella del luogotenente Bowers e la sorella del dottore Wilson.

Nell'ampio tempio tutti i posti erano occupati: si calcola vi fossero dalle otto alle nove mila persone. Parata di nero, la cattedrale aveva un aspetto imponente. Ai lati dell'altare fiammeggiavano due ceri giganteschi.

Giunto Re Giorgio, incominciò la funzione. Celebrava il decano di San Paolo.

e di coloro che morirono con lui, avremmo desiderato senza dubbio che le nostre salme rimanessero in riposo colà dove facemmo i nostri più grandi sforzi per la causa che ci stava tanto a cuore.

Il punto esatto della catastrofe

Passando ad altri particolari, il comandante Evans disse che Scott e gli altri membri della squadra polare lasciarono lettere di addio alle loro mogli.

Allora chiesi quale sia l'esatto punto dove essi morirono ed egli mi spiegò che si trova a 79 gradi e 40 minuti primi di latitudine sud e a 169 gradi e 22 minuti primi di longitudine est. Sul cippo mortuario, che segna il tumulo sotto cui dormono gli eroi per sempre, vi è una croce di bambù, alla quale è attaccato un cilindro, nel quale sono stati rinchiusi i documenti mortuari e la data della sepoltura. L'ultima pagina del taccuino del diario del capitano Scott ha la data 25 marzo, ma la morte dei tre uomini è stata calcolata essere avvenuta il 29 marzo, giacchè una pagina del diario è datata appunto 29 marzo. L'unico cibo che si trovò nella tenda intorno ai cadaveri fu un po' di thè e una piccolissima quantità di zucchero.

Sono informato che tutti i particolari del ritorno di Scott dal Polo costituirebbero pagina straordinaria assai più gloriosa di quelle conosciute finora. Si afferma che il sottufficiale Evans dovette essere trasportato dai suoi compagni da un punto non lontano dal Polo fino al punto in cui morì, vicino cioè al ghiacciaio di Beranmore.

Scott mantenne le sue promesse

Dal punto di vista scientifico le informazioni che ho ottenuto mostrano che la spedizione ha compiuto un lavoro brillantissimo. Una parte del merito per questo successo è dovuto ai membri della squadra polare, i quali fino all'ultima ora non abbandonarono i saggi raccolti. Anche un esame preliminare prova, dal punto di vista scientifico, che la collezione geologica della squadra polare consiste di tesori inestimabili. Cosicchè viene provato che il capitano Scott ha mantenuto dieci volte quanto aveva promesso al mondo scientifico.

Oggi mi sono recato a bordo del Terranova, e vi ho passato qualche ora. Il Terranova è stato ridipinto di fresco ed appare come una nuova nave fiammante. Gli scienziati della spedizione stavano in conversazione nel quadro di poppa. Essi furono adibiti ad una quantità di mansioni diverse. Uno di essi, un geologo, ieri sera mi diceva:

— Sono stanco morto, perchè per tutta la giornata non ho fatto che lucidare maniglie di ottone.

A Christchurch è stato tenuto un solenne servizio di requie per le anime dei trapassati. Vi partecipò tutto il personale superstite della spedizione, tutte le autorità locali ed una folla enorme.

(Daily Chronicle).

Morti di freddo
e di fame!
Un'intervista col tenente Evans

(Servizio speciale della Stampa)

Christchurch, 14, notte

Sono stato a visitare oggi il comandante Evans nel suo albergo. Egli mi ricevette cortesemente. Quando entrai nella camera, egli stava guardando le date del diario del suo viaggio di scoperta fatto alla fine del 1911. Parlandomi di quel viaggio, il comandante Evans si diffuse in elogi per gli splendidi servigi resi a lui da due suoi compagni, i marinai Crean e Lashly, che gli salvarono la vita.

Due eroici marinai

— Pochi minuti fa — diss'egli — li osservavo mentre stavano lavorando sul ponte del Terranova. Sembrava che non avessero mai fatto niente, all'infuori dell'ordinario nella intera loro vita! Quando mi ammalai di scorbuto, essi si comportarono eroicamente. Ricordo che il 17 gennaio 1912 mi trovavo in condizioni debolissime, tanto che non mi riuscì quasi più di scrivere il diario sul taccuino. Mi accorsi subito di essere attaccato dallo scorbuto, ma tentai di nascondere il fatto ai miei due compagni, se non che il male si aggravò e diventò impossibile nascondere i suoi sintomi. Quando essi li riconobbero, dissi che mi lasciassero in una tenda, che avevano eretta, e proseguissero il viaggio senza di me: ma i due si rifiutarono, e, poichè io ripetei il comando, mi risposero rispettosamente, ma con grande fermezza, che per la prima volta mi avrebbero disubbidito. Di fronte alla loro decisione non potei far nulla. Il viaggio fu continuato. Tentai di camminare, ma la debolezza mi sopraggiunse. Allora i miei due compagni mi posero sopra una slitta e mi trascinarono dietro di loro fino alla fine del viaggio. Essi fecero un lavoro meraviglioso.

Perchè non si rimpatrieranno i cadaveri

Sono state fatte molte congetture sulla probabilità che i membri della squadra polare, sotto il comando di Scott, fossero morti in seguito allo scorbuto. Questo, però, secondo il comandante Evans, non è possibile. Anche il chirurgo Hakkinson, capo della squadra di salvataggio, ha espresso la stessa opinione. La morte del capitano Scott e dei suoi due compagni fu dunque interamente dovuta al freddo e alla debolezza, che inflisse loro il continuo sforzo, cui furono obbligati nel trainare la loro slitta sopra un percorso di più di 1600 miglia.

— C'è qualche probabilità — chiesi poi al comandante — che i cadaveri del capitano Scott, del dottor Wilson e del luogotenente Bowers siano riportati dall'Antartico?

— Se noi ci fossimo trovati — rispose il comandante Evans — negli stessi panni di Scott

La preoccupante nuova forma
del conflitto bulgaro-romeno
Probabile rimpasto nel Gabinetto turco

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 14, notte.

A Costantinopoli si è riconosciuto ora apertamente che la proposta dell'Ambasciatore turco a Londra, Tewfik pascià, presso Sir Edward Grey, la quale doveva portare ad una ripresa delle trattative di pace, è fallita.

In questi circoli diplomatici si crede però che l'improvvisa partenza da Vienna per Londra, dell'ex Gran Visir Hakki pascià sia da collegarsi col tentativo mancato di Tewfik pascià. Hakki pascià riprenderebbe la proposta del suo collega, non prendendo come base di una ripresa delle trattative di pace la nota risposta turca alle Potenze nella sua integrità, bensì solo prendendo da essa quei punti che potranno servire per iniziare nuove trattative.

La missione di Hakki pascià è confermata anche stassera da alcune informazioni particolari da Costantinopoli. Il Governo turco aveva fatto smentire il tentativo di Tewfik solo perchè si temeva che i musulmani dell'India, che avevano votato un milione di «pounds» per la difesa nazionale, ritirassero la loro promessa qualora avessero saputo che i turchi rinunziavano a difendersi e che volevano fare nuove concessioni.

Ma poichè ora si viene a conoscere l'intenzione del Governo turco di tentare una ripresa delle trattative, senza che sia stato raggiunto da una delle due parti un successo decisivo, ciò dimostra, secondo quanto si giudica anche a Costantinopoli, che la Turchia si vede nella impossibilità di continuare la guerra: la Turchia non può rimanere ferma nel suo proposito di dividere Adrianopoli, ma vuole fare più ample concessioni agli Stati balcanici. Il segreto del Governo turco consiste ora invece piuttosto nel calmare l'opinione pubblica; le classi più influenti della politica e del censo hanno dimostrato di disinteressarsi della causa nazionale ritenendola perduta. Il popolo invece, e i ricchi ebrei hanno sacrificato i loro interessi al paese.

Il Governo si trova ora in difficoltà ed incomincia a convincersi della necessità di cedere. Si incomincia perciò già a parlare di nuovi mutamenti nel Gabinetto. L'ex Ispettore della Macedonia, più tardi Gran Visir ed ora Ambasciatore a Vienna, Ussein Hilmi pascià, sarebbe nominato Gran Visir, mentre Mahmud Chefket Pascià passerebbe al ministero della guerra. Sarebbe anche imminente il ritiro del ministro degli interni Alì Bey.

Quanto alla situazione militare turca, un ufficiale ha detto ad un giornalista tedesco: «Le condizioni della guerra non sono così buone come si sperava. La situazione è migliorata; però le speranze diminuiscono. La situazione a Gallipoli è in realtà peggiorata poichè i turchi si troverebbero fra due fuochi. Un fatto rallegrante per la Turchia sarebbe quello che Adrianopoli non è ancora caduta».

Nei circoli berlinesi si è poi molto preoccupati per le difficoltà del dissidio bulgaro-rumeno.

Notizie da Sofia ribadiscono sempre il punto di vista del Governo e cioè che non si può cedere innanzi alle pretese della Rumania, mentre a Bukarest si nota un sempre più vivo fermento che può provocare anche gravi conseguenze. A tale proposito è degna di nota una breve nota del semi ufficioso «Lokal Anzeiger» che viene pubblicata [illegible] e che lascia comprendere come il momento attuale sia di una certa gravità. La nota dice:

«Per quanto riguarda la crescente impazienza che regna a Bukarest di fronte al contegno temporeggiante del Governo bulgaro, è stato dalle Potenze della Triplice alleanza consigliato a Sofia un atteggiamento remissivo verso la Romania. Se tali raccomandazioni non avessero successo, si potrebbe contare su un aumento delle tendenze radicali rumene che hanno pure incominciato a penetrare la parte anche nei circoli governativi».

Concentramenti di truppe a Varna

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 14, notte.

Nessun mutamento è avvenuto nei rapporti bulgaro-rumeni; perdura una certa intransigenza delle due parti. Apprendo da buone informazioni che si vanno concentrando a Varna due divisioni: una bulgara, un'altra serba, per far fronte ad una eventuale invasione da parte rumena. Si dice che i bulgari si ritengano tanto sicuri della loro posizione di fronte alla Turchia che possono distogliere una parte delle loro forze all'obbiettivo principale. Posso smentire anche tutte le voci di pressioni che sarebbero state fatte dall'Austria sulla Bulgaria, come ha annunziato la «Neue Freie Presse».

L'ufficiosa «Neue Wiener Tageblatt» scrive:

«Tutte le notizie che giungono da Bukarest concordano nel dimostrare che il fermento della popolazione rumena per il lungo decorso delle trattative, si fa sempre più grave. L'opposizione liberale rimprovera al Governo di non essersi assicurato il compenso per la neutralità rumena subito al principio della guerra balcanica. Il partito governativo invece dice che tale atteggiamento non sarebbe stato per le amichevoli relazioni fra i due paesi vicini e la Romania non si sarebbe assicurata la simpatia delle Potenze che le viene invece ora dimostrata per la sua attitudine riservata. Se del resto le trattative colla Bulgaria non condurranno ai risultati desiderati, si è sempre a tempo ad adottare i mezzi estremi».

Ad ogni modo sulla base di informazioni ricevute si deve constatare che tutti i partiti politici in Romania sono assolutamente concordi nel domandare una ampia rettificazione dei confini, poi che il Gabinetto Maiorescu rimanga al potere sia che venga sostituito da un altro, le domande della Romania saranno fatte valere con ogni energia. Qualsiasi ripercussione possano avere i problemi pendenti sullo stato politico interno della Romania, la Bulgaria farà bene in ogni caso, anche nel suo interesse, a tener conto delle domande rumene.

La restaurazione
dell'amministrazione turca a Ciatalgia?

COSTANTINOPOLI, 14, notte.

Il Governo ha deciso di insediare di nuovo le autorità turche a Ciatalgia. Duecento cinquanta feriti turchi e cinque prigionieri bulgari sono giunti ieri da Gallipoli. Il primo aiutante di campo del Sultano si recò a Ciatalgia ove trasmetterà alle truppe le felicitazioni del Sultano per i successi da esse riportati.

(Ag. Stefani).

Come Bulair
fu occupata dai bulgari
Enver bey
scampato miracolosamente alla morte

(Servizio speciale della Stampa)

COSTANTINOPOLI, 13.
(Via Costanza, per telegrafo senza fili).

I bulgari hanno avuto una vittoria la quale potrà produrre un effetto immediato e profondo sopra tutta la guerra. Giunge infatti notizia che Bulair, una delle principali linee di fortificazioni nella penisola di Gallipoli cadde nelle mani degli alleati martedì scorso. La cattura ebbe luogo nelle seguenti circostanze. La flotta turca operando ai Dardanelli, doveva collaborare a respingere l'attacco dei bulgari. I bulgari adottarono lo stratagemma di fare una improvvisa ritirata e furono inseguiti dai turchi, ma le navi da guerra turche non comprendendo la situazione continuarono il loro bombardamento col risultato che inflissero agli stessi soldati ottomani gravi perdite.

La flotta turca che era nel golfo di Xeros appoggiò i bulgari i quali ripresero il loro attacco e lo condussero a compimento. Durante l'attacco essi catturarono il forte di Bulair. Enver bey ha tentato di sbarcare una forza a Scharkoi sabato scorso e arrivò con trasporti di mille uomini ciascuno. Due grandi scialuppe furono poste in mare, sulle quali, parte dei soldati presero terra.

I bulgari si precipitarono sulla spiaggia massacrando gli sbarcati. Enver bey che si trovava fra gli sbarcati, scampò miracolosamente alla morte e riuscì a tornare a bordo della nave trasporto. Una nave da guerra era presente e si trattenne dallo sparare per timore di colpire i soldati ottomani. Lunedì scorso il «Shirkuit» bastimento del Bosforo, lasciò Costantinopoli con 800 soldati di cavalleria, completamente equipaggiati, senza cavalli, e si mise in rotta in direzione dei Dardanelli. La nave sopraccarica cominciò ad affondare, tanto che dovette esser condotta su un bassofondo dell'isola di Marmara. I soldati a bordo si comportarono splendidamente. 13.500 greci effettuarono lunedì scorso uno sbarco sulla costa egea a Aivaly.

L'attacco dei turchi è considerato precario su tutta la linea. I turchi sono influiti perchè le pressioni diplomatiche europee hanno impedito l'anticipo del prestito di 500 mila lire turche.

Diaz risponde all'"ultimatum,, di Madero
con un violento cannoneggiamento
1000 morti e 6000 feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte

Telegrafano da Messico, che stamattina, dopo le 11, cinque case accanto al palazzo del Governo furono devastate da un proiettile sparato da un cannone dei ribelli. Un certo numero di inquilini rimase ucciso.

Il presidente Madero ha inviato un ultimatum oggi al generale Diaz. La risposta venne in forma di una tempesta di proiettili da parte dei più grossi cannoni degli insorti. Circa mille persone rimasero uccise, ed i feriti ammontano a circa 6000.

Pare che gli Stati Uniti si preparino ad intervenire. Tanto l'esercito, quanto la marina della Repubblica sono stati messi sul piede di guerra.

Sanguinoso conflitto
fra una tribù dell'India e la polizia inglese
13 morti e 29 feriti

Londra, 14, notte.

Telegrafano da Delhi al Times che una forza di polizia inviata per punire una tribù, che aveva assassinato parecchi indigeni nel territorio inglese di Assam, è stata attaccata e ha avuto nove coolies e quattro cipayes uccisi e 24 coolies e cinque cipayes feriti.

Il matrimonio di Vittoria di Prussia
sarebbe celebrato a Vienna

Berlino, 14, notte.

Secondo un giornale berlinese, il matrimonio della principessa Augusta Vittoria sarebbe celebrato nel prossimo maggio a Vienna poichè l'Imperatore Francesco Giuseppe parteciperebbe personalmente alla cerimonia volendosi con ciò risparmiare al vecchio Imperatore il disagio di un lungo viaggio.

Briand deciso a sostenere
con tutte le forze
la riforma elettorale in Senato

Parigi, 14, notte.

Ricevendo oggi la Presidenza del gruppo parlamentare della riforma elettorale, Briand, dopo avere constatato che la Commissione senatoriale è d'accordo con lui per affrettare la discussione, ha soggiunto che egli farà ancora sforzi perchè il Senato si pronunzi in modo decisivo sui principi essenziali del progetto approvato dalla Camera.

Nel discorso che pronunzierà al Senato, il presidente del Consiglio, Briand, sosterrà con tutte le sue forze l'emendamento che presenteranno i proporzionalisti per istituire la rappresentanza della minoranza ed anche il sistema del quoziente, già approvato dalla Camera, o qualunque altro che gli equivalga.

Se Briand sarà sconfitto, saprà che cosa gli resterà da fare. Egli crede, del resto, di sapere che, se la Commissione senatoriale sarà battuta, darà le sue dimissioni. Senza voler esercitare una pressione sul Senato, Briand non vuol sottrarsi al dovere che gli incombe di difendere una riforma iscritta nel programma del Governo.

Taft pone il veto
al "bill,, sull'immigrazione

WASHINGTON, 14, notte.

Taft pose il suo veto al bill sull'immigrazione e inviò al Senato un messaggio speciale esponendo le ragioni del veto. Il messaggio comprende le gravi obbiezioni alla clausola che richiede che gli immigrati sappiano leggere ed espone le obbiezioni fatte dalle Nazioni straniere ad altre clausole.

(Ag. Stefani).

Gli ambasciatori
e il loro compito

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

Oggi gli Ambasciatori delle Potenze si riunirono di nuovo al Foreign Office e la seduta è durata poco più di un'ora. Nessuna notizia ufficiale venne comunicata alla chiusura, ma la «Presse Association» stassera annuncia che non vi è alcuna probabilità che gli ambasciatori si riuniscano di nuovo entro breve termine. Ciò prova che il tentativo fatto dai Giovani turchi per ottenere l'intervento delle Potenze allo scopo di fare terminare la guerra facendo pressione sugli alleati è interamente fallito. Nei circoli di solito bene informati si assicura che le Potenze, alle quali per mera formalità gli Ambasciatori comunicarono le richieste e le implorazioni fatte da Tewfik a Sir Grey, nuovamente hanno risposto alla Porta, sempre per mera formalità, che i doveri della neutralità impediscono all'Europa di muovere un dito fin tanto che entrambi i belligeranti non invochino una mediazione. Questa questione quindi è già eliminata e non c'è alcun bisogno che gli Ambasciatori abbiano una prossima riunione.

Una questione che piuttosto rimane ancora aperta è quella dei confini albanesi. Su questa questione gli ambasciatori hanno raggiunto un punto oltre il quale per il momento non è facile nè opportuno di avanzare, tanto più che sui territori contestati influisce la guerra e la prossima sorte di Scutari non potrà far a meno di aver qualche influenza, per quanto relativa, sulla deliberazione finale delle Potenze.

Lo scandalo del Palazzo
Gli interrogatori
degli uomini parlamentari

Roma, 14, notte.

La *Vita* pubblica stasera i nomi di quei deputati che la Commissione d'inchiesta ha interrogato: i primi due sono l'on. Brunialti e Mosca Tomaso, i quali furono parte nei lodi appunto fra la ditta e lo Stato. L'on. Mosca ha spiegato le ragioni della sentenza e l'indole esclusivamente giuridica da lui data, lasciando ad altri la responsabilità delle deduzioni, diremo così, pecuniarie. L'on. Brunialti ha lungamente sostenuto essere stato costretto a funzionare da arbitro ed ha anche presentato carte per provare il regolare avvenuto pagamento del villino per lui costruito.

Quindi vennero interrogati gli on. Guarracino ed Abignente. Il primo ha riconosciuto di avere contribuito a fornire alla ditta il deposito cauzionale ed essere quindi stato avvocato della ditta fino al 1904, anno in cui divento deputato. Perciò sarebbe stato liquidato con circa 700 mila lire. L'on. Abignente, per quanto altri interrogati precedentemente avessero creduto di poter affermare il contrario, ha dichiarato di non avere mai avuto rapporti con la ditta, tranne che per una cosa assolutamente formale, come la correzione di un memoriale di comune interesse. Egli non sapeva nulla di quanto fosse avvenuto nella costruzione del Palazzo di Giustizia. In quanto alla costruzione di un proprio villino a Roma, e di certi restauri al villino di Sangro, egli avrebbe fatto saldare dall'on. Guarracino interamente il conto alla ditta fino dal gennaio del 1901, secondo appare da ricevute.

Inoltre vennero interrogati gli avvocati Foti e Brunicardi, ex-deputati. Il primo prestò l'opera sua per ottenere dalla Banca Commerciale il primo prestito di lire 1,200,000. Il secondo fu incaricato della consulenza tecnica dell'impresa, e tale ufficio prestò per diciotto mesi, ricevendo per compenso 40,000 lire e non più.

Fu poi sentito anche il senatore Luigi Roux, che, per conto proprio e di un proprio parente, sembra raccomandasse all'Avvocato generale erariale, comm. De Cupis, di accettare il componimento in un ultimo dissenso avvenuto.

E fu anche interrogato l'on. Pozzi.

«Qui — aggiunge la *Vita* — il caso è veramente straordinario, perchè l'on. Pozzi non è soltanto un membro della Commissione d'inchiesta, ma copre l'ufficio di vice-presidente».

Quindi il giornale parla del terzo lodo, nel quale la ditta impugnò di nullità la sentenza arbitrale, minacciando di modificare la sua prima richiesta; e allora cominciarono le trattative fra la parte lesa, fra l'on. Pozzi, sottosegretario di Stato, il ministro era allora l'on. Ferraris Carlo, e l'avvocato della ditta, on. Luzzatto Riccardo. Il Consiglio di Stato, sopra un conto dettagliato presentatogli, ha autorizzato in via di accomodamento un compenso di circa 600 mila lire oltre le 700 mila già ammesse dal lodo; ma poi, senza nessun altro parere, furono pagate oltre 800 mila lire senza nessuna indicazione.

L'on. Pozzi, quando si arrivò a questo lodo, fu invitato a dare spiegazioni ed egli le darà certamente nella prossima udienza, presieduta dal senatore Frola, quando avrà avuto il tempo di esaminare tutti i documenti.

Uno scontro alla stazione di Firenze

Firenze, 14, notte.

Stamane, il treno 28, proveniente da Roma, poco prima di entrare nella stazione, e precisamente al bivio del Mugnone, per un falso scambio, invece di proseguire sul suo binario venne istradato in un altro che conduce presso il deposito delle locomotive. Fortunatamente il treno aveva già diminuito la sua velocità e sul binario si trovava una locomotiva in manovra condotta dal macchinista Primo Parigi. Il treno 28 prima di fermarsi urtò violentemente la locomotiva. Fortunatamente non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia di persone ed i viaggiatori se la cavarono con molto spavento. Soltanto il materiale ha subito danni. Il treno 28 è entrato in stazione con un ritardo di 25 minuti. E' stata subito aperta un'inchiesta.

Un breve sciopero
dei fattorini telegrafici genovesi

Genova, 14, notte.

Questa mattina i fattorini telegrafici si sono posti in isciopero. Essi da parecchio tempo si lamentavano per diverse cause e specialmente per la scarsa mercede che venivano attualmente a percepire coll'aumento del numero dei fattorini e col trasloco della Borsa presso il palazzo del Telegrafo. Un memoriale inviato alla direzione ministeriale da parte dei fattorini telegrafici non ottenne alcuna risposta. Dichiarato lo sciopero, nessuno dei fattorini si è presentato stamane all'ufficio di distribuzione, onde il direttore, un ispettore e due impiegati del telegrafo hanno redatto verbale in base alle istruzioni ministeriali contro tutti coloro che all'orario stabilito non si erano presentati all'ufficio.

Il recapito dei telegrammi è stato affidato provvisoriamente ad una trentina di piccoli allievi, i quali, per altro, furono segnati, nel disbrigo del loro ufficio, dagli scioperanti. In via San Lorenzo avvenne un incidente, perchè un allievo, tale Stefano Giacomelli, nei pressi della Banca d'Italia, attorniato da parecchi scioperanti, temendo di venire percosso, estrasse un coltello. Fu arrestato e venne processato per direttissima, ma il pretore urbano lo assolse per [illegible] di reato. Furono arrestati diversi fattorini sotto l'imputazione di attentato alla libertà del lavoro.

Fino a questa sera nessuna Commissione si è presentata alla Direzione, la quale ha diffidato i fattorini a riprendere il lavoro entro 24 ore, ritenendoli, in caso contrario, licenziati. E' stato disposto un provvisorio impianto di servizio di distribuzione nel caso si abbia a verificare lo sciopero dei portalettere per solidarietà coi fattorini telegrafici.

I fattorini telegrafici scioperanti si sono riuniti questa sera in assemblea alla quale hanno partecipato numerosi portalettere. Dopo una relazione del presidente del Sindacato postelegrafonico, avv. Ezio Sartalini, è stato votato un ordine del giorno col quale si afferma che lo sciopero è dovuto ad un malinteso e si stabilisce la ripresa del lavoro per domani mattina.

Il Papa completamente ristabilito

Roma, 14, notte.

Dopo il forte colpo che lo aveva prostrato in questi giorni passati, il Papa ha ripreso stamane la solita vita. Egli ha ricevuto infatti in privata udienza l'arcivescovo di Brindisi e due o tre personaggi stranieri, che attendevano da qualche giorno di essere ammessi alla sua presenza.

L'agitazione dei commercianti astigiani
avviata alla risoluzione

Asti, 14, notte.

La vertenza tra l'Amministrazione comunale e gli esercenti sembra sia per entrare in una fase risolutiva. Il contegno energico del Comitato, che, col manifesto trasmessovi, poneva all'Amministrazione l'aut l'aut, o ricevere la Commissione nominata dal Comizio del 6 febbraio, o proclamare la «serrata», con relativo sciopero generale, deve evidentemente aver impressionato la Giunta, e più ancora di questa le Autorità superiori.

L'agitazione, infatti, aveva preso un deciso carattere generale, confondendovi tutti i partiti. Si affermava, ieri sera, che perfino l'assemblea di una nota Associazione clericale, convocata per discutere in merito ai termini del conflitto, abbia espresso il suo malumore di cui si sarebbe reso interprete, impressionando vivamente i presenti, un autorevole sacerdote.

Stamane, un colloquio, di cui naturalmente non si conoscono i particolari, ebbe luogo al Palazzo della Sotto-Prefettura, tra il sotto-prefetto, cav. Saroldi, e il sindaco, comm. Bosco. Stasera, poi, al presidente della Commissione giungeva una breve lettera, dal cui testo si apprende che la Giunta accondiscende a trattare con la Commissione. Ecco la lettera:

«*Illustrissimo signor presidente del Comitato esercenti, negozianti e professionisti.* — Mi pregio avvertire la S. V. Ill.ma ricevuta dell'ordine del giorno votato dal Comizio pubblico del 6 corrente, prego codesta onorevole Commissione a voler favorire, domani, alle ore 15, in questo ufficio, dove converranno i rappresentanti della civica Amministrazione.

«Con profondo ossequio,

«*Il Sotto-Prefetto*: ERNESTO SAROLDI».

NOVITA' DRAMMATICHE

"Il terzo marito,,
commedia in 3 atti di Sabatino Lopez

(*Teatro Carignano* — 14 *Febbraio* 1913)

Il terzo marito è giunto ormai alla sua terza tappa. Dopo Milano, Genova e poi Torino. Le accoglienze che ebbe finora da' suoi vari uditori furono liete e benevoli. Benevolo nella letizia e nell'applauso fu infatti anche ieri sera il pubblico del nostro Carignano verso i tre atti del Lopez: esso li ascoltò con simpatia, pronto a lasciarsi conquistare da quel che vi è di giocondo e di leggero nella commedia, largo a farsi a sorridere e a divertirsi anche quando la comicità diventa farsaiuola, anche quando la situazione e il motivo che danno un primo atto discreto alla commedia — potrebbero continuarla su una linea di saporita spiritualità, si smarriscono in seguito in un vuoto armeggio e movimento di «vaudeville»: ascoltò ed applaudì, sebbene con minor consenso l'ultimo atto dove la commedia leggera perde l'equilibrio in una specie di situazione sentimentale che serve a proporre inopportunamente e a discutere con improvvisa serietà dogmatica — molto discutibile — la tesi della donna che si sposa per la terza volta.... Lieto successo dunque in complesso, per un'opera di teatro che non aspira, forse, che ad essere un piacevole spettacolo senza pretese.

Che cosa sia e che valga *Il terzo marito*, io già dissi diffusamente dopo la sua prima recente rappresentazione di Milano, nella edizione Tina Di Lorenzo-Falconi. Non ho potuto, allora, che lodare il Lopez di aver scritto questi tre atti e ho lamentato allora la mancanza di un caldo consenso scenico, o per lo meno, data la leggerezza del genere, l'insufficienza della fantasia e dell'invenzione, la scarsezza di quel leggiadro spirito, di quel fine e denso contenuto dialettico che sono la virtù indispensabile di questo teatro comico, e sono il segreto della vivacità e dell'attraenza di parecchi autori francesi. Non ripeterò quindi il mio piccolo atto di accusa per il Lopez che ha scritto una commedia di arte piccola e stentata, che ha attinto ad una vena piuttosto esausta che di alta comicità, mentre avremmo desiderato da lui un saggio più consistente del suo ingegno comico e del suo spirito sottile.

Per non ragionare su quello che non c'è e su quello che si vorrebbe, per non essere troppo severi con questi tre atti, non bisognerebbe uscire dai confini di un componimento comico fatto alla lesta con note predominanti di scherzo o di farsa. E poichè il pubblico non è stato ieri severo, e ha mostrato di divertirsi sinchè la commedia ha durato e ha dato e ripetuto applausi, salvo proteste, probabilmente dopo che il «divertimento» non è dei più felici, registriamo l'esito senza più oltre far il processo alla commedia.

Di questa sua nuova edizione Maria Melato e il Giovannini sono i più valenti cooperatori. Maria Melato ha nella sua figurazione comica note di semplicità e pregi singolari di misura e di effetto; il Giovannini riesce a far brillare la «sua parte» di simpatica giocondità. Il Paoli, la Sollazzi, la Camera, sono delle loro non importanti figure buoni interpreti.

di

***

La sala del Carignano era ieri sera elegante ed affollatissima. Applausi ad ogni atto, e specialmente al primo. La commedia si replica.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

14 Febbraio

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netta: prezzi nominali 98 32 1/2.
Id. fine corrente 98 37 1/2, 98 40, 98 45 1/2, 98 45, 98 47 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da 200 prezzi nominali 98 32 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 37 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 8 20) prezzi nominali 98 42 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 12 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 12 1/2.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 17 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 68.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 68.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 68.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 65, lettera 101 75.
Svizzera 5: denaro 101 225, lettera 101 325.
Germania 5: denaro 123 325, lettera 123 425.
Londra 5: denaro 25 67, lettera 25 69.

Prezzi dei valori ps. fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1475, 1476 50.
» Banca Commerciale 862 50, 863, 863 50.
» Banco Roma 106.
» Ferrovie Meridionali 569.
» Ferrovie Mediterranee 357.
» Fiat 142, 143, 143 50, 143, 143 50, 144, 143 50.

Intonazione del mercato ferma, con affari però poco animati, tranne che per la Fiat, che aflorato in apertura il 146, venne largamente trattata fra il 143-144.

***

La nostra Camera di commercio, che aveva richiesto al Ministero disposizioni sulla quotazione dei nuovi Buoni del Tesoro, ha ricevuto stamane la seguente risposta:

« Ministero reputa che iscrizione nuovi Buoni quinquennali Tesoro nei Bollettini ufficiali delle Borse debba essere sospesa fino all'effettiva emissione titoli.

« Ministro commercio: Nitti ».

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

14 febbraio 1913 — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine corr.) 98 375, 98 40, 98 425, 98 45, 98 475.
» 3 50 contanti (corso medio) 98 355.
» 3 50 id. (1902) id. 98 125.
Azioni Banca d'Italia 1476, 1476 50.
» Banca Commerciale 862 50, 863.
» Ferrovie Meridionali 569.
» Ferrovie Mediterranee 358.
» Fiat 142, 142 50, 143, 143 50, 143, 143 50, 144, 143 75, 143 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

14 febbraio 1913 - ore 17.30.

Rendita italiano 3 50 0/0 98 45, 98 425.
Azioni Banca d'Italia 1475 1/2
» Banca Commerciale 863 862 1/4
» Credito Italiano 577
» Meridionali 567
» Mediterranee 356 1/2 358
» Fiat 143 1/2, 142 1/2, 142.

In Borsino i prezzi rimasero invariati sulla rendita e sui bancari, che furono quasi nominali. I ferroviari ancora pesanti. Le Fiat chiusero meno ferme su realizzi.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16,30 (chiusura): Consolidato 3 50 0/0 cont. 98 40 — Id. fine mese 98 47 1/2 — Id. 3 50 1902 cont. 98 — Id. fine mese 98 10 — Ferrovie Mediterranee 356 75 — Credito Italiano 577 — Banca Commerciale 863 — Banco di Roma 106 25 — Società Bancaria Italiana 103 — Banca d'Italia 1476 50 — Lanificio Rossi 1472 — Cotonificio Cantoni 362 — Navigazione Generale 403 — Raffinerie Zuccheri 350 — Beni stabili 300 — Azioni costruzioni Venete 135 — Acciaierie Terni 1680 — Compagnia Edison 607 — Savona 314 — Elba 155 — Ansaldo 201 — Industrie Zuccheri 295 — Cotonificio Veneziano 74 — Ferr. Meridionali 569.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 18:

Sostenuti. Mercato migliore, con la Rendita da 98 37 a 98 50. Bancari sempre assorbiti, specialmente le Comit, domandate da 862 a 863. Ferroviari invece offerti, specialmente le Mistal, che, malgrado qualche ricompra, da 356 chiudono a 356. Meglio tenute le Rubattino a 405 50. Domandate le Industrie a 298 50. Terni calme da 1682 a 1680. Altri Siderurgici trascurati. Attivi i Molini, che su primarie compre oscillarono a 301 e chiudono, contrariamente realizzi sui 300. Siderurgiche imperiali.

Rendita 98 37, 98 40, 98 50.

Banca 1475, 1476 — Comit 862, 864, 862 50 — Credito 570 75 — Meridionali 568 50, 569 — Mistal 355, 356 50 — Rubattino 405, 405 50 — Raffinerie 350, 350 50 — Industria 300, 298 50 — Eridania 730, 740 — Terni 1682, 1680 — Armstrong 301, 300 50 — Elba 155 50, 155 — Savona 314, 314 — Molini 301, 300 50 — Siderurgiche 300, 298, 298 50 — Ferriere 191 — Marconi 118.

[illegible] 50, Semolerie intrattate. Cambi [illegible]

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.	13	14		13	14
3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fino	100 [illegible]	100 [illegible]
Id. 3 0/0 perp.	88 05	83 07	Credito Fond.	— —	885 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	—	Suez	5960	— —
Rend. ital.	98 55	98 60	Lotti Turchi	191 75	192 50
Camb. Londra	25 25 5	25 24 5	Ferr. Merid.	562 —	560 —
Con. Ingl. 2,75	74 3/8	74 9/16	Rend. Russa	73 95	73 75
Obbl. Lomb.	260 —	264 —	R. prest. russo	104 20	104 25
Consolid. italia	73 1/4	73 1/4	R. Russa 1909	100 20	100 —
Turco nuovo	86 72	87 —	R. portoghese	— —	64 —
Banca Parigi	1750 —	1750 —	R. di Francia	— —	— —
Tunisino	434 —	433 50	Camb. Madrid	107 45	107 45
Egiziano 4 0/0	101 50	101 40	U. Commerc.	905 —	905 —
R. ungh. 4 0/0	88 45	88 40	R. Serba 4 0/0	82 00	82 05
R. spagn. est.	92 70	92 75	R. Bulg. 1902	480 —	480 —
Banca Ottom.	643 —	644 —	Ferr. Piomb.	134 —	134 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnovice	1466	1466
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	628	628
Rame a Londra	66 1/8	65 1/4	Thomson	769 —	768 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand Mines	16 50	169 50
Id. rescission	— —	83 25	De Beers	535 —	535 50
Id. 4 0/0	— —	— —	Chartered	33 7	34 50
Credit Lyonnais	1650	1650	Ferroyra	63 75	64 —
Andalous	310 —	310 —	Redfontein	41 25	41 50
Nord Espagne	484 —	482 —	Roodeport	73 50	70 —
Saragosse	450 —	454 —	Golds Field	— —	— —
Rio Tinto	1923	1913	Geduld	28 75	27 70

Tendenza calma.

Rassegna commerciale

Il mercato in generale si mantiene calmo e non si sono avute in settimana variazioni notevoli. Per i cereali in genere, mantenendosi viva la domanda sui principali mercati europei, la tendenza ferma continua; per il bestiame la superiorità dell'offerta alla domanda verificatasi nelle passate settimane ha determinato in questa una notevole diminuzione nella presentazione di capi nei diversi mercati con una conseguente maggiore quotazione; per i foraggi perdurano le richieste estgue di fronte alla tenacità dei detentori che attendono il rialzo dei prezzi per gettare sul mercato gli « stoks » che tengono in deposito; per i vini si nota una maggiore attività, ma una ripresa generale appare ancora lontana.

CEREALI. — La situazione del mercato granario, come si è detto, è sempre sostenuta. Si notarono anzi in questa settimana lievi oscillazioni tendenti al rialzo, per quanto le offerte dall'Argentina si siano fatte notevolmente abbondanti. La incertezza della situazione balcanica fa perdurare la eccezionale condizione del mercato. Le notizie sui raccolti sono poco buone; in India la siccità ha causato notevoli danni al raccolto. Ecco alcuni prezzi: — a *Torino*: frumenti fini di Piemonte da 29,75 a 30,25, buoni mercantili da 29 a 29,50, idem fini di altre provenienze da 31 a 31,50, idem esteri teneri di forza da 30,75 a 32, comuni di Braila, ecc. da 30,50 a 31,50, frumentoni fini di Piemonte da 21 a 22, idem mercantili da 17,50 a 18; — a *Milano*: frumento nostrale fino da 30,50 a 30,50, buono mercantile da 30 a 30,25, inferiore da 29,75 a 29,95.

Per il granoturco si è avuto in settimana una tendenza all'aumento.

Risi e risoni mantengono i prezzi sostenuti, per quanto gli affari che sul principio del mese erano scarsi siano migliorati. I risoni a *Milano* vennero quotati: Ostiglia e Novarese da 25 a 30, Vialone da 25 a 28, Ranghino da 24 a 28, Originario da 23 a 26,50, Giapponese da 22 a 25, Birmano da 24,50 a 26,50, inferiore da 18 a 21. Ed i risi a *Piacenza*: riso novarese extra da 51 a 52, idem mercantile da 49 a 50, giapponese fino da 44 a 45, idem mercantile da 41 a 43 al quintale fuori dazio.

FORAGGI. — L'attività del commercio foraggero non è molta: le richieste sono esigue di fronte alle rimanenze disponibili che si trovano presso i detentori. La calma subentrata al periodo di richieste intense fa sperare che quanto trovasi ancora da vendere sia superiore al fabbisogno. Nelle culture marcitorie la produzione d'erba si manifesta abbastanza abbondante. Ecco diverse quotazioni medie per quintale escluso il dazio: — a *Brescia*: maggengo da 9 a 9,50, agostano da 8 a 9, terzuolo da 8,50 a 9; - a *Crema*: maggengo a 10,50, agostano a 9,50, terzuolo a 8,50 circa; — a *Ivrea*: maggengo da 9,50 a 10,50, ricetta da 8,50 a 9,50, terzuolo da 7,50 a 8,50; — a *Chieri*: maggengo da 10,50 a 11, ricetta da 9 a 9,50.

Il mercato della paglia è abbastanza attivo per quanto volga al termine la stagione del maggior fabbisogno delle lettiere. Date le rimanenze di paglia tuttora disponibili si prevedone quotazioni basse alla produzione novella. Ecco qualche prezzo, per quintale e senza dazio: — a *Ivrea*: da 5 a 5,50; — a *Pavia*: da 4 a 4,50; — a *Lodi*: da 5 a 5,50.

BESTIAME. — L'importazione di carne congelata e l'inizio della quaresima fanno perdurare la pesantezza negli affari. Tuttavia un qualche miglioramento lo si è avuto in quasi tutti i mercati, miglioramento dovuto a quanto si è accennato, anche al fatto che minore è stata la massa in vendita. Per quasi tutti i tipi vi fu nei prezzi una marcia ascendentale, tendenza particolarmente accentuata per le categorie di bestiame più fine ed apprezzate. A *Mondovì* si ebbero i seguenti prezzi: buoi grassi da macello prima qualità da 72,50 a 82,50, buoi da lavoro da 70 a 80, manzi da lavoro da 82,50 a 87,50 al quintale, vacche da reddito da 200 a 500 per capo, vitelli da macello da 105 a 110, idem da allevamento da 90 a 97,50, sanati da 115 a 120.

VINI. — Il mercato in generale langue e si effettua per le sole richieste del consumo. La calma è in quasi tutti i mercati vinicoli in qualche città, come a Torino, le rimanenze sono pressochè esaurite, in qualche altro, come nei vari centri del Monferrato, a Correggio, a Novi, a Modena il mercato riprende, ma in generale vi è una grande rilassatezza. Trascriviamo qualche prezzo dai mercati più noti e per le qualità più fini. Ad *Asti* si quota: Barbera, 1.a qualità, L. 70; 2.a qual. 65; vino da pasto, 1.a qual., 56; 2.a qual. 50 all'ettol.; — a *Firenze*: Vino rosso comune vecchio da 55 a 70, nuovo 1.a da 45 a 50, 2.a da 30 a 44, 3.a da 30 a 36, bianco da 32 a 42 all'ettolitro fuori dazio: — a *Roma*: Vino romano sul posto da 45 a 47 50, id. Frascati, Grottaferrata e Marino 1.a qualità da 55 a 57 50, id. Monte Porzio Catone da 47 50 a 50, id. Genzano e Civita Lavinia da 47 50 a 50, id. Albano da 45 a 47 50; — a *Palermo*: i vini vecchi della produzione del 1911 conservano i prezzi soliti, abbastanza alti, dalle L. 47 alle 54 l'ettolitro, posti alla proprietà.

MATERIE FERTILIZZANTI. — La Federazione dei Consorzi Agrari dà il seguente specchio delle condizioni delle materie utili alla agricoltura. *Perfosfato minerale*: Mercato attivo con buone richieste da parte del consumo. — *Scorie Thomas*: Si attende l'arrivo di qualche piccolo lotto ai porti; prezzi sempre sostenuti. — *Solfato ammonico*: La richiesta è ancora viva per i primi consumi primaverili e si hanno discreti arrivi tanto ai porti che ai transiti. I prezzi si mantengono fermi sui fr. 37 75 cif. per la merce inglese e 38 25 per la merce tedesca sdoganata al transito. — *Nitrato soda*: Amburgo continua nella sostenutezza con quotazioni sui marchi 11,87 per la merce pronta. Il mercato italiano è sempre intonato alla maggior sostenutezza con quotazioni da fra 29 75 vagone Genova, a fra 30 25 vagone Venezia per consegna febbraio-marzo a scelta venditori per pagamento contro buono. La merce di consegna marzo febbraio è quotata su Genova frs. 30 su vagone. — *Solfato rame*: Il mercato del rame metallico continua incerto senza una tendenza decisa con lievi oscillazioni nei corsi. Anche nel mercato del solfato rame sia nazionale che estero vi è la stessa indecisione; il primario inglese è quotato sui fra. 38 50 cif. Mediterraneo dalle Fabbriche produttrici e fra 38 50 cif. dalla seconda mano. Il nazionale è quotato dai produttori da L. 60 50 a 62 50 a seconda delle produzioni franco Fabbriche; mentre la seconda mano si mostra attiva nell'offrire, qualche fabbricante è piuttosto riservato. Anche il consumo dimostra riservatezza.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 3 al 9 febbraio

Vendita all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 29,— a 30,25 — Id. nazionali da 31,— a 31,50 — Id. esteri da 30,50 a 32,— — Segala da 23,— a 24,— — Avena da 26,— a 26,50 — Riso da 37,50 a 51,— — Meliga da 17,— a 22,— — Farina di frumento marca n. 1 da 41,75 a 43,75 — Id. marca 2 superiore da 39,75 a 39,75 — Id. marca 3 comune da 37,75 a 38,75 — Crusca da 16,50 a 17,50.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 52,— a 60,— — Id. superiori da 60,— a 70,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 45,— a 50,—.

Foraggi: Maggengo, al miria. da L. 1,070 a 1,200 — Ricetta 1,05 — Terzuolo 0,95 — Paglia 0,650.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 145,— a 146,50 — Id. extrafino quadri da 147,— a 147,50 — Id. raffinato in quadretti da 155,— a 156,50 — Id. extrafino cristallo N. 1 da 148,— a 149,50 — Id. id. N. 2 da 146,— a 146,50 — Id. cristallino semolato lavato da —,— a —,— — Id. id. bianco da 140,50 a 141,— — Id. Mondo N. 1 da 139,— a 139,50 — Id. id. N. 2 da 130,— a 130,50.

Polli, caduno, da L. 2,— a 2,50 — Capponi da 3,50 a 6,— — Galline da 2,50 a 3,— — Anitre da 2,50 a 3,— — Oche da 5,— a 5,50 — Tacchini da 5,— a 7,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2,50 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,10 a 2,30.

Uova, alla dozzina, da L. 1,20 a 1,40.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 5,— a 6,— — Id. 2.a qualità da 1,75 a 3,00 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 6,— a 6,— — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,25 — Pesci minuti da 0,70 a 0,80.

Patate, al miria. da L. 0,85 a 1,30 — Cipolle da 0,80 a 0,60 — Carote da 0,75 a 1,40 — Spinaci da 2,— a 4,— — Pomidoro da —,— a —,— — Rape da 0,40 a 0,70 — Fagiuoli da —,— a —,— — Piselli da —,— a —,— — Asparagi da —,— a —,— — Funghi da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,80 a 3,— — Cavolfiori da 0,60 a 1,30 — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miria. da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da —,— a —,— — Id. secche da 3,50 a 4,— — Ciliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da 4,— a 8,— — Mele da 1,75 a 5,25 — Prone da —,— a —,— — Uva da tavola da 5,50 a 6,50.

Legna forte, al miria. da L. 0,42 a 0,45 — Id. dolce da 0,40 a 0,42.

Vendita al minuto

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,80 a 2,40 — Vitelli da 1,50 a 2,15 — Buoi e manzi da 1,30 a 1,80 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,25 a 1,75 — Moggie da 1,20 a 1,70 — Vacche grasse da 1,20 a 1,65 — Vacche da 0,80 a 0,95 — Agnelli da 1,80 a 2,00 — Montoni e pecore da 1,10 a 1,30 — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,05 a 2,15.

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,78 a 0,85 — Pane piccola forma da 0,45 a 0,50 — Id. forma ordinaria da 0,38 a 0,40 — Casalingo da 0,37 a 0,40.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,65 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Appendice della *Stampa* (109

ZIGOMAR
L'ANGUILLA
Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

XIII.

Amare e tradire

Zigomar si avvicinò alla signora Garitza e le prese la mano.

— Siete nervosa, mia cara, questa sera! Come tutte le grandi amorose, siete in un momento melodrammatico... E' bellissimo. — Ma voi giocate la commedia con me, ma non credete di esserne capace.

— Il colonnello non avrà alcuna pietà di voi, poichè sarà disonorato lo stesso da voi.

— Da me!

— Sì, mia cara... Se non mi consegnate i documenti dopo domani... io andrò a prenderli... Voi sarete scomparsa in un modo che dopo domani vi annuncierò e saranno trovate in casa vostra le prove del vostro misfatto. Capite?

«Sarete voi che avrete trafugato i documenti, voi che avrete disonorato il colonnello. Egli vi maledirà... ».

La signora Garitza si buttò in ginocchio davanti a Zigomar.

— No, no — implorava — non fate ciò, sarebbe troppo infame!

— Andiamo, mia cara — fece il bandito — avete due giorni di tempo per obbedirmi e farmi dimenticare questa ridicola commedia.

«Se sarete docile, la felicità vi aspetta... sposerete il colonnello.

«Ma se rimarrete caparbia, temete la mia collera...

«Sarete voi che rovinerete il colonnello... che lo trascinerete davanti al Consiglio di guerra, che lo obbligherete a rimediare col suicidio al suo disonore.

«Arrivederci, mia cara... ».

Con un colpo secco scostò le mani della signora Garitza che si era afferrata a lui, la spinse lontano con un gesto brusco che la mandò a rotolare svenuta sul pavimento.

Poi se ne andò.

Paolino Broquet rimase qualche momento in ascolto. Quando il rumore della porta sbattuta gli fece conoscere che il bandito se n'era andato, uscì dal suo rifugio.

Silenziosamente, prudentemente, senza che la signora Garitza, sempre distesa sul pavimento, si accorgesse della sua presenza, traversò la sala e andò alla finestra della camera da letto, al posto stesso ove aveva veduto, appena entrato, l'uomo imprevedulo.

Si mise a spiare in istrada, volendo assicurarsi della partenza di Zigomar.

Poco dopo il rumore della porta di strada rinchiusa gli provò che Zigomar aveva finito il suo compito nella casa.

Paolino Broquet ispezionò ancora l'appartamento per assicurarsi che non vi fosse ancora qualche complice del bandito nascosto, poi, convinto che nessuno era rimasto, ritornò nella sala.

Aveva preso dell'acqua di Colonia sulla *toilette* e ne bagnò le tempie della signora Garitza, battendole pure sulle mani.

Fu un grido doloroso che fece capire al poliziotto che la disgraziata ritornava in sè.

— Ancora voi! — fece essa — Ah! perchè non mi lasciate morire?

Piano, con la sua voce più affettuosa, Paolino Broquet disse:

— No, signora, non sono colui che temete.

La signora Garitza ebbe un soprassalto a quella voce sconosciuta; poi aprì gli occhi e li fissò sullo sconosciuto.

— Chi siete? Ma chi siete voi?

Poi riconobbe il poliziotto.

— Ah! Paolino Broquet!

La paura la riprendeva.

— Signora — fece dolcemente il poliziotto — rassicuratevi. Sono un vostro amico... sono qui per aiutarvi.

«Ma lasciate che rinfreschi ancora le vostre tempie.

La prese per mano la condusse con delicatezza verso una poltrona.

La signora Garitza lo lasciò fare... Priva così di volontà, come di forze, era disposta a subire la nuova fatalità che piombava sulle sue spalle di vittima.

— Ho sentito tutto — cominciò Paolino Broquet.

«Ho assistito alla scena terribile che si è svolta. Ma non domandatemi com'è che io sono qui, nè perchè... Ascoltatemi solo... Potete capirmi?

— Sì, signore.

— Bene: sarò breve ed esplicito. Voi siete stata minacciata da quell'uomo, da quella che sarebbe per voi la condanna più terribile.

— Ah! sì! signore!

— Posso allontanare quella minaccia dal vostro capo.

— Voi, signore? Come ciò? Ah! parlate!

— Non voglio rievocare sterilmente il passato... Ma voi rammentate che sono io che mi occupai dell'affare dell'ufficiale di marina a Tolone, che aveva perduto dei documenti preziosi... da me ritrovati in casa sua... dove voi li avevate posti...

— E' vero. Lo so...

— Quindi vi conosco e so che cosa posso dirvi.

— Ma per evitare ciò che mi minaccia...

— E' molto semplice. Obbedite!

La signora Garitza trasalì.

— Obbedire!... Tradire quell'uomo che ha tutto il mio amore? Mai!...

— Anche l'ufficiale di marina a Tolone vi amava. E pure non avete esitato.

— Ah! quello non l'amavo.

— E' la sola valida ragione, la sola scusa senza replica per voi donne...

«Amate dunque il colonnello? ».

— Più della mia vita! Eppoi... ne avete avuto una prova poco fa!

— Infatti! E' per ciò che debbo ripetervi: Obbedite al Padrone!

— No, signore, no, no!...

— Sì, signora, sì!...

— No! sono risoluta ad affrontare qualunque cosa, a morire nei supplizi che il Padrone mi riserva, ma non tradirò il colonnello Fontegrive, non lo disonorerò.

— Tuttavia...

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale
Centesimi ... per parola — Minimo L. 2 ...

CENSI vitalizi (rendita). Le migliori condizioni sono fatte dal più antico Istituto Italiano di Assicurazioni, Compagnia di Milano, fondata nel 1826 ed autorizzata con R. decreto 22 dicembre 1912 a continuare le assicurazioni sulla vita. Riserve lire 97.022.250,00. — Schiarimenti presso Agenzia principale, via Pietro Micca, 9 Torino (palazzo della Compagnia). 6719

CERCHIAMO persone eseguire domicilio lavori dilettevole facili, lucrosissimi. — Casellario 137, Roma. 6713 R

FORTI capitali disponibili prima ipoteca stabili Torino. — Rivolgersi Segre, Belvedere, 6, Torino. c 6069

FABBRICHE di ghiaccio complete, compresa forza motrice, comodità di pagamento; consegne rapide. — Indirizzare richieste: Cassetta D. 13, Haasenstein e Vogler, Roma. ...

INCUBATRICE occasione in buon stato acquisterei. — Fiora, Cibrario, 21, Torino. c 6633

ROVERE del Giappone ed altri legnami del Giappone, India, America presso Gito Federici, corso Vittorio Emanuele, 47, Torino. c 6612

100 anguilli con 1000. — Gibsolo Reini Florent, viei Maine et Loire, France. 6747

Offerte d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ASSUMO fattorino fiducia senza divisa due ore giornaliere, mensile garanzia: cauzione conto corrente 2000. — Sperlino, Gamodina, 6. c 6651

CASA industriale cercasi provetto contabile disponibile subito. Indispensabile perfetta conoscenza ogni ramo contabilità e referenze ineccepibili. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1085 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6945

CERCASI d'urgenza buona commessa tabaccheria. — Via Po, N. 37. c 6945

CERCASI cameriera bella presenza. Attrazione numero di varietà. — Scrivere subito presso Dorsfanis, corso Emilia, 11, Torino. c 6677

CERCASI pensionato governativo quarantacinquenne, impiego sicuro, 40 mensili non aumentabili. — Scrivere Fiercompagni, posta, Torino. c 6...

CERCASI abilissima stenodattilografa, macchina Oliver. — Scrivere cassetta 1097 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6680

CERCASI signorina contabile, stipendio adeguato. — Scrivere cassetta 1080 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6633

CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco, inglese cercasi subito. Saranno considerate solamente le domande con referenze e pretese. — Scrivere cassetta 1086 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6686

FATTORINO cantiniere ciclista cercasi da Azienda vini ingrosso. Referenze. — 6835, posta. c 6680

IMBALLATORE capace, possibilmente pratico articoli gaz, cerco subito. — Baroma, Bertola, 39 bis. 6617

IMPORTANTISSIMA Sartoria cerca tagliatore abilissimo che abbia servito le primarie Case del genere. — Scrivere cassetta 1177 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6...

OPERAIE per confezione sacchetti carta cercansi. — Via Madama Cristina, 11. c 6715

PER partineria signorile cercasi pensionato ammogliato senza prole. — Scrivere cassetta 1061 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6610

SEGRETARIO comunale patentato cercasi subito. — Scrivere cassetta 1026 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6...

Domande d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE corrispondente tedesco, inglese, francese, contabile, pratica estero, disponibile. — Scrivere cassetta 1020 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6176

AMMINISTRAZIONE Banca, Ufficio, Negozio, Casa, modico corrispettivo, occuperebbesi signore quarantacinquenne, già capo ufficio Credito Italiano, ottime referenze. — Posta C., 100. c 6720

AMMINISTRATORE energico. Perfetto corrispondente italiano, tedesco, coupiste, lunga pratica commerciale, cerca migliorare posizione. Anche disposto stabilirsi Torino. — Scrivere cassetta 1108 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6...

ATTIVO, energico quarantenne, già direttore procuratore importanti Stabilimenti, offresi. — Scrivere cassetta 1174 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 6130

AVVOCATO procuratore, ottime referenze, assume amministrazione case, azienda, con cauzione 10-15.000. — Scrivere cassetta 1080 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6660

BONNE o cameriera toscana, conoscenza francese, referenze ineccepibili, offresi. — Giulia, fermo posta, Torino. c 6658

CAPO fucinatore lunga pratica, magli e presse cerca posto, preferibilmente Torino. — Risposta cassetta 1121 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6180

CASSIERE-Segretario, corrispondente francese, inglese, cerca impiego in Torino, serie referenze. — Scrivere cassetta 1091 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6...

CONIUGI quarantenni, soli, marito agricoltore, occuperebbesi agente o guardia tenuta privata. Ottime referenze; disponibili 1.o marzo. — Rivolgersi famiglia Giustetti, via Belfiore, 18, Torino. c 5072

CONIUGI quarantenni, senza prole, cercano portieria, ottime referenze. — Posta, Tessera 20067. c 6...

CONIUGI soli cercano portieria, preferibile casa signorile. — Scrivere cassetta 1067 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6...

CONIUGI giovani, bambino solo, cercano portieria. Marito capace disimpegnare impieghi fuori. — Morsola, 33, posta, Torino. c 6...

DICIOTTENNE licenza ginnasiale, conoscenza francese, dattilografia, miti pretese, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1081 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6...

DISTINTO ventiquattrenne, studi superiori, con vasta cultura tecnica, cognizioni lingue, occuperebbesi impiego decoroso di fiducia presso Ditta industriale, Studio tecnico. — Offerte cassetta 1007 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6...

EX ... occuperebbesi ore libere ... — ..., posta. c 6...

GIARDINIERE ammogliato, senza prole, buone referenze, cerca impiego. — Bogliardi, posta, Torino. 6...

GIOVANE patentato, ex guardia municipale, ottime referenze, cerca impiego qualsiasi. — Illino, posta. c 6...

GIOVANE colta signora, bella presenza, desidererebbe migliorare avvenire, impiegherebbesi presso famiglia facoltosa recantesi Sud America per iniziare affari commerciali. — Scrivere cassetta 1035 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6...

GIOVANE ventiquattrenne, con licenza automobili elettrico, pratico, impiegherebbesi presso Stabilimento luce e forza ... Società. — Scrivere M. A., 1941, fermo posta. c 6748

GIOVANE signora, bella presenza, occuperebbesi subito cassiera, venditrice. — Scrivere Giselle, posta. c 6...

GIOVANE contabile, corrispondente italiano, francese, buona conoscenza tedesco, offresi; ottime referenze. — Passaporto 257, posta. c 6...

GIOVANE diciottenne, distintissima famiglia, licenza tecnica, dattilografo, pratico tenuta libri giornale all'americana, cercherebbe impiego presso seria Ditta. — Scrivere Gini, fermo posta, Torino. c 6...

LAUREANDO ingegnere cerca occupazione presso Studio ingegnere od Impresa industriale. — Scrivere cassetta 1096 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6...

MODISTA cerca posto anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1014 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 6...

PENSIONATO civile, attivo, energico, offresi come segretario, contabile, disbrigo affari. Miti pretese. — Chetti Leopoldo, posta. c 6...

PENSIONATO istruito domanda posto ufficio. — Scrivere B., 18, posta, Torino. c 6...

QUARANTENNE praticissimo tenuta libri, lunga mano d'opera, impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 1010 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6...

QUARANTENNE sano, ottima condotta, cerca come fattorino, esattore; cauzione mille e più. — Scrivere Rosso V., fermo posta, Torino. c 6...

QUARANTENNE attivo, pratico imballaggi, ecc., cerebbe fattorino, ecc. — Moltedo, 138, Torino. c 5...

RAGIONIERE, dattilografo, corrispondente, energico, presenza, carico famiglia, accetta urgentemente qualsiasi impiego, anche ore; minime pretese, referenze, garanzie. — Tenace, posta. c 6...

SIGNORINA licenza tecnica, bella calligrafia, dattilografia, conoscenza francese, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi, preferibilmente mezza giornata. — Scrivere B. M., fermo posta. c 6...

SIGNORINA, disponendo qualche ore giornaliere, cerca corrispondenza francese, inglese, tedesca. — Scrivere cassetta 1063 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 6...

SIGNORINA abile steno-dattilografa, corrispondente italiano, conoscenza contabilità, francese, disponibile anche subito. Referenze primarie. — A. M., 30, fermo posta. c 6...

STENOGRAFA, dattilografa veloce, corrispondente provetta italiano, francese, conoscenza inglese, lunga pratica lavori ufficio, collocherebbesi anche solo pomeriggio. Referenze prim'ordine. — Scrivere cassetta 1153 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6...

TAGLIATORE sarto signora, 30enne servito primarie Case Torino, serie referenze Parigi, parla francese, inglese, italiano, cerca impiego in primaria Ditta. — Scrivere cassetta 1064 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6...

UOMO anziano cerca posto presso qualche Ufficio per pulizia, ricevere clientela e commissioni. — Trierel Vincenzo, via Riccardo Sineo, N. 14. c 6...

VENTITREENNE presenza, serietà, referenze, cauzione, occuperebbesi, fattorino, esattore, piazzista. — Via San Donato, 48. c 6...

VENTIQUATTRENNE pratico corrispondenza, contabilità magazzino, occuperebbesi subito; anche lavori domicilio. — Scrivere cassetta 1056 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6...

20enne, discreta istruzione, cerca posto fiducia, esattore, qualsiasi occupazione, occorrendo cauzione. — Cagliari, posta, Torino. c 6...

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 1500 rimetto alimentario vicinanze Porta Nuova. — Vallino, Goito, 17. c 6681

A prova rimetto avviatissima Trattoria, poco ammontare. — Vallino, Goito, 17. c 6...

A puro prezzo estimo rimetto primario Albergo Ristorante, bigliardo, Porta Nuova, clientela assicurata, poco rilievo, pagamento mese. — Rivolgersi Mirelli, Quattro Marzo, 4. c 6...

A dittico 1500 rimetto causa decesso elegante negozio cartoleria, confetteria; volendo locale vuoto. Centro Torino. — Mussi, Quattro Marzo, 4. c 6700

AFFITTASI Comola Hôtel rimesso nuovo, mobiliato, parco terrazzo, giardino, bagni, villino ed appartamenti separati. — Notaio Schiapparelli, Biella. c 6120

ALBERGO posizione invidiabile rimetto fortuna fatta, pochissimo capitale. — Perito Ferraris, piazza Giulio, 2 bis. c 6770

ALBERGO, buon reddito, vicinissimo Torino, poco ammontare, causa divisione società rimetto pure casino. — Pittoni, Pietro Micca, 17. 6...

ALIMENTARIO, vini, latte, avviatissimo, vendita, contanti rimetto. — Vallino, Goito, 17. 6...

AVENDO assunto rappresentanze moda, altri articoli, cerco capitalista operante affitto. — Pittoni, posta. c 6...

AVVIATISSIMO negozio pizzi, ricami, affitti Venezia centrale cedesi motivi famiglia. — Schiarimenti, trattative scrivere Fortuna, posta, Torino. 6120

AZIENDA facilissima, reddito vantaggioso, cedesi. — Scrivere Beccamier, posta Venaria Reale. c 6...

BANCHIERE oppure capitalista cerco per lanciare impresa ricchissima, esito sicuro, corrispondendo forte interesse; serietà; discrezione assoluta. — Casella postale 211, Milano. 6...

BUONA industria cerca socio giovane, pratico amministrazione, capitale 20 a 30 mila. — Scrivere casella postale N. 202. c 6...

CAFFE' Bar bigliardo, d'angolo, Porta Nuova, rimetto. — Ferreria, piazza Giulio, 2 bis. c 6...

CAPPELLERIA rimetto subito motivi famiglia; poco rilievo, posizione vantaggiosissima; buon affare. — Garbaroglio Carlo, posta, Torino. 6...

CAPITALE disponibile prima ipoteca campagna Torino. — Cav. Bardone, Cibrario, 26. c 6...

CAPITALISTA disposto associarsi od impiantare importante industria, scoprimento serio proposta. — A. B. 27, posta. c 6...

CAPITALISTA ventimila cercasi speculazione, guadagno assicurato settanta annue. — Cagliari, posta. c 6...

CAPO meccanico disponente capitale cercasi per associarlo avviata Azienda. — Scrivere Tessera ferroviaria 4541, posta, Torino. c 6...

CAUSA decesso rimettesi Bottiglieria d'angolo con bigliardo. Fitto mite. — Via San Donato, N. 86. c 6...

CENTOMILA dispongo fine febbraio. — Offerte, escluso anonimi, cassetta 1106 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 6...

CERCANSI 4500, 3 0/0 netto, unica ipoteca valore triplo. — Portinaio, Lagrange, 19. c 6...

CERCANSI da 25 a 30 mila da associarsi ed in conto corrente per affare industriale già avviato, lucrosissimo. — Offerte cassetta 1001 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6...

CERCASI socio amministratore per Azienda liquori lucrosa; disposto apportare 20 mila. — Scrivere cassetta 1001 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6...

CERCASI abile modista disponga lire cinque mila capitale; per formare Società di elegante Magazzino mode. — Scrivere cassetta 1080 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6...

CERCO socia con quattromila per Birreria Milanese con bellerine. — Casella postale 785, Milano. c 6...

CINEMATOGRAFO avviatissimo provincia rimettesi causa famiglia. — Scrivere Marinello, Caffè Tamburello, corso Vittorio Emanuele, Torino. c 6...

COMMESTIBILE, vini, liquori, molto avviato, rimetto 3000. — Ferrero, piazza Giulio, 2 bis. c 6...

COMMERCIANTE cerca mutuo L. 6-7 mila, a tre mesi, buon interesse, garanzia. — Scrivere cassetta 1063 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6...

CONFETTERIA, Pasticceria avviatissima città provincia vendo, importante, mercato settimanale, rimettesi; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1082 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 5...

DUEMILA rimettesi Caffè Bar buona posizione. Commestibili, vini, liquori, rimettesi. — Scrivere cassetta 1050 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6...

FARMACIA unica autorizzata paese provincia Ponte..., reddito netto 4000, vendo 10000. — Scrivere Zorzas, Milano. c 6...

FARMACIA avviatissima in grosso paese industriale, reddito netto L. 10.000, vendesi, affittasi per ritiro dall'esercizio. — Scrivere cassetta 1040 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 6...

MAGAZZINI vini, vendita quattro brente giornaliere, rimetto. — Ferreria, piazza Giulio, 2 bis. c 6...

OFFICINA meccanica ciclistica rimetto causa malattia, posizione centrale, buon reddito. — Scrivere cassetta 1027 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6...

PANETTERIA primaria, macchinette, grande lavorazione, rimetto 25,000. — Ferrara, piazza Giulio, 2 bis. c 6...

PER ritiro dal commercio cedesi taverna Azienda vini, carboni e foraggi ingrosso, fuori dazio. — Pagliano, Rotero, 18. 6...

RIMETTESI Albergo ricca posizione del Biellese. — Scrivere cassetta 1132 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6...

RIMETTESI avviatissimo negozio alimentario, pane, pesto, macchinario elettrico, centralissimo, coppe 120. — Cerruti, via Palatina, 6. 6...

RIMETTO negozio mercerie qualunque prezzo. — Coniugi Ariotti, via Barolo, 16. c 6...

RITIRO commercio rimetto negozio biancheria, confezioni signora, locali adatti laboratorio, fitto mite, poco rilievo. — Rivolgersi Trevas, Principe Amedeo, 33, ore 13-15. c 6...

STANZE rivestiti cederebbesi avviata Scrivere Ricci, via Venti Settembre, Genova. 6...

SUCCURSALE pane, paste rimettesi subito 5200. — Cerruti, via Palatina, 6. 6...

100mila divisibili, mutuo anche seconda ipoteca e commercianti. — Scrivere cassetta 1014 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6...

200,000 divisibili mutui prima ipoteca. Esclusi mediatori. — Scrivere Dorico, 918, posta. c 6...

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI, vendesi villa ammobigliata, due giornate terreno fertilissimo, posta Isabella, collina Sauvito, 565, Torino. c 6...

APPASSIONATI campagna! Vendesi, permutasi casa città, grandiosa villa redditizia, giardini, cintata, gas, luce, acqua, comodità tramvarie. — Via Maria Campi, 8, Venaria Reale. c 6...

BUONA posizione vendo casa moderna 165,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 6...

CASA d'angolo su corso, reddito 6 0/0, vendesi L. 180,000. — Scrivere cassetta 1017 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6...

CASA su corso vendo 36,000, 5,6 0/0. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 6...

CASCINE con grandi fabbricati in perfetto stato, adatti anche per grande margheria, da vendere unite o separate. — Scrivere casella postale 85. c 6...

PALAZZINA da vendere lire 65,000, comodità moderne, giardino; volendo garage. — Scrivere cassetta 1002 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6...

RIVIERA Ponente affittasi appartamento ammobigliato, comfort moderno. — Scrivere Ciruse, Alassio. 6...

SU corso vendo casa civile 75,000, 5 0/0. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 6...

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 19, corso San Maurizio. 6...

TERRENO, posizione incantevole per case, palazzine, costo L. 9. — 6531, posta. c 6...

TERRENO fabbricabile mq. 1900 circa, ottima posizione Parco Valentino, vendesi ottime condizioni. — Offerte cassetta 1061 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 6...

VALSALICE. Vendesi piccola casetta nuova. Splendida posizione. — Scrivere cassetta 1080 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6...

VENDESI casa signorile completamente mobiliata, divisa in diversi appartamenti. — Scrivere cassetta 1020 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6...

VENDO 51,000 casa centro operaio, 6 0/0 netto. — Scrivere cassetta 1012 R., Haasenstein e Vogler, Torino, Esclusi mediatori. c 6...

VENDO casa con terreno fabbricabile. — Via Bertini, 19, fronte Maurizio. c 6...

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A via Caprera, 17, vicino nuovi Ospedali militari, alloggi due, tre ambienti; tutte comodità, prezzi modicissimi. Ottima posizione. c 6...

A rimettere grandioso locale uso industria, di circa mq. 400. — Portinaio corso Massimo d'Azeglio, 74. c 6...

AFFITTASI 1.o aprile alloggio terzo piano sei camere, cucina, corridoio, gaz, acqua potabile; tre ingressi. — Via Quartieri, 2. c 6...

AFFITTANSI 1.o luglio 1913, in corso Vinzaglio, 14, angolo via Marco Polo, eleganti alloggi signorili; comodità moderne. 6...

AFFITTASI vasto locale uso magazzino od altro in via Nizza (Barriera Marino...) — Rivolgersi Segreteria Ospedale Maria Vittoria. 6...

AFFITTASI ... studio centralissimo, comodità moderne. — Tappezzeria, Santa Teresa, 26. c 6...

AFFITTASI alloggio terzo piano quattro camere, piano meraviglioso, mensili 65: Baretti, 21. — Laboratorio palchettato pianterreno: Canova, 40. c 6...

AFFITTASI 1.o aprile bellissimo alloggio ... rialzato, 4 camere, entrata, comodità moderne, prezzo mite. — Corso Palermo, 14. c 6...

AFFITTASI Gesta, 22, alloggio 5 ambienti, comodità moderne, posizione splendida. c 6...

AL presente, via Galliari, 28, (conservasi) uso società, laboratorio, magazzini. c 6...

ALLOGGETTI tre, quattro ambienti, trenta, quaranta mensili. — 3, via Bidone. 6...

ALLOGGI cinque, ..., alte, alte ambienti, gas, luce elettrica, bagno, termosifone, affittansi. — Via Balbo, 25, Napione, 26. c 6...

ALLOGGI 3, 4, 5, camere, cucina, comodità moderne. — Corso Vinzaglio 40-42. Marco Polo, 32. c 6...

ALLOGGI via Gioli, 20, angolo corso Duca di Genova: Piano terreno rialzato, 12 camere, delle quali tre saloni, più cucina, dispensa, bagno, giardino, cantine, volendo garage; terzo piano, 8 camere più cucina, ingresso, bagno, corridoio; quarto piano, uno di 4, altro di 5 camere, più cucina, ingresso, bagno, corridoio, terrazzi. c 6...

ALLOGGIO nove ambienti da subaffittare ammobigliato al 1.o luglio. — Rivolgersi portinaio via Giusti, 2. 6...

APPARTAMENTI contanti o rate vendonsi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. 6...

APPARTAMENTINO tre camere, cucina, cedo con pochi mobili, via San Massimo. — Scrivere cassetta 1055 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6...

CERCASI collina Torino, comodità tramways, in villa vicina abitato, ricerca 1.o maggio-15 luglio, alloggio mobiliato circa 6 ambienti, annesso giardino, anche piccolo, ombroso. — Scrivere cassetta 1000 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6...

CERCASI alloggio circa 7 ambienti adatto ufficio. — Casella postale 106. c 6...

CERCO alloggio, disponibile maggio, di almeno 5 camere di letto oltre cucina, pranzo, salone, bagno, servizio, preferisco se con giardino. — Scrivere cassetta 1013 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 6...

CERCO alloggio ammobigliato due camere, cucina. — Rivolgersi Giordan, 235, fermo posta. c 6...

CERCO tre, quattro camere primo piano, centrali. — Scrivere casella postale 191. c 6...

CERCO camera o sala adatta per studio; comodità centrale. — Matematico, posta. 6...

IMPORTANTE Società cerca locali circa 150 mq., con vetrina, uso esposizione, uffici, magazzino, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1090 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 6...

LOCALE d'affittare mq. 60, palchettato, luce. — Via ... c 6...

LOCALE uso industria, cortile, cancellata indipendente, affittasi con luce elettrica. — Rivolgersi portinaio via Mantova, 37. 6...

PER aprile alloggio dei vani al terzo piano, tutte comodità; prezzo conveniente. — Cibrario, 28. c 6...

RIMETTONSI vicinanze Cavalcavia appartamenti con mobilio. — Scrivere cassetta 1050 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6...

SALONE grandiosissimo in costruzione uso Cinematografo, garage, esposizione macchine, via Nizza, affittasi. — Roma, 13. 6...

SUBAFFITTASI al presente alloggio signorile ... ambienti; comodità moderne. — Bertola, 21. c 6...

UFFICIO vicinanza Carnata subaffitto 1.o aprile; cedesi mobilio. — Sidus, posta, Torino. c 6...

VIA Roma, Galleria Geisser, uscita Cinema Royal, affittansi bellissime vetrine serrande ferro. — Telefonare 38-13. 6...

VIA Digione, 7, 8 alloggi grandi, piccoli, riscaldamento privato, garage (Barriera Francia). c 6...

VIA Bardamano, 11, piano primo, sette camere, giardino. — Tre Cantone. c 6...

1800 alloggio 9 membri Barriera Valsalice. — Rivolgersi Bar Giordano, via Belvedere, 5. c 6...

Camere Mobiliate e Pensioni
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTANSI camera, salotto ammobigliati, primo piano, entrata libera pianerottolo. — Grossi, Murrini, 14. c 6...

BELLISSIMA camera, volendo pensione, presso famiglia seria. — Via Carlo Alberto, 24. c 6...

CAMERA mobiliata con gaz riscaldata. — Portinaio S. Quintino, 27. 6...

CERCASI camera mobiliata per studente. — Associazione Universitaria, via Ospedale, 31. 6...

ELEGANTISSIMA garçonnière, luce, bagno, volendo camera sola. — Prona, XX Settembre, 15. c 6...

IMPIEGATO stabile cerca bella camera vicino piazza Statuto, presso famiglia non affittacamere. — Achille, posta. c 6...

MADONNA di Campagna affittasi camera ammobigliata, lire 15 mensili, da famiglia non affittacamere. — Scrivere cassetta 1035 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 6...

PENSIONE famigliare, vitto sano, cercano tre giovani professionisti, desiderosi ristabilire stomaco deteriorato cucina Ristoranti. — Indirizzare Tessera ferroviaria 4718, posta. c 6...

PRESENTEMENTE elegante camera grande, palchettata, luce elettrica, libera. — Alfieri, 22. c 6...

PRESSO famiglia distintissima; ottima pensione, camera, moderno comfort. — Zocchi, Santa Teresa, 19, piano 1.o. c 6...

RESIDENTE fuori cerca camera prezzo modico per pied-à-terre presso piazza Statuto. — Altavilla, posta, Torino. c 6...

SUBITO camera matrimoniale libera, persona distinta, comodità moderne, piano 1.o. — Rivolgersi giornalaio piazza Carignano. c 6...

Annunzi vari
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ABITI, sala, pianoforte, vendo, compro. — Pozzaro, via Nizza, 17. c 6...

ASSUME informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianze, pedinamenti. Autorizzato Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino. Telefono 39-36. 6...

BRILLANTI extra, solitari, solitaires, collier perle, vendo prezzi assoluta occasione. Fo cambi, acquisto del genere, oneste condizioni. — Trincheri, Botero, 10. c 6...

CAGNOLINO giallo, pelo raso, orecchie dritte, è stato trovato da ... giorni. Si può ritirare contro le spese della presente inserzione. — Via Andrea Provana, 3. c 6...

CAMERA matrimoniale, salotto, ottimo stato, prezzo eccezionale. — Sant'Anselmo, 20. c 6...

CASSA forte Wertheim, Vienna, quasi nuova, vendesi. — Ospizio Liscaro, Orsola. c 6...

CERCASI numero telefono. — Scrivere, indicando le pretese, cassetta 1047 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6...

FALEGNAMI. Ritirandomi, vendo banchi, attrezzi, mobili diversi. — Rey, Bellezia, 26. 6...

IDROESTRATTORE, vasche zinco, seppelo, bilancia, vendo Bertola, corso Siccardi, 15. 6...

LAUREATO, posizione superiore, desidera corrispondere, scopo matrimonio, signorina, giovane signora, uguale condizione, preferibilmente origine inglese. Massima serietà. — Torino, posta, Torino. c 6...

MATRIMONIO contrarrebbe distintissima signorina quarantenne, alloggio arredato, piccola rendita, con signore colto, agiato. — Maria Antonietta, posta. c 6...

MOBILI occasione, camera letto, pranzo e salotto, animali. — Anselmo, 26, posta. c 6...

MODELLE, signorine belle disposte posare occasioni. Buona retribuzione. — Scrivere cassetta 1030 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6...

NINA 27 — Allontanatomi, ripiombai miseria inquietudine. Lettera sollecitami. Riconoscente ringraziovi gentile procurazioni; ti scriverò ancora. Giornale Italia, Ricordami, saluti, Lola. c 6...

PIANOFORTE nuovo Edisard Berlino, lucidato, con galleria e terzo pedale, garanzia, vendesi prezzo occasione. — Via Torquato Tasso, 7. c 6...

PORTE usate cercansi occasione. — Scrivere cassetta 1003 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6...

SALA stile piemontese riempimento vendesi occasione. — Via Bogino, 9. c 6...

SCRIVANIA bianca, grande; altra piccolina; particolari per copialettere. — Vanchiglia, 19. c 6...

SGOMBRO locale mobili diversi due ... — Corso Vittorio, 38. c 6...

SIGNORINA ventiquattrenne, dote, sposerebbe signore istruito, benestante, disposto ritirarla in caso continuare la Azienda. — 38, posta. 6...

SIGNORA, abbisognante impresto, cerca signore di cuore disposto aiutarla. Ottime referenze e garanzie. — Ferrero, 17, posta. c 6...

STUDIO, camera letto, pianoforte vendo, cambio con altri mobili. — Portinaio, Roma, 4. 6...

VENDESI carrettella ottimo stato. — Rivolgersi portinaio via Lanza, 36. c 6...

VENDO vettura landau occasione, leggera. — Via Marzini, 59. c 6...

VENDO due bellissimi banchi gelati, due vaschi inglesi, sette sorbettiere rame, macchina motore elettrico, altri articoli da gelati, bicicletta da carro. — Gai, corso Ponte Mosca, N. 15. c 6...

VETRINE nuove, ottima occasione per impianti negozi od esposizione; prezzi eccezionalissimi. — Rivolgersi Bottiglieria Romana, corso Palestro, 5. 6...

ZEISS, Palmos 7x12 occasione, come nuova. — A. Norma, posta. c 6...

6 luglio — Colla disperazione nell'anima, nella morte nel cuore, scongiuro provarmi che non pensi quanto fatto crudelmente ripetutimi 'tecondotoli' e che troncherebbe mia infelice esistenza... Perchè avvecarmi tanto dolore se comprometto promesse fattemi, giuratemi amore?! Follemente adorandoti. Sempre. c 6...

Lezioni e Traduzioni
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CONTABILITA' partita doppia ed americana, insegnamento pratico accelleratissimo. Lezioni individuali diurne, serali, festive. Chiedere programma. — Casella postale 115. c 6...

DATTILOGRAFIA, Scuola modello. — Società Stenografica Italiana, via Melchiorre Gioia, 4. c 6...

LIRE 50 Patente chauffeur garantita in 20 giorni. — Fratelli Corsi, corso Regina Margherita, 240, Torino. 6...

PROVETTA maestra da lezioni pianoforte, armonia, con metodo tutto speciale, celerissimo, accompagnamento canto. — Scrivere cassetta 1150 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6...

SIGNORINA diplomata darebbe ripetizioni lingue, scuole tecniche, complementari, commerciali. Prezzo mite. — Posta, Clotilde. c 6...

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI assicurazione in ogni Mandamento della Provincia di Torino troveranno ottime nuove condizioni di lavoro, larghe provvigioni; nei rami incendio, infortuni, Vita, Grandine, presso ottima importantissima Compagnia di Assicurazioni. — Inviare domanda e referenze cassetta 1069 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 6...

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro d'oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 6...

CERCASI piazzista alimentari, buon stipendio e provvigione. — Scrivere cassetta 1054 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6...

GIOVANE viaggiatore, ramo acciaierie, esperto clientela. Offresi a seria Ditta. Referenze primissime. — Scrivere cassetta 1213 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6...

IMPORTANTE Fabbrica cerca pavimenti (per ...) rappresentanti ... introdotti presso ingegneri e costruttori per Piemonte (province) specialmente Alessandria, Asti, Casale Monferrato, Cuneo. — Scrivere cassetta 301 R., Haasenstein e Vogler, Milano. 6...

LEGNAMI. Consolidata importante Ditta fa ricerca per vendita dettaglio, ingrosso Torino e provincia abile, serio piazzista pratico articolo, introdotto clientela negozianti, falegnami, fabbricanti mobili. Stipendio, provvigione. Assicurasi segretezza. Non scrivere se non assolutamente conoscitori articolo, clientela. — Scrivere cassetta 1016 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6...

PIAZZISTA pratico articoli réclame cercasi; sola provvigione. — Nerita, fermo posta. c 6...

PRIMARIA Ditta materiale macchinario elettrico cerca piazzista. — Scrivere cassetta 1000 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6...

PRODUTTORI incendio, infortuni, Vita, Responsabilità civile, Grandine, ottime convenienti nuove condizioni di lavoro, larghe provvigioni, presso primaria Compagnia di Assicurazioni. — Domande e referenze cassetta 1016 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 6...

VIAGGIATORE pratico generi alimentari ed affini, conoscenza tre lingue, referenze ineccepibili, offresi sia Italia che estero. — Offerte cassetta 1110 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6...

Automobilismo, Sport, Biciclette
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AUTOMOBILE elettrica landaulet, nuovissima, vendesi 5.00 — 3. P., fermo posta, Milano. 6...

AUTOMOBILE Zedel due posti, 8-10 HP., ottimo stato, Magneti. — Rivolgersi Ducco, via Brione, 16. c 6...

BICICLETTA inglese splendida, prezzo incredibile, gran bisogno. — Via Ospedale, 1. c 6...

BICICLETTA Legnano, diverse altre marche, prezzi mai praticati. — Via Carlo Alberto, 38. 6...

BICICLETTA Paschetta, splendidi modelli 1913, lire 22, catalogo gratis. — Paschetta, via Genova, 23. 6...

BUONA occasione: Vendo bicicletta Rudge Whitworth. — Portinaio Regina Margherita, 90. c 6...

CAMION automobile portata 3 o 5 tonnellate quale ottimo stato acquistasi. — Offerte casella postale 313, Torino. c 6...

FANALERIE automobili moderne, garantite, ogni prezzo occasione Marcantoldi, Re Umberto, 58, Torino. 6...

TURIN Motogarage, corso Galileo, 22. Specialità riparazioni motociclette qualsiasi marca. c 6...